Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Con la mobilitazione di tutto il Partito e con il contributo particolare della FGCI

DOMENICA 25 SETTEMBRE
PRIMA GRANDE DIFFUSIONE ELETTORALE

L'Unità pubblicherà il rapporto di Togliatti al Consiglio nazionale

l'Unità
del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 36 (260)

LUNEDI' 19 SETTEMBRE 1960

Intensificate la raccolta degli abbonamenti elettorali all'Unità tra i lettori domenicali e in tutte le aziende

IL PCI CHIAMA A VOTARE PER ROMPERE IL MONOPOLIO DC

Creare maggioranze fedeli alla spinta unitaria di luglio

I discorsi di Pajetta a Firenze, Amendola a Salerno e Ingrao a Terzo di Aquileja - Non si tratta di votare pro o contro la sinistra o la destra dc, ma di battere questo partito - Il giudizio sul CC del PSI

Il discorso di Pajetta

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 18. — Il PCI ha aperto stamani a Firenze la campagna elettorale con una grande manifestazione politica al teatro «Verdi», nel corso della quale sono stati presentati le liste e il programma del Partito.

Hanno parlato a migliaia di compagni e cittadini i compagni Mario Fabiani, presidente dell'Amministrazione provinciale, candidato per le elezioni provinciali nel VI e nel XV collegio e capolista del PCI per le elezioni comunali, e Giancarlo Pajetta, della Segreteria nazionale del Partito.

Il compagno Fabiani — che è stato accolto da un prolungato e caldo applauso — ha illustrato i punti essenziali del programma dei comunisti per la città di Firenze, puntualizzando al tempo stesso la posizione del Partito nei confronti degli altri schieramenti politici.

Successivamente — salutato da una grande manifestazione — ha preso la parola il compagno Pajetta

«Non ci si stupisca — ha iniziato l'oratore — se ricordiamo le giornate di luglio, se vogliamo che ogni italiano ne intenda l'esperienza. Fu allora che il partito della Democrazia cristiana, che era andato alle elezioni presentandosi come garanzia sicura contro ogni avventura, fece correre all'Italia la pericolosa avventura della reazione e della collusione col fascismo. Quando si sparò e si uccise, quando si gettò la cavalleria contro deputati e senatori non fu certo nella Democrazia cristiana, non fu neppure nei suoi gruppi di sinistra, che gli italiani trovarono una garanzia di libertà, e non fu certo con l'arma della discriminazione anticomunista che combatterono contro il governo democristiano gli uomini di ogni parte politica che vollero salva la democrazia. Allora fu data una spallata possente contro il monopolio politico della DC, che senza il vigore e la decisione dei comunisti non sarebbe certo stata possibile.

«I democristiani che si dicono di sinistra, quelli che allora andavano dicendo del loro timore per i ricatti tambroniani, che soffrivano per l'incubo dei «dossiers» e per la tutela poliziesca anche nel loro partito, dovrebbero ricordare che non si sono liberati da soli. I socialdemocratici e i repubblicani non dovrebbero dimenticare che non ci chiedevano di lasciarli soli a combattere in piazza una battaglia da posizioni equidistanti. Hanno combattuto con noi e devono pur riconoscerci un certo contributo alla vittoria. Se oggi c'è la possibilità di spezzare le barriere del campo di concentramento nel quale la Democrazia cristiana ha trattenuto, dietro i fili spinati dello anticomunismo, tutti gli italiani, questa speranza è dovuta alla resistenza dei comunisti, alla loro forza, alla loro politica unitaria. Ricordino i repubblicani e i socialdemocratici come hanno lasciato un commissario alla provincia di Ravenna per quattro anni, per non avere osato togliersi dalla tutela clericale. Ricordino i democristiani di sinistra come hanno regalato a Firenze un podestà, per oltre tre anni, per non aver voluto che amministrassero uomini onesti, eletti da cittadini onesti, soltanto a causa dell'anatema anticomunista. Ricordino i compagni socialisti le amministrazioni comuni, e le lotte comuni all'opposizione contro la corruzione e il privilegio: quando a Roma, per fare un solo esempio, repubblicani e socialdemocratici dovevano tenere il sacco agli speculatori sulle aree fabbricabili, in nome del centrismo e dell'anticomunismo Ricordino radicali e repubblicani che per denunciare quegli scandali nella Capitale dovettero scendere all'opposizione con noi, contro quella Democrazia cristiana che nella riserva di destra non aveva scrupolo a comprare i voti che le ser-

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Il discorso di Amendola

(Dal nostro inviato speciale)

SALERNO, 18 — *Ieri sera al teatro Giuseppe Verdi il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del Partito, ha tenuto una conferenza sul tema: «Il partito e le elezioni del 6 novembre». Amendola ha iniziato sottolineando come costituisca una nostra prima vittoria il fatto che si voti questo autunno e sulla base di una nuova legge proporzionale per i consigli provinciali. I comunisti hanno respinto a questo proposito i compromessi che da più parti venivano proposti e hanno impedito che la DC ottenesse una legge tutta a misura dei propri interessi. «Senza far parte di commissioni ad alto livello — ha sottolineato Amendola — abbiamo fatto sentire la nostra voce robusta, abbiamo assolto alla nostra funzione di grande partito di opposizione che si fa rappresentare le aspirazioni di grandi masse popolari nettamente contrarie al predominio dc.».*

La nostra lotta per le elezioni

ALDO DE JACO

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Il discorso di Ingrao

(Dal nostro corrispondente)

TERZO DI AQUILEJA, 18 — Nonostante la pioggia che cade ininterrottamente da tre giorni, disturbando una delle più belle feste dell'Unità del Friuli, i braccianti, i mezzadri, gli operai dei cantieri di Terzo di Aquileja, sono venuti tutti, con le loro mogli, i genitori, i bambini, alla inaugurazione della nuovissima Casa della cultura e della ricreazione.

Una costruzione grande («la più grande e bella di Terzo», dicono qui con orgoglio), moderna, agile, costruita lira su lira e mattone su mattone, in cinque anni di lavoro e di sacrifici dai comunisti e da lavoratori di un comune di soli 2500 abitanti. Un'impresa, la vostra — ha ricordato subito il compagno Ingrao, portando il saluto della Direzione del PCI ai comunisti di Terzo — che dà la misura della forza, dello spirito di sacrificio e dell'ansia di rinnovamento dei comunisti e dei lavoratori non solo friulani. Questa vostra casa — ha continuato

A.G.

(Continua in 8. pag. 8 col.)

Presenterà un piano per ristabilire la legalità nel Paese

Lumumba torna e annuncia: "Andrò all'ONU io stesso,,

Il premier è rientrato nella sua residenza, guardata da truppe congolesi e dell'ONU - Preannunciata un'azione contro il col. Mobutu

LEOPOLDVILLE, 18. — Lumumba è vivo ed è ben deciso a battersi ancora per affermare la legittimità del suo governo. Questa la sensazionale notizia che ha fatto stamane il giro di Leopoldville, mobilitando attorno ai programmi del capo del governo congolese l'attenzione delle centinaia di giornalisti presenti.

La notizia, data per primo dal segretario del *premier* — lo stesso che aveva dato ieri ai giornalisti il testo della sua protesta contro l'azione delle truppe dell'ONU che ha permesso la riuscita del colpo di mano di Mobutu — è rimbalzata dalla BBC a Radio Bruxelles, alle stesse radio che appoggiano il complotto contro il Congo.

In effetti, Lumumba è uscito stamane dall'ambasciata di Guinea, dove ha trascorso gli ultimi giorni, ed è rientrato nella sua residenza ufficiale, tuttora sorvegliato da forze congolesi e del Ghana.

Il corrispondente della BBC da Leopoldville riferisce che verso le 11,30 (ora locale) Lumumba si è affacciato al balcone ed ha parlato ai giornalisti.

«Vi posso promettere — ha detto — che Mobutu verrà destituito tra pochi giorni. Il parlamento si riunirà probabilmente domani».

Lumumba ha proseguito affermando di essere libero e di volersi recare a New York per assumere la direzione della delegazione congolese all'ONU e per presentare un piano inteso a ristabilire l'ordine e la legalità nel paese. Egli ha informato di aver chiesto l'invio da Stanleyville a Leopoldville di truppe congolesi che sono ai suoi ordini, ma che questo spostamento è stato impedito dal Comando dell'ONU.

Il corrispondente della BBC riferisce che Lumumba ha inoltre affermato che spera di poter richiamare il personale dell'ambasciata sovietica, che ieri ha lasciato Leopoldville su ordine di Mobutu.

La ricomparsa del *premier* e le sue dichiarazioni hanno suscitato tanto maggiore emozione di quanto questa mattina quaranta tra deputati e senatori sono stati respinti, al loro arrivo davanti all'Assemblea nazionale congolese, da soldati armati del capo di Stato maggiore, Mobutu, che ha «sospeso» la scorsa settimana il parlamento, e tutte le istituzioni del paese.

Dal canto suo, il governo sovietico ha definito oggi «temporaneo ritiro» la partenza del personale diplomatico dell'URSS.

«In questi ultimi tempi — afferma una dichiarazione della TASS diffusa da Radio Mosca — in seguito agli intrighi dei colonialisti e la intromissione aperta dall'alto comando delle truppe dell'ONU negli affari interni del Congo, la situazione del paese è diventata molto tesa. Agenti americani e belgi e rappresentanti dei monopoli stranieri si intromettono sempre più nella vita politica del paese, con l'appoggio degli Stati Uniti».

«Il succedersi degli eventi — continua la dichiarazione — ha condotto alla disorganizzazione della vita politica ed economica del paese e dimostra al mondo intero l'ostilità aperta dei circoli dirigenti degli Stati Uniti e degli altri paesi occidentali nei confronti del popolo congolese e del suo governo locale. Allo scopo di soddisfare gli interessi egoistici dei monopoli stranieri, i colonialisti sono riusciti, ricorrendo alla menzogna ed alla corruzione, ad installare al potere nel Congo un regime di fantocci a loro fedeli. A Leopoldville i colonialisti, utilizzando i loro uomini di paglia, sono ricorsi a gravissime provocazioni per danneggiare i buoni rapporti che si sono stabiliti tra l'Unione Sovietica e la Repubblica del Congo».

La dichiarazione afferma, infine: «L'atteggiamento dell'Unione Sovietica nei confronti della giovane repubblica africana del Congo rimane amichevole in maniera irreversibile. Fedele alla sua politica di appoggio alla lotta dei popoli per l'indipendenza e la libertà, e in conformità con la carta dell'ONU, l'Unione Sovietica continuerà ad accordare il suo aiuto al popolo congolese in lotta per l'indipendenza completa e contro tutti i tentativi dei colonialisti di ristabilire nel Congo il regime coloniale, abolito per sempre».

Patrice Lumumba

Il revanchismo tedesco verso l'Alto Adige

Allarme della stampa governativa: «Adenauer ci pugnala alle spalle»

Il «Messaggero» rileva l'appoggio di Bonn alle rivendicazioni austriache e lo pone in relazione con la rinascita del nazismo anche all'interno della D.C. tedesca

La partenza della delegazione italiana all'ONU, ieri nel pomeriggio, è stata accompagnata da una violentissima, clamorosa bordata sparata dalle colonne del *Messaggero* contro il governo di Bonn, che attraverso la stampa ufficiale del partito democristiano di Adenauer ha preso posizione con tracotanza a favore delle pretese austriache sull'Alto Adige.

L'editoriale, del quotidiano romano, che sembra ispirato e che si intitola «Sorpresa da Bonn», afferma che «una sgradevole, una amarissima sorpresa arriva all'Italia dalla Repubblica federale tedesca... Si tratta di un colpo alla schiena e non di una azione ammissibile, prevedibile e lecita». Dopo aver riferito i termini del violento articolo a favore dell'Austria apparso sulle colonne del *Kölnische Rundschau*, organo ufficiale della Democrazia cristiana tedesca, il *Messaggero* dichiara: «La sola spiegazione possibile di voci così disoneste dovremmo cercarla nel fenomeno dell'incoscienza nazista, del ritorno pauroso a forme di nazismo peggiorative, catastrofiche: nel risveglio della mala bestia dietro lo schermo della democrazia di Adenauer e di Willy Brandt... Ora i neo nazisti operanti fuori e dentro la Democrazia cristiana di Bonn impugnano la tragica vanga per scavare tra la Germania e l'Italia il solco dell'odio e chiamano i russi, chiamano gli ausiliari comunisti d'Europa, d'Asia, d'Africa, a dar loro manforte per togliere dalla catena atlantica il baluardo del Brennero. Vien fatto di collegare quattro fatti indicativi, tutti di marca nazista. Il primo e la richiesta di armamento atomico per l'esercito federale. Il secondo la rivendicazione da parte di Erhard dei territori trasferiti alla Polonia. Il terzo la rivendicazione dei Sudeti (presa hitleriana) da parte del Ministro Preebom. Quarto, la rivendicazione dell'Alto Adige. Brutti sintomi: sintomi che non ci fanno dormire».

Identica linea ha assunto il *Tempo* che scrive dal canto suo che le «parole insensate e imprudenti» del *Kölnische Rundschau* «possono essere spiegate soltanto se si pensa che chi le ha scritte vede già il giorno in cui la Germania si mangia nuovamente l'Austria, e quindi ha tutto il vantaggio a trovare un'Austria che si sia già mangiato l'Alto Adige».

SORPRESA A ROMA Parafrasando il titolo dell'editoriale del *Messaggero*, bisognerebbe parlare dunque di «sorpresa a Roma» per la pugnalata alle spalle inferta al governo italiano da Adenauer, quello stesso Adenauer con la cui politica Fanfani, non più tardi di quindici giorni fa nei colloqui di Varese, trovò «la massima concordanza». «Massima concordanza», allora, anche sulle rivendicazioni di Erhard e di Seebhöm e sulla richiesta di armamento atomico per l'esercito federale, che oggi il quotidiano romano, evidentemente ispirato, denuncia con tanta veemenza. Non di «sorpresa», quindi, si dovrebbe parlare, ma della logica conseguenza di un'azione politica e diplomatica, da parte del governo italiano, che ha sempre dato il suo diretto ed indiretto, esplicito ed implicito appoggio alla dinamica della rinascita del nazismo in Germania, schierandosi sempre sulle posizioni più oltranziste, che all'interno del sistema atlantico hanno in Bonn la punta di diamante.

Ci sarebbe da salutare questa presa di coscienza, seppur tardiva, da parte dei portati.

I. I.

(Continua in 7. pag. 8. col.)

Seebohm esalta l'«irredentismo» alto atesino

FRANCOFORTE, 18 — In un discorso bellicoso e apologetico per quel che riguarda la Germania di Hitler il ministro delle comunicazioni della repubblica di Bonn, Hans Christoph Seebohm, prendendo la parola ad un raduno di profughi tedeschi ha dichiarato: «Noi non disconosciamo il passato e vogliamo edificare un nuovo mondo con i popoli dell'est; essi però devono capire il torto che è hanno fatto».

Seebohm ha sostenuto che i tedeschi hanno diritto all'autodeterminazione e commentando le accuse della Repubblica Democratica Tedesca in merito a comizi «irredentisti» e revanscisti di profughi nella repubblica di Adenauer il ministro ha fatto queste curiose e singolari dichiarazioni: «Noi parliamo tedesco e non francese, perciò non conosciamo la parola «revanche». No, non siamo italiani quindi non conosciamo il termine «irredenta», in base al quale «deve soffrire la gente sud-tirolese». Noi parliamo tedesco e conosciamo le parole «Heimat» e «Heimweh» (patria e nostalgia - n.d.r.)

Alla Juve la «Coppa Italia»

La domenica sportiva è stata caratterizzata dalle finali della Coppa Italia. La Juventus ha conquistato la Coppa, superando a San Siro la Fiorentina (3-2, dopo i tempi supplementari), mentre la Lazio, vittoriosa per 2-1 sul Torino, si è aggiudicato il terzo posto. Inoltre, la Roma ha battuto il Napoli nelle eliminatorie per la Coppa Italia 1960-61, aggiudicandosi il primo «derby» del Centro-Sud della stagione calcistica. Nel ciclismo, mentre Fallarini si è imposto per distacco nel Giro del Lazio, Baldini è tornato alla vittoria nel Gran Premio delle Nazioni. Nella telefoto: Juventus-Fiorentina. Hamrin guarda la palla calciata da Montuori entrare in rete

Vigilia della più attesa assemblea dell'ONU

Krusciov sul Baltika stamane a New York

Nuova ed offensiva disposizione delle autorità americane relativa all'ormeggio della nave sovietica - Le stazioni TV americane invitate dal Dipartimento di Stato a «minimizzare» la visita del premier dell'URSS

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NEW YORK, 18 — *Alle ore 8,15 di domani mattina, la «Baltika» arriverà a New York e getterà le ancore davanti uno dei moli del porto. E' il molo più brutto e vecchio del porto la cui scelta è stata definita «incredibile» e «inutilmente offensiva» da più di un giornale di questa mattina. Ieri il capo dei servizi di sicurezza sovietici distaccati a New York per il viaggio di Krusciov, ha visitato il luogo, e lo ha definito «sgradevole». E' un vecchio molo squallido, serostato, cadente, che ricorda i racconti degli emigranti. Per riparare le falle più evidenti e pericolose, i sovietici hanno dovuto sborsare 1500 dollari. In questo modo, con delle epicche da bambini stizziti, molte autorità americane credono di poter «rispondere» alle ripercussioni monde della vista a New York di Krusciov, seguita da un sempre maggiore numero di adesioni.*

Molte volte, scrittori e giornalisti europei, hanno usato l'aggettivo «infantile» per certe reazioni psicologiche americane. Mai come questa volta l'aggettivo calza a pennello, e dimostra la enorme paura che ha investito talune autorità di fronte al viaggio del premier sovietico. Non si tratta di autorità secondarie. Ieri, mentre Eisenhower emanava una dichiarazione in cui si invitava il popolo americano ad accogliere con la «tradizionale dignità» gli ospiti delle Nazioni Unite il Dipartimento di Stato — come rivelava stamattina il New York Times, ha compiuto un passo presso le stazioni televisive americane, affinché «minimizzino» la visita di Krusciov. E non divengano «una piattaforma di propaganda per lui». Il passo del Dipartimento di Stato, ha detto un suo portavoce, non è rivolto a limitare la libertà giornalistica, ma che «non sarebbe favorire l'interesse nazionale permettere al premier Krusciov di usare il sistema di libere trasmissioni in uso in questo Paese, per tentare di sovvertire i principi e la politica». E' inutile aggiungere altro a questo comunicato.

Abbiamo interpellato ieri a proposito, un esponente del Partito democratico di New York, il quale ci ha apertamente manifestato il suo dispiacere per le misure odiose che sono state prese nei confronti di alcuni degli ospiti. Egli, però, ha aggiunto che i democratici non hanno la forza sufficiente per opporsi a queste misure. Già Vernon sta bombardando Kennedy, accusandolo di voler «deprimere» il popolo americano con il terrore dell'URSS e della perdita del primato economico e militare mondiale. Se per caso qualcuno osasse prendere apertamente posizione contro lo sfoggiamento della maggior parte della stampa, dei sindacati e dei circoli più influenti, l'accusa di «filocomunismo» tradizionalmente rivolta ai democratici (non «trumaniani» ma «stevensoniani») sarebbe inevitabile e «decisiva» in senso negativo. Ecco perché, alla vigilia dell'arrivo di Krusciov, ascoltando i discorsi delle gente, leggendo i giornali, si ha l'impressione di una certa uniformità nei quadri dell'opinione pubblica. La cosa grave è che si tratta di una uniformità dettata dalla paura dell'opportunismo non da un reale sentimento di ostilità, che resta un atteggiamento di minoranze agguerrite, violente, disposte a tutto.

In questo quadro, piuttosto desolante in verità, di come l'opinione pubblica di quello che resta ancora oggi uno dei due paesi «chiave» delle sorti del mondo, è educata ad avvicinarsi ai problemi più seri del momento, la stessa dichiarazione di Eisenhower fatta ieri, appare abbastanza equilibrata, anche se il solenne «appello alla calma e al senso di responsabilità dei nostri cittadini» appare sproporzionato.

Oggi, vigilia del «gran giorno» dell'arrivo a New York di Krusciov, ho girato per le strade di una New York provosa. Il solito morbido senso di abbandono e di tristezza della domenica newyorkese. Qua e là, sparuti e dall'aria assolutamente assoldata e poco spontanea, alcuni picchetti con cartelli, sono comparsi, davanti alla delegazione sovietica in Park Avenue, davanti allo albergo, in Lexinston Avenue, dove Castro («per ordine del mio governo»), come ha dichiarato l'albergatore, sarà alloggiato.

La sensazione dominante, confermata dai giornali, dallo stesso tono dei comunicati della polizia e dal tipo dei provvedimenti presi, è che la tanto strombazzata «ondata di ostilità» americana, sia in realtà da ritenersi soprattutto di gruppi di rifugiati politici cubani, ungheresi e di altri paesi, che qui, a New York, hanno i loro quartieri generali. Se non fosse per le possibilità di attività di costoro, e per lo atteggiamento assunto dal Sindacato dei portuali (la New York fun lor) «base» (la dichiarato) che essi «non accoglieranno nemmeno con un dito la Baltika») e probabile che l'atmosfera sarebbe stata un'altra. Le stesse preoccupazioni esternate dal Dipartimento di Stato sulle possibilità della propaganda televisiva di Krusciov, parlano chiaro e indicano che la vera preoccupazione del governo americano, in questi giorni, non è tanto l'ondata di ostilità, ma il contrario. Il viaggio dell'anno scorso, malgrado i fatti dell'U2 e, soprattutto, dell'RB-47, non è passato invano e senza lasciare tracce.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8 pag. 8. col.)

Nubifragi e alluvioni flagellano intere regioni

Nuove vittime del maltempo nel Nord Comuni isolati nelle valli lombarde

Distrutto un paese della val Camonica
Interrotte la Pisa-Roma e la Firenze-Roma

La pioggia ha ripreso ad infuriare, ieri, su molte delle zone del Nord devastate dalle bufere e dagli allagamenti nella giornata di sabato.

Alle dodici vittime della terribile frana di Loveno, altre se ne sono aggiunte, purtroppo, mentre danni incalcolabili venivano recati alle colture e alle opere pubbliche. Decine di comuni sono rimasti isolati, privi di acqua, pane, corrente elettrica; spesso senza neppure le medicine.

Oltre alle regioni del Nord, ieri, il maltempo ha investito anche il Centro d'Italia: l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, il Lazio. Le comunicazioni ferroviarie con la capitale sono rese difficoltose e, per alcune linee, interrotte. La Firenze-Roma è bloccata nei pressi di Ficulle (Terni) da un allagamento che ha sommerso oltre un chilometro dei due binari di corsa della ferrovia, mentre altri allaga-

(Continua in 7. pag. 1. col.)

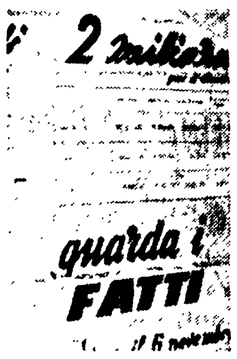
MILANO — Un tratto di campagna allagata nella zona del Verbano (Telefoto)

Aumento di voti per comunisti e socialdemocratici in Svezia

STOCCOLMA, 18 — I socialdemocratici, attualmente al governo, hanno riportato una netta vittoria nelle elezioni parlamentari svoltesi oggi in Svezia, passando da 111 a 116 seggi: un aumento hanno avuto anche i comunisti, passati da 5 a 6 seggi.

Le maggiori perdite sono state sostenute dal partito conservatore (da 45 a 36 seggi): i socialdemocratici hanno ora la metà esatta dei seggi della Camera.

Guarda i fatti e vota contro la D.C.



La D.C. ha fatto affiggere ieri sui muri della città un chilometrico manifesto di propaganda elettorale per esaltare l'attività della Giunta Cioccetti. Per tener fede allo slogan che campeggia in calce — « guarda i fatti e vota D.C. » — i compilatori si sono affidati completamente alle cifre sbandierando le « realizzazioni » della amministrazione comunale. Il passante viene aggredito da una sequela di miliardi: 5,8 miliardi per il Litorale di Roma; 4 miliardi per il Flaminio-Parioli; 2,1 miliardi per Borgo-Prati; 5 miliardi per Trastevere-Gianicolense; un miliardo per Primavalle eccetera. Ogni quartiere ha il suo mucchietto di miliardi spesi per le strade, le fogne e la luce. Trascorso il primo momento di perplessità suscitata da questa pioggia d'oro, il passante si chiede se quelle somme si riferiscano a denari elargiti alla cittadinanza da munifici benefattori, impietositi dalle disastrose condizioni del bilancio comunale e versati direttamente alla DC, oppure non costituiscano altro che i suoi denari, finiti nelle casse del comune attraverso i mille rivoli delle tasse, appunto per assicurargli le strade, le fogne e la luce. E difatti è proprio così: nel loro manifesto i clericali si vantano di aver speso i denari dei contribuenti. Vedete? Dicono alla cittadinanza, vi abbiamo perfino amministrato. Evidentemente, sono coscienti della diffusa opinione secondo la quale in Campidoglio vi è stata finora una amministrazione che di pubblico ha avuto solo il nome.

Vanamente si cercherebbe di capire dal manifesto della D.C. come sono stati spesi i miliardi dei contribuenti. Non si sa perciò se nel conto sono stati inclusi ad esempio anche il miliardo regalato — per ammissione dello stesso Cioccetti — agli speculatori sulle aree, noti esponenti clericali, che hanno venduto al Comune 550 ettari oltre l'EUR, presso la via Pontina; oppure quelli spesi con la via Olimpica per valorizzare le aree degli istituti religiosi; e ancora, il bel mucchio che da anni finisce nelle tasche dei padroni del Consorzio laziale latte a spese della Centrale, cioè di noi tutti; o quelli incamerati dagli uomini degli « appalti facili » delle strade che oggi si fanno e domani si rifanno con l'aggiunta di altri milioni per i cosiddetti « imprevisti ». Se gli autori del manifesto hanno tenuto conto di tutto questo, e si tratta solo di alcuni esempi, indubbiamente il numero dei miliardi spesi è superiore a quello denunciato. Altrimenti non si riuscirebbe a capire come mai la parte amministrazioni clericali abbiamo potuto accumulare la bellezza di 270 miliardi di debiti, lasciando migliaia di strade senza pavimentazione e senza illuminazione, chilometri di fogne che si otturano ad ogni temporale, interi quartieri privi di edifici scolastici, oltre diecimila baraccati e la città in preda al caos del traffico.

Che fine hanno fatto tutti questi miliardi? Ecco una domanda alla quale gli amministratori clerico-fascisti hanno il dovere di rispondere. Guardiamo dunque i fatti e facciamo i conti: ce n'è d'avanzo per votare contro la Democrazia cristiana.

In un'assemblea tenuta al cinema Altieri

I postelegrafonici chiedono un piano-case pluriennale

Denunciate le gravi responsabilità dell'Amministrazione delle Poste e del governo — La relazione di Mastracchi e l'o.d.g. conclusivo

In una affollata assemblea tenutasi ieri mattina al cinema Altieri, i postelegrafonici romani hanno discusso il problema delle case per i lavoratori della categoria. Alla manifestazione erano presenti, oltre a centinaia di dipendenti delle poste, il compagno onorevole Nannuzzi, l'on. Riccardo Fabbri, segretario generale del sindacato postelegrafonici aderente alla CGIL, la segreteria provinciale del sindacato ed il rappresentante dei postelegrafonici pensionati, Capozza.

Al termine dei lavori è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale i postelegrafonici romani tra l'altro « ribadiscono la grave responsabilità che ricade sull'Amministrazione e sul governo per l'acutezza raggiunta dal problema » e « approvano le proposte della Federazione considerandole aderenti alla realtà e alle necessità del momento ». Inoltre chiedono al ministro Spallino la elaborazione di un piano-case pluriennale e invitano l'Istituto a convocare con urgenza il Consiglio di amministrazione.

All'inizio della manifestazione ha preso la parola il segretario provinciale dei PP.TT., Mastracchi, il quale ha innanzitutto ricordato la lunga serie di promesse non mantenute e di provvedimenti non attuati dall'amministrazione delle Poste e dai ministeri che si sono succeduti nel corso di decenni, esattamente dal 1925 ad oggi.

Questo costante atteggiamento delle autorità ha portato all'attuale situazione a Roma, su 13 mila postelegrafonici, soltanto circa 500 abitano nelle case dell'amministrazione, mentre quasi 2 mila versano in media il 50 per cento del loro stipendio per pagare gli affitti dell'Istituto case popolari e tutti gli altri debbono far ricorso agli esosi prezzi esistenti sul mercato edilizio.

L'oratore ha poi parlato dell'agitazione in corso da alcuni mesi (e durante la quale gli inquilini dell'ICP hanno versato, com'è noto, all'istituto soltanto il 50 per cento del prezzo d'affitto). La lotta dei postelegrafonici, ha detto Mastracchi, pone rivendicazioni anche immediate che vanno a vantaggio di tutta la cittadinanza i lavoratori della categoria infatti, oltre a richiedere la costruzione di 800 appartamenti che garantirebbe un notevole aumento dell'occupazione nel settore edile, chiedono che l'amministrazione delle poste, nell'acquisto di case e di terreni per le abitazioni dei suoi dipendenti, non incrementi la speculazione sottostando agli alti prezzi del settore edilizio, ma ponga invece concretamente il problema del demanio comunale e della sua utilizzazione.

L'oratore ha quindi ribadito che accanto alle rivendicazioni immediate e parziali (le quali dovrebbero portare fra l'altro a breve scadenza alla diminuzione del 30 per cento del prezzo degli affitti pagati all'ICP), vi sono i temi di fondo della lotta in corso, tendente alla completa soluzione del problema della casa per tutti i postelegrafonici.

Dopo la relazione di Mastracchi sono intervenuti nel dibattito Baldassarri, Morgia, Capozza, che ha parlato delle precarie condizioni dei pensionati, e Rossetti. Successivamente ha preso la parola l'onorevole Riccardo Fabbri per le conclusioni.

Va rilevato infine che la manifestazione ha visto uno schieramento di poliziotti, di carabinieri e di agenti in borghese di gran lunga superiore a quello solitamente messo in atto da commissariati di zona, per il normale servizio d'ordine in assemblee del tutto pacifiche. I numerosi agenti presenti non erano diretti da un funzionario del locale commissariato di P.S. Sant'Eustachio, ma dal non dimenticato commissario Lo Cascio, tristamente distintosi nell'aggressione poliziesca di Porta San Paolo. Da notare che il Lo Cascio, dell'Ufficio politico della questura, è da anni adibito a funzioni di polizia postale.

La sua presenza a tutte le manifestazioni dei postelegrafonici testimonia pertanto che l'amministrazione delle poste e la questura di Roma considerano i lavoratori della categoria gente da sorvegliare attentamente e da pedinare passo per passo. Sull'argomento il compagno Nannuzzi presenterà un'interrogazione in Parlamento.

La SACET partecipa allo sciopero degli elettromeccanici

Gli operai della SACET hanno deciso di partecipare compattamente allo sciopero nazionale degli elettromeccanici indetto per oggi.

I lavoratori hanno anche deciso di sospendere invece lo sciopero aziendale, in seguito alla convocazione delle parti per domani presso l'ufficio regionale del lavoro.

Per designare i candidati comunisti

Questa sera assemblee nelle sezioni del P.C.I.

Diverse migliaia di cittadini romani hanno ieri partecipato alle manifestazioni indette dal nostro Partito in vari quartieri e borgate. A Tor de Schiavi nel corso della festa per la stampa comunista ha parlato ad una grande folla il vice segretario della Federazione romana del PCI compagno Di Giulio, a Tufello ha parlato Claudio Cianca, a Portonaccio Giovanni Berlinguer, a Finocchio Renato Borelli, a Casal Morena Remo Marletta, a Ponte Mammolo Anna Maria Ciai, a Donna Olimpia Piero Della Seta, a Tor Sapienza Lorenzo Mossi, a Lanuvio Cesare De Simone ed a Acilia Loris Gallico.

Questa sera in tutte le Sezioni cittadine del PCI si terranno assemblee straordinarie di tutti gli iscritti per discutere le candidature per la lista comunista alle elezioni del 6 novembre. Sempre questa sera, alle ore 19, in Federazione sono convocati tutti i propagandisti e i membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo per discutere « Il programma elettorale dei comunisti per il Comune di Roma », introdurrà la discussione il compagno Aldo Natoli.

Nella foto: un aspetto del comizio di Tor de' Schiavi.

Sulla via Cassia

Frana un ponte per un nubifragio

Centinaia di automobili bloccate dalle acque Deviato il traffico - Ingenti danni alle colture

Nel tardo pomeriggio di ieri, un violento nubifragio ha spazzato la via Cassia, devastando decine di ettari di terreni coltivati e producendo danni ingenti. Centinaia di auto sono state bloccate dalle acque. Un ponte è crollato. I vigili del fuoco hanno affannosamente lavorato per ore ed ore, riuscendo a mettere al sicuro decine di persone ed a salvare numerosi capi di bestiame.

Erano le 18, quando è cominciato l'acquazzone. Col passare dei minuti, la pioggia ha aumentato di intensità fino a trasformarsi in un vero e proprio nubifragio. La statale, nel tratto compreso fra il chilometro 110 e il chilometro 120, è stata completamente allagata. Pure allagati, sono rimaste vaste estensioni di terreno coltivato.

Rosso dalle acque ingrossate del torrente e dalla pioggia, il ponte è crollato al chilometro 119 della Cassia: per fortuna in quel momento nessun veicolo lo percorreva. Animali da cortile e persino alcuni maiali sono annegati. Molte case coloniche sono rimaste isolate: i contadini si sono rifugiati ai piani superiori, dopo aver messo in salvo il bestiame, in attesa di soccorso.

La località più colpita dalla tempesta è stata quella denominata « Passo », nel comune di Bolsena: molti i danni agli edifici e alcune persone ferite dalle tegole che il vento ha strappato dai tetti e gettato sulle strade.

I vigili del fuoco sono giunti in forze sul luogo devastato dal nubifragio. Anche i carabinieri di tutte le stazioni della zona si sono mobilitati. La « stradale » è stata invece di valido aiuto agli automobilisti — ed erano centinaia, come abbiamo detto — rimasti bloccati sulla statale. Finalmente, il traffico è stato deviato verso Orvieto: tuttavia, si lamentano numerosi incidenti fra le vetture.

A note, la situazione non era ancora tornata normale, sebbene il temporale fosse cessato. I campi sono ancora allagati: tutte le colture sono andate perdute. L'opera di soccorso prosegue, alla luce dei gruppi elettrogeni.

Furto a pochi metri dal commissariato Appio

Rubati abiti per sei milioni sotto gli occhi della polizia

Vana sparatoria di un vigile contro l'auto di due ladri in fuga dopo aver svaligiato un negozio - Violenta colluttazione fra guardia e malfattori

Audacissimo furto a pochi metri dal commissariato Appio Nuovo. Hanno « preso il volo », da un negozio, abiti confezionati per sei milioni di lire. La polizia indaga: per ora inutilmente.

Il fatto è accaduto la scorsa notte. I ladri, a bordo di una auto hanno raggiunto il piazzale Re di Roma e, forzando una finestra del retrobottega, sono penetrati nel negozio del signor Stelio Miglorini, che ha le sue vetrine proprio all'angolo con la via Appia. Hanno completamente vuotato e si sono dati indisturbati alla fuga con il ricco « bottino »: come abbiamo detto, a breve distanza dal luogo del « colpo » ci sono gli uffici di zona della polizia!

Il furto è stato scoperto ieri mattina dal derubato. E' accorsa la Squadra Mobile e persino la polizia scientifica: non sono state trovate tracce utili.

* * *

La notte scorsa i ladri han dato l'assalto, con varia fortuna, a un negozio di tessuti, a un'orologeria ed a due motociclette. Ogni volta si sono imbattuti in un tutore dell'ordine che, con alterna fortuna, ha tentato di contrastare loro il passo.

Cominciamo con i tessuti.

Erano le 3,30 di notte. Il vigile notturno Umberto Deodati mentre percorreva in bicicletta il viale Giotto ha scorto nel sottostante piazzale Ardeatino, di fronte al n. 1 B, ove è sito un negozio di abbigliamento, una « 1900 » ferma. La porta del negozio era illuminata e due individui andavano e venivano dal negozio all'auto trasportando pezze di stoffa.

Il vigile in un primo tempo ha pensato che il proprietario stesse traslocando oppure spostando la sua merce da un magazzino all'altro. Da notare anche che la proprietaria del negozio, signora Ida Fioretti, non è abbonata al servizio di vigilanza.

Il vigile però, nonostante tutte queste considerazioni, non si è sentito tranquillo. Ad un certo momento è sceso dalla bicicletta e si è avviato verso il piazzale. Non appena lo hanno scorto però i due tipi indaffarati a trasportare la merce si sono affrettati a rimontare sulla macchina già carica e, pigiato l'acceleratore, si sono dati a precipitosa fuga. Il vigile li ha inseguiti per qualche centinaio di metri con la sua bicicletta, poi, quando stava per perdere di vista la macchina, ha esploso in aria a scopo intimidatorio quattro colpi di pistola.

I ladri, naturalmente, non se ne sono dati per inteso. Si sono dileguati a bordo della macchina sulla via Cristoforo Colombo. Il vigile è tornato verso il negozio ed ha constatato che i ladri avevano infranto i due lucchetti che bloccavano la saracinesca e poi si erano dati a svuotare il negozio. Del fatto è stata subito informata la signora Fioretti, proprietaria del negozio stesso, la quale, recatasi sul posto, altro non ha potuto fare che constatare la sparizione di 300 tagli di stoffa, di 10 impermeabili, e di altra merce per l'ammontare di alcuni milioni.

L'episodio delle due motociclette si è invece svolto ad Ariccia. Anche in questo caso il protagonista è stato un vigile notturno. Più precisamente il signor Pietro Sannibale, il quale è anche consigliere comunale. Mentre espletava i suoi compiti di sorveglianza il Sannibale ha scorto due giovani che in moto provenivano da Roma. Essi si sono arrestati in corso Matteotti e uno dei due si è avvicinato a una moto ivi parcheggiata, è montato sulla macchina e stava per mettere in moto. E' giunto il vigile il quale naturalmente ha chiesto spiegazioni, tanto più che conosceva di persona il cittadino di Ariccia proprietario della moto stessa.

Invece di spiegarsi i due giovani hanno preferito ricorrere alla maniera forte e son saltati addosso al vigile, prendendolo a morsi in faccia e sulle braccia.

Iniziativa disastrosa, perchè il Sannibale, non appena resosi conto delle intenzioni dei due ha provveduto a sdraiarne uno sul selciato con una robusta scarica di pugni e ad ammanettare l'altro. Nel frattempo son sopraggiunti i carabinieri che han preso in custodia i due dichiarandoli in arresto. Sono stati individuati per Giuseppe Soddimo, di 20 anni, abitante al lotto 50 della Borgata San Basilio e per Cirillo Corrado, di 21 anni, dimorante a Mentana, in vicolo del Toro, 12.

Infine un tentativo di furto a un'oreficeria di proprietà del signor Egidio Villa, in via Mamiani 36, è stato sventato alle 3,15 della scorsa notte.

I furti si contano a decine

Banda di ragazzini svaligiava le auto

Recuperata buona parte della refurtiva

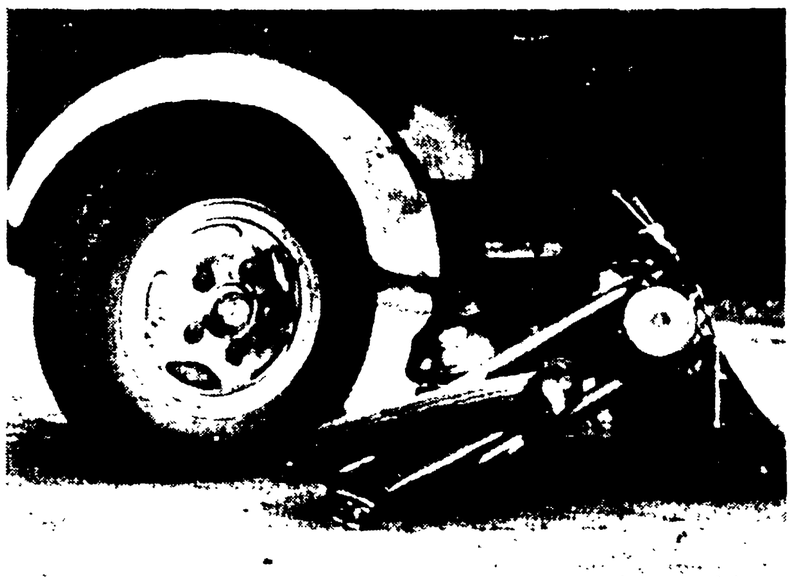
Una banda di ragazzini, che in pochi mesi aveva compiuto decine e decine di furti, è stata scoperta dalla polizia. Sette giovanissimi, sono stati denunciati in stato di arresto: Telemaco D., di 15 anni; Orlando F., di 15 anni, detto « er ferroviere »; Mirko F., di 14 anni; Annibale S., di 16 anni, detto « Bill er cannibale »; Francesco D., di 14 anni; Tommaso D. V., di 20 anni, detto « er napoletano »; Donato D'O., di 15 anni. In stato di irreperibilità, sono stati denunciati: Giorgio D'O., di 19 anni, detto « er capoccia »; Gildo M., di 17 anni; Roberto P. di 18 anni; Benedetto R., di 18 anni.

Erano un bel po' di settimane che la Squadra Mobile impazzava a indagare su audaci furti in negozi, in campagna e a bordo di auto in sosta compiuti in serie a San Paolo, alla Garbatella e all'EUR, e già si disperava di spezzare la catena. Invece, la soluzione dell'intera faccenda è arrivata all'improvviso, quasi per caso si potrebbe dire. L'altra notte, una pattuglia di agenti stava perlustrando la strada di Grotta Perfetta quando ha avuto la fortuna di imbattersi in sette ragazzini (quelli che sono stati arrestati), i quali procedevano nell'oscurità con aria da cospiratori. Li ha dunque seguiti fin dentro un canneto e li ha bloccati, proprio mentre si stavano dividendo il « bottino ».

Alla Mobile, i ladruncoli sono stati interrogati. Si è così venuti a sapere che erano proprio loro insieme con i quattro latitanti, a terrorizzare i negozianti e gli automobilisti dei tre quartieri. In soli due mesi, infatti, avevano commesso più di 40 « colpi »: a bordo di auto.

Gli incidenti della strada

E' rimasto illeso!



Spettacolare incidente, per fortuna senza vittime, sull'Appia Antica. A forte velocità, un camion e una motocicletta (nella foto, dopo il violento urto) si sono scontrati. E' accorsa una piccola folla di soccorritori. Ma non ce n'era bisogno: il giovane motociclista, infatti, si è rialzato completamente incolume.

Sempre nella giornata di ieri, sulla via Prenestina (Tor de' Schiavi) il motociclista Alberto Giovannelli, di 23 anni, abitante in via Vincenzo Cesati 59, ha travolto un ragazzo di circa 15 anni, che non è stato ancora identificato. Costui, al San Giovanni, è stato ricoverato in osservazione. Nello stesso ospedale, l'investitore è stato giudicato guaribile in una settimana.

Un altro scontro si è verificato presso Pantano. Una motocicletta con a bordo Mario Paradisi, di 38 anni, abitante in via Gentile da Leonessa 38, e Arnaldo Guarini, di 61 anni, dimorante in via Casilina 61, è venuta a collisione con lo scooter guidato da un uomo sulla cinquantina, privo di documenti.

Ai San Giovanni, il Paradisi e il suo compagno sono stati giudicati guaribili in dieci giorni. Lo sconosciuto, invece, versa in condizioni piuttosto preoccupanti.

La grave disgrazia è accaduta in via Cornelia

Un operaio precipita dal 2° piano: puliva un balcone senza ringhiera

Ieri mattina, l'operaio Enrico Biscaglia, di 37 anni, abitante in via Cornelia 40, è precipitato dal secondo piano: è stato ricoverato al S. Giovanni, in gravissime condizioni.

Erano le ore 8,15. Il Biscaglia, approfittando della giornata festiva, aveva deciso di pulire il balcone della sua camera da letto. Improvvisamente, durante il lavoro, è scivolato e, perduto l'equilibrio, è piombato sulla strada dall'altezza di circa sei metri: ciò perchè il terrazzo è privo di ringhiera.

L'urlo di terrore del poveretto, che piombava nel vuoto, ed il tonfo del suo corpo che si abbatteva sul selciato hanno richiamato l'attenzione di alcuni passanti, che sono subito accorsi.

Sollevato da terra ed adagiato a bordo di una macchina di passaggio, l'operaio è stato trasportato al S. Giovanni, dove i medici gli hanno riscontrato varie fratture e lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Esami per agenti imposte di consumo

L'Ufficio stampa della Prefettura di Roma comunica che entro la prima quindicina del mese di novembre c.a. avranno luogo gli esami annuali di abilitazione alle funzioni di agente delle II.CC.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Prefettura di Roma, entro il termine perentorio del 15 ottobre 1960, la domanda in carta legale da L. 100 corredata del certificato di studio (licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente).

Nella predetta domanda di ammissione agli esami i candidati dovranno dichiarare: la data ed il luogo di nascita; il possesso della cittadinanza italiana; il comune ove sono iscritti nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime; le eventuali condanne penali riportate; la posizione nei riguardi degli obblighi militari; l'indicazione esatta del proprio indirizzo e residenza.

Possono essere ammessi agli esami solamente i candidati residenti nella Provincia di Roma.

L'età minima per essere ammessi agli esami è di 18 anni compiuti alla data del presente bando.

Gli esami consisteranno in una prova scritta sulle disposizioni di cui al T.U. per la Finanza Locale e relative modificazioni e sul Regolamento per le Imposte di Consumo.

Culle

La casa dei compagni Ugo Vetere, segretario della Federstatali, e Germana Magni è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, il secondogenito, che si chiamerà Guido. Ai genitori, vivissime felicitazioni; alla piccola Chiaretta e al neonato i migliori auguri per un felice avvenire.

* * *

E' nata Roberta Crotali. Alla madre compagna Gabriella, al padre Franco segretario della sezione Primavalle, alla sorellina e alla neonata giungano gli auguri dei compagni di Primavalle e dell'Unità.

Dopo essere fuggito di casa

Contadino si uccide gettandosi nel pozzo

Soffriva di una grave malattia nervosa - Il corpo è stato recuperato dai vigili del fuoco

Il corpo di un suicida è stato ritrovato in un pozzo. Il poveretto si chiamava Pietro Stefani e aveva 36 anni: soffriva di una grave malattia nervosa. Sono in corso le indagini del caso.

Lo Stefani si allontanò dalla sua abitazione a Civitella San Paolo, il 9 settembre scorso.

Dopo averlo cercato invano presso amici e conoscenti, i familiari si rivolsero ai carabinieri, che inviarono fonogrammi di ricerche a tutti i comandi del Lazio.

Ieri il corpo del poveretto è stato rinvenuto cadavere in un pozzo, nella campagna di Civitella San Paolo. La macabra scoperta è stata fatta da alcuni contadini che si erano recati al pozzo per attingere acqua per il bestiame. Gli stessi contadini hanno provveduto a richiedere l'intervento dei vigili del fuoco che in breve hanno recuperato il cadavere. Contemporaneamente, sono stati avvertiti i carabinieri.

L'identificazione della salma è stata fatta dai congiunti dello Stefani. Dopo il sopralluogo di un magistrato, il corpo del contadino è stato rimosso e trasportato all'Istituto di medicina legale.

I carabinieri stanno ora svolgendo indagini per accertare le cause della morte del poveretto. Pare già certo, tuttavia, che egli si sia ucciso, gettandosi nel pozzo, perchè tormentato dalla grave malattia che da anni lo affliggeva.

Zingara manesca aggredisce una donna

Una zingara, dalla apparente età di 15 anni, ha aggredito ieri mattina la signora Giuseppina Quadrelli: perchè le rifiutava l'elemosina. Il fatto è accaduto in via Merulana, angolo piazza S. Giovanni in Laterano, verso le ore 10.

La ragazza si è avvicinata alla signora chiedendo con arroganza ed insistenza un po' di denaro in cambio della « lettura della mano »: Giuseppina Quadrelli si è seccata ed ha detto alla questuante di allontanarsi. A questo punto la zingarella, ritenendosi mortalmente offesa, si è scagliata contro la donna graffiandola e mordendola. Due vigili urbani sono intervenuti: hanno afferrato la piccola zingara e l'hanno condotta alla stazione dei carabinieri di piazza Isidoro, mentre la malcapitata signora correva all'ospedale di S. Giovanni per farsi medicare. La ragazza non ha saputo declinare le sue generalità. Sono in corso indagini per identificarla.

Affiora un cadavere a Fiumicino

Alle 9,30 di ieri a Fiumicino, nelle acque del Tevere, più precisamente all'altezza del ponte pedonale, è affiorato ed è stato ripescato il cadavere di uno sconosciuto. Dato l'avanzato stato di putrefazione dei miseri resti si ignora persino il sesso dell'individuo. Si ritiene che si tratti di un uomo all'incirca sui 40 anni.

Gli inquirenti ritengono che la salma abbia vagato in mare per oltre due mesi. Sui resti sono stati rinvenuti solo alcuni brandelli di stoffa marcita. L'Autorità Giudiziaria ha disposto per il trasporto del corpo presso l'Istituto di medicina legale della nostra città.

Il Partito

Materiale stampa

Tutte le sezioni sono invitate ad inviare un compagno in Federazione per ritirare il manifesto sul Consiglio Nazionale del Partito ed altro materiale per la campagna elettorale.

Commissione scuole

Oggi, alle ore 17,30, è convocata in Federazione la Commissione scuole.

Assemblee

A Trastevere, questa sera alle ore 20, assemblea generale presso la sezione.

Martedì, alle 18,30, nei locali della Federazione, è convocato l'attivo dei comitati di cellula dei Postelegrafonici.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 19 settembre 1960 (263-103). Onomastico: Gennaro. Il sole sorge alle ore 6,7 e tramonta alle 18,26. Luna nuova il 21.

BOLLETTINI

— Meteorologico: La temperatura di ieri: minima 19, massima 23.

Le voci della città

I numeretti dell'ACEA

Cara Unità,

vogliamo segnalarti un episodio che dimostra che non proprio tutto fila come dovrebbe nell'azienda comunale elettricità e acque (ACEA). Da tre bimestri, per una serie di circostanze, l'addetto alla lettura dei contatori della luce non ha potuto entrare in casa mia ed ogni volta mi lasciava sotto l'uscio una cartolina di color verdino sulla quale io avrei dovuto trascrivere i numeretti segnati dal contatore per poi rispedire il tutto all'ACEA. Senonchè, in fondo alla cartolina, si avvertiva l'utente che, se lo avesse voluto, poteva telefonare a un determinato numero corrispondente al servizio di lettura dell'ACEA, al quale avrebbe potuto dettare i già citati numeretti.

Ho preferito telefonare direttamente all'ACEA leggendo i numeretti, ed ogni volta l'impiegato addetto ha diligentemente trascritto le cifre dettategli. Era, dissi a mia moglie, un sistema molto comodo: le cartoline spesso si perdono, o giungono in ritardo al destinatario. Invece con il telefono veniva eliminato ogni disguido e ogni possibilità di errore.

Passa un mese e, rincasando, trovo il conto corrente. Segnava, se ben ricordo, 851 lire. E' poco, dissi. Due mesi dopo, ritelefono i numeretti e l'impiegato, sempre gentile, li trascrive. Passano trenta giorni e devo nuovamente pagare una bolletta di 851 lire. Sarà ingenuo, ma li per li ho pensato alla straordinarietà del caso. Per due bimestri, avevo consumato lo stesso quantitativo di luce. Finalmente il mese scorso (agosto) il lettore dell'ACEA mi trova in casa e legge regolarmente il contatore e una settimana fa arriva in casa l'esattore. M'è preso un colpo: dovevo pagare, anzi ho pagato, più di 11 mila lire.

Protesto! Ma come, dico, ho telefonato per due volte al vostro servizio letture per dettare i numeretti, e adesso mi venite a far pagare 4 bimestri tutti insieme!

L'esattore non ha fiatato, si vede che hanno l'ordine di scuderia di lasciar cadere le osservazioni degli utenti. Ho pagato e, chiusa la porta, ho scritto a te questa lettera con la speranza di sapere dall'ACEA se il suo « servizio letture » funziona sempre come a me è capitato di constatare.

G. B.

Licenze plurime e tassisti

Caro cronista,

con la fine dell'anno viene a scadere la concessione decennale per la gestione del servizio tassistico agli industriali intestatari di licenze plurime. E' un problema del quale a mio modesto parere vale la pena di occuparsi, e speriamo che le competenti autorità ci pensino in tempo. I termini della questione sono noti: da una parte vi sono alcuni individui i quali, avendo ottenuta una licenza del genere di tutto si occupano fuorchè di tassì o di autotrasporti in generale. Fanno i costruttori edili, o i concessionari per questa o quella marca di auto o qualche altro mestiere. Ogni sera vanno di persona (ma raramente) o inviano un loro incaricato a ritirare una parte dei ricavati che i tassisti, che lavorano alle loro dipendenze hanno realizzato nella giornata.

Intascano questi soldi senza muoversi un dito. Dell'avvenire di questi tassisti nessuno si preoccupa. Essi andranno in pensione percependo cifre irrisorie, spesso non riescono a usufruire delle prestazioni assistenziali che loro spetterebbero se i « concessionari » di licenze facessero regolarmente i contributi, e così via.

Continuare dunque una simile concessione, a mio parere, sarebbe assurdo. Che utilità arrecano al traffico della città questi signori? Nessuna. Sono lontani le mille miglia dal lavoro, non sono direttamente interessati al miglioramento di esso. Valga per tutti il confronto con quel che hanno nel frattempo realizzato i cosiddetti « padroncini ». I quali, possedendo una macchina in proprio, la curano di più, sono in grado di spostarsi più celermente là ove la richiesta dei tassì si verifica, non debbono rendere conto a nessuno dei danni, e raggiungono « vuoto » che sono la nostra dannazione quotidiana? Il comune ha concesso di recente altre 225 nuove licenze. Ben fatto. Ma si tratta di una goccia d'acqua in un deserto. Innumerevoli sono i « tassinari » che aspirano a lavorare per conto proprio. Si cominci dunque con l'abolire questa assurda concessione delle licenze decennali plurime agli industriali. Il resto verrà da se. E ne guadagneranno la città e gli utenti.

R. D. R.

La casa e la Cupola

Caro cronista,

ne ho lette tante sui giornali in questi ultimi giorni. Sui soldi che sono stati spesi qui a Roma per le Olimpiadi, per fare più bella la città eccetera eccetera. Dico io a questi signori: non siamo noi forse in una baracca dal 1946? Io e mio marito siamo ancora giovani: io ho 29 anni e mio marito ne ha 34. Abbiamo un ragazzo che ora ha 12 anni, e due bambine, una di 7 e una di 4 anni. Tutti e cinque viviamo in una baracca priva di acqua e di servizi igienici. Ed è da ben 14 anni che aspettiamo che « qualcuno » (potrebbe essere l'Ina Casa, ad esempio, visto che mio marito paga da anni i relativi contributi) si rammenti di noi, ma invano. Il Comune? Ma il Comune ci ha solo preso in giro!

Ci ha inviato una volta un suo incaricato che si è guardato intorno, ci ha consegnato un pezzo di carta che ancora conservo per ricordo e poi: chi si è visto si è visto.

Un'altra cosa ti vorrei dire: dalla mia baracca la cupola di S. Pietro dista solo qualche centinaio di metri. Spesso mi domando: chissà che penseranno i turisti quando salgono sulla Cupola e, guardando in basso, scoprono i nostri abituri! In Vaticano ci si preoccupa se le donne indossano i pantaloni, perchè così dicono scandalo, ma di questo « nostro » scandalo, cioè di donne, uomini, bambini, vecchi, tutti ammucchiati insieme in queste luride stamberghe, nessuno si preoccupa?

M. hanno detto qualche volta: pigliati un appartamento per conto tuo. Che bel consiglio! Mio marito è un edile, che quando lavora riesce a fare a portare a casa 40 o 50 mila lire al mese. Lavori il marciapiede e i vestiti... e me lo sai dire poi con quei soldi pagiamo l'affitto? Noi sappiamo che le case ci sono. Ci hanno detto: aspettate le Olimpiadi; e poi si vedrà. Le Olimpiadi son venute e se ne sono andate. E delle case, nemmeno l'odore. Vuoi vedere che adesso ci diranno: aspettate le elezioni?

Ma io, quando andrò a votare, mi ricorderò che nella mia baracca piove, che quando c'è il maltempo per camminare nella strada ci vorrebbe la barca. E non dico altro. Metto la mia firma, ma non pubblicarla, per motivi personali.

V. V. in C. Porta Cavalleggeri

Vincendo la "Coppa„ i bianconeri si sono confermati i favoriti del campionato

La Juve si è presentata...

I viola cedono alla distanza (3-2)

Dopo l'espulsione di Sivori, gli juventini hanno dato spettacolo Marchesi, l'unico viola che non ha perso l'orientamento nel finale

JUVENTUS: Vavassori; Burgnich, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
FIORENTINA: Sarti, Robotti, Castelletti; Micheli, Orzan, Marchesi; Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris.
ARBITRO: Righi di Milano.
MARCATORI: nel primo tempo al 9' Charles; al 15' Montuori; nella ripresa: al 15' Da Costa, al 28' Charles; nel primo tempo supplementare: al 7' autorete di Orzan.
NOTE: Spettatori: 80.000 circa. Cielo coperto; pioggia nel secondo tempo. L'arbitro ha espulso Sivori al 16' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 18 — Era passato appena un quarto d'ora dall'inizio della ripresa e la Juventus stava perdendo per due a uno, quando Sivori è stato espulso dal campo. Il sudamericano, irritato dalla miopia dell'arbitro Righi, che aveva negato due lampanti rigori a bianconeri, ha espresso poco garbatamente il proprio disappunto e ha calciato la palla contro il fischiettatore, il quale, indignato, lo ha cacciato. La decisione dell'arbitro è stata accolta dal pubblico con un fragoroso concerto di fischi, che poi si sono tramutati in applausi a Sivori, quando, lemme lemme, questi si è avviato verso gli spogliatoi.

Poco prima il mediano Michel. aveva atterrato Charles in area di rigore e la grave scorrettezza non era stata punita: il gallese era stato falciato brutalmente ma sin dal principio Righi non era mai intervenuto. L'errore arbitrale aveva dunque tutto l'aspetto di una ingiustizia. Questo è stato, secondo noi, il punto cruciale della gara: l'arbitro, senza saperlo, espellendo Sivori, invece di danneggiare la Juventus, l'ha in un certo senso aiutata. C. spiegheremo meglio: sino a questo momento le sorti della partita erano rimaste in equilibrio, anzi, la Fiorentina pareva più intraprendente e più nervosa, tanto è vero che conduceva con una rete di scarto.

Nel primo tempo la Juventus aveva segnato dopo una diecina di minuti il bravissimo Charles aveva colto impreparato Sarti e lo aveva battuto sparando in porta da circa venticinque metri. Poi la Fiorentina era rimasta sulla difensiva e quindi, dopo aver resistito alle cariche del quintetto juventino, aveva pareggiato alla fine del tempo con un forte tiro di Montuori, il quale aveva ricevuto la palla da Milan. Ma come abbiamo detto, pochi secondi prima che l'arbitro punisse Sivori, Da Costa aveva segnato deviando astutamente un bel passaggio di Milan, il quale a sua volta aveva raccolto la palla calciata da Hamrin dalla bandierina.

La Juventus aveva condotto alcune azioni pericolose e Charles era stato più volte sul punto di segnare, ma in complesso la Fiorentina aveva dato l'impressione di essere più fresca e, forse, ripetiamo, se la eccessiva severità dell'arbitro non avesse fatto impennare i bianconeri la partita sarebbe terminata con il successo de, toscani.

Invece da quando sono rimasti in dieci, i bianconeri si sono miracolosamente ripresi, si sono moltiplicati, sicchè si aveva l'impressione che fossero addirittura in maggior numero. L'andatura è aumentata a un ritmo incredibile. La Fiorentina non ha retto, ha ceduto, si è afflosciata. I difetti che prima riusciva a mimetizzare compiendo una gran mole di lavoro sono apparsi in tutta la loro evidenza. Robotti, Castelletti, Micheli e Orzan hanno incominciato a sbagliare. Solo Marchesi non ha perso il senso dell'orientamento e lo si vedeva spesso comparire come un folletto al centro delle manovre.

L'attacco si è sbardato. Da Costa veniva regolarmente anticipato da Cervato, Milan sbagliava i passaggi, Montuori esagerava nei dribbling e invano Hamrin lo invitava, urlando, a passargli la palla: Petris che aveva di fronte l'uomo più debole della retroguardia avversaria, Burelli, anche lui sprecava ingenuamente le buone occasioni che continuavano ad offrirgli. Il pubblico taceva, stupefatto, e c'era veramente da meravigliarsi.

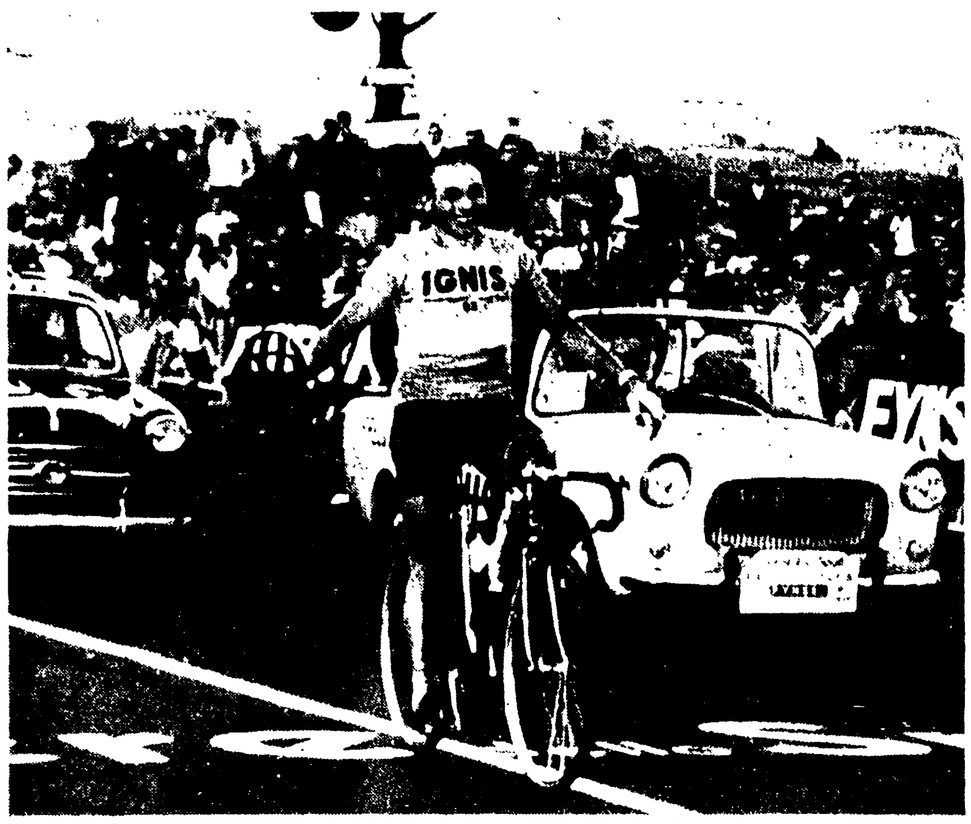
In ogni zona del campo compariva un bianconero: si vedevano le casacche a strisce correre nella luce incerta del crepuscolo e sorpassare come birilli i viola. La mediana juventina era, come uno stantuffo instancabile, allungava palloni su pallone a Charles e ai suoi tre compagni. Boniperti andava da destra a sinistra e ogni suo passaggio era l'inizio di una azione intelligente. Charles, il magnifico gigante, leggero e nello stesso tempo potente, fondava tiri formidabili ver-

MARTIN

(Continua in 4. pag., 8. col.)

● **JUVENTUS-FIORENTINA 3-2 — Nella partita dell'esordio in maglia «viola» DA COSTA ha segnato una bella rete. Qui lo vediamo impegnare BURELLI** (Telefoto)

A Fallarini il Giro del Lazio



● **PIPPO FALLARINI taglia solitario il traguardo del Giro del Lazio**

Formidabile "a solo„

Vano inseguimento degli «assi» giunti ad 1'40" - Generosa prova di Pambianco, primo sui 3 colli valevoli per il G.P.M.

Pippo Fallarini ha vinto con 1'40" di distacco la XIX edizione del Giro ciclistico del Lazio. In sede di pronostico avevamo affermato che l'indice della vittoria era puntato decisamente su di lui, ma mai avremmo creduto che il giovane, simpatico piemontese della Ignis accettasse tanto di buon grado l'allettante invito della «bike» che lo ha spinto vittorioso sotto lo striscione d'arrivo posto sul cavalcavia dell'EUR tra un mare di sportivi che lo hanno lungamente acclamato.

E non si può nemmeno affermare che Fallarini abbia preso di contropiede gli «assi», sorprendendoli con una tattica più o meno accorta. No. Fallarini è scattato ai piedi della salita di Sconi dopo Ronchini, dopo Massignan, dopo Favero e dopo Defilippis, li ha raggiunti all'ingresso della cittadina e subito dopo è scattato nuovamente alla caccia di alcuni uomini che, fuggiti dopo Vicovaro stavano conducendo la corsa da circa centocinquanta chilometri.

Per questo l'impresa di Fallarini assume le tinte della «performance» più bella e brillante di luce vivissima. C'è inoltre da precisare che Fallarini, vincitore la domenica precedente della Coppa Bernocchi e fresco «tricolore» dei professionisti di seconda categoria, era sulla bocca di tutti come uno degli uomini da guardare a vista.

La sconcertante sicurezza di Fallarini ha qualcosa che lascia pensare che il biondorosso avesse una carica di energia e di sicurezza dei pro-

GIORGIO NIBI

(Continua in 3. pag., 2. col.)

L'ordine d'arrivo

1) Fallarini Giuseppe (Ignis) che copre i km. 211,300 in ore 7,01'10" media 11,189; 2) Favero (Atala) a 1'10"; 3) Defilippis (Carpano) s.t.; 4) Conterno (Carpano) s.t.; 5) Ronchini (Bianchi) s.t.; 6) Velucchi s.t.; 7) Barale s.t.; 8) Nencini s.t.; 9) Massignan s.t.; 10) Brugnami s.t.; 11) Garau s.t.; 12) Bernardelli a 1'55"; 13) Ippoliti a

(Continua in 3. pag., 8. col.)

I giallorossi vittoriosi al Fuorigrotta dopo la disputa dei tempi supplementari

Con due reti messe a segno da Lojacono (2-1) la Roma si aggiudica il primo derby col Napoli

I partenopei hanno messo in mostra ancora una volta la fragilità della difesa mentre i romani la differenza di linguaggio dei cinque uomini di punta - I 90' regolamentari terminati in parità: 1 - 1

NAPOLI: Bugatti (Cuman); Greco, Schiavone, Bodi (Posio), Mihalic, Posio (Girardo); Di Giacomo, Gratton, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi.
ROMA: Panetti (Cudicini); Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Giuliano; Ghiggia, Lojacono, Manfredini (Orlando), Schiaffino, Selmosson.
MARCATORI: I. tempo al 37' Tacchi, al 38 Lojacono. Nel primo tempo supplementare: al 4' Lojacono.
ARBITRO: Angelini.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 18 — I giallorossi sono tornati a casa con la vittoria dal loro primo turno eliminatorio della Coppa Italia battendo il Napoli a Fuorigrotta dopo i tempi supplementari, in una combattuta gara, ma pur vincendo, la Roma non ha bene impressionato. E' evidente che la squadra ha bisogno ancora di un certo periodo di rodaggio prima di poter esprimere il meglio di se stessa, peraltro pure intravisto in qualche sprazzo.

Bisogna pure dire che il risultato positivo l'ha salvato Cudicini con una grandissima parata allo scadere dei 120' su un violentissimo colpo di testa di Di Giacomo diretto all'incrocio dei pali, il portiere giallorosso, che si è alternato, nel secondo tempo, a Panetti, s'è sollevato in alto con un formidabile colpo di reni ed è riuscito a deviare in corner la palla che gli spettatori partenopei erano sicuri finisse in rete.

Accennato, dunque, un giudizio su Cudicini, bisognerebbe parlare degli altri calciatori romanisti: ma in verità nessun'altro è emerso, se si eccettuino Selmosson, con la sua caparbietà e Orlando, che, scambiato il posto con Manfredini, nel secondo tempo, ha dato filo da torcere ai difensori partenopei. Nell'insieme la formazione giallorossa ha prevalso su quella azzurra, ma, come accennammo, la squadra ha bisogno di legare meglio, e trovare una maggiore incisività all'attacco. Spesso gli attaccanti, regista Schiaffino, si sono incuneati tra le maglie, invero larghe, della difesa del Napoli, ma hanno fatto più confusione che altro.

Lojacono s'è messo sovente in luce con la sua caratteristica incisiva e col suo tiro micidiale. Sua è stata la rete del pareggio romanista su calcio di punizione, peraltro leggermente deviato da un difensore del Napoli, spiazzando l'attentissimo Bugatti, sua è la rete della vittoria ottenuta con un tiro al fulmicotone dopo una delle poche scorribande frame Cuman, che ha sostituito Bugatti nel secondo tempo, non ha potuto fare nulla su quel gran tiro.

I reparti arretrati romanisti hanno prevalso non tanto per merito proprio quanto per demerito degli attaccanti partenopei. Da rilevare, peraltro, il sempre ottimo razzinamento di Losi, che ha del tutto annullato Pivatelli e l'onnipresente Pestrin, che spesso si è inserito nelle fasi di attacco.

Del Napoli ha impressionato favorevolmente l'ala sinistra Tacchi. E' un giocatore di altissima classe, dallo scatto bruciante e dal tiro preciso, il suo dribbling è ubriacante e Pestrin, come pure Fontana, hanno avuto filo da torcere. Indubbiamente è il migliore acquisto del Napoli. Le mezze ali partenopee Del Vecchio e Gratton si sono viste poco e lo stesso Pivatelli ha vagato alla ricerca della palla per tutta la partita. Il centravanti azzurro è solo riuscito a pizzicare da lontano qualche buon tiro. La mediana ed i terzini hanno bisogno di molto lavoro, ma soprattutto hanno bisogno di amalgamarsi meglio. Forse i giocatori del Napoli, hanno risentito lo sforzo compiuto giovedì sera nell'incontro impattato (1-1) contro la veloce Alessandria.

Pignolo l'arbitro Angelini, il quale, però, ha saputo tenere bene in pugno la partita infiorata qua e là di falli sull'uomo qualche volta intenzionali. In complesso un incontro che ha lasciato poco soddisfatti gli spettatori, indipendentemente dal risultato.

Dalle prime azioni viste i quarantacinquemila e più partenopei assiepati in tribuna avevano tratto l'incentivo per alimentare certe speranze che nemmeno la deludente prestazione fornita dal Napoli giovedì scorso contro l'Alessandria era riuscito a fugare. Difatti, la squadra partenopea era partita di scatto a pieno ritmo e qualche manovra nei primissimi minuti, per esempio il magnifico Tacchi, — sempre efficace e sempre prezioso — con una serpentina ubriacante riuscì ad inserirsi nell'area di rigore romanista e lanciò Di Giacomo in posizione felice, una mezza girata a volo e tiro secco che però Panetti con un magnifico intervento riuscì a neutralizzare. Due minuti dopo però Selmosson potrebbe rendere pan per focaccia ma il biondo attaccante è apparso scarsamente preciso anche se vivace e brillante. Difatti, messo in una posizione felicissima da un dosato lancio di Schiaffino, sbagliò banalmente mandando fuori di parecchio quando era a pochi passi da Bugatti.

Dopo però questo scambio di vivaci battute il gioco scade fino a divenire addirittura monotono. Solo al 23' si presenta un'altra buonissima occasione per la Roma. La crea Lojacono con un perfetto lancio in uno spazio libero ove è appostato Selmosson ma ancora una volta l'ala pecca di precisione e manda due stelle il facilissimo pallone. Alla mezz'ora è Del Vecchio che sbaglia. Riceve sottoposta una deliziosa cross di Tacchi, dalla sinistra ma sbaglia l'entrata e l'occasione sfuma banalmente.

Al 37' la prima rete. E' un tiro fulmineo di Tacchi su cuoio. Fingolo che manda il pallone in rete tra le braccia protese di Panetti. Un gol alla Mortensen insomma.

Ma la gioia dei partenopei durò pochissimo. Un minuto dopo infatti, la Roma è di nuovo in parità sia pure con la felice concorrenza di circostanze favorevole. Una punizione dal limite battuta da Lojacono con un tiro teso manda il pallone sulla barriera alla destra di Bugatti, sfiorando il piede di un difensore partenopeo e precisamente Schiavone imprime una impravvisa deviazione alla sfera che repentinamente cambia direzione e si infila in rete alla sinistra del povero Bugatti.

Nella ripresa il Napoli sembra manovrare meglio. Intanto le due squadre hanno operato dei cambiamenti e difatti mentre la Roma schiera Cudicini, tra i pali al posto di Panetti e Orlando al posto di Manfredini, il Napoli sostituisce Bugatti con Cuman e Bodi, con Girardo. La squadra partenopea si lancia con più continuità all'attacco ma le carenze son troppe perchè essa possa far breccia nella munita difesa romanista.

Bisogna attendere pertanto i tempi supplementari per veder conclusa a favore di uno dei due contendenti la scabba partita. E' Lojacono che al quarto minuto del primo tempo supplementare decide tutto. Riceve un dosato passaggio da Orlando e di forza penetra tra le maglie della difesa partenopea. Giunto a pochi metri da Cuman sferra un tiro violentissimo e segna imparabilmente. Nel secondo tempo supplementare sarà di scena Cudicini: che con una stupenda parata, quella già descritta, salva la propria rete dagli attacchi disperati del Napoli.

MICHELE MURO

● **ROMA-NAPOLI 2-1 — LOJACONO mette a segno il goal della vittoria nel corso del tempo supplementare** (Telefoto)

Con una doppietta di Rozzoni i biancoazzurri si aggiudicano il terzo posto nella Coppa Italia

Pur battendo i granata torinesi (2-1) la Lazio ha convinto soltanto a metà

La vittoria è scaturita ancora una volta dall'apporto degli uomini-chiave, quali Janich, Carradori, Fumagalli e Rozzoni - Incerto Ferrario

LAZIO: Lovati; Lo Buono, Del Gratta; Carradori, Janich, Fumagalli; Bizzarri, Ferrario, Rozzoni, Pozzan, Mattei.
TORINO: Soldan; Sesa, Gerardo; Bearzot, Bessi, Balleri, Cella, Marzero, Gualtieri, Ferrini, Crippa.
ARBITRO: Francescon di Padova.
MARCATORI: al 18' ed al 21' Rozzoni. Nella ripresa al 41' Marzero.
NOTE: tempo incerto, terreno sdrucciolevole. Spettatori 10 mila circa. La Lazio gioca con il lutto al braccio per la morte del proprio dirigente Mario Riva.

Con una sola rete di scarto, battendo i granata del Torino per 2-1, la Lazio si è aggiudicata il terzo posto nella finale di Coppa Italia 59-60.

Una vittoria, quella dei biancoazzurri, che seppur meritata sotto ogni punto di vista, non ha soddisfatto alcuno. Ieri, infatti, come nelle rare prestazioni di rilievo della Lazio nel corso dell'ultimo campionato, la vittoria è scaturita dalle eccellenti prestazioni fornite dai suoi pochi uomini chiave, vale a dire dai vari Janich, Carradori, Fumagalli, ieri regolari, infaticabili, e da Rozzoni, [illegible] Sopratutto quest'ultimo autore primo del successo biancoazzurro, ha dovuto lavorare per molti. Le sue compagne, le due ostiche Bizzarri e Mattei, un po' meno i primi, hanno offerto una buona mediocre prova mentre i due attacchi, Pozzan e Ferrario, sono apparsi troppo alterni sul piano del rendimento, «pesante» il primo, incerto e lento il secondo.

Per Ferrario, che insieme all'assente Guagliardone rappresenta la forza nuova della Lazio, c'è poco da spendere qualche parola di più. Siamo fermamente convinti che alla vigilia del campionato non si possa pretendere da un giocatore il massimo della forma. D'accordo, ma per Ferrario la forma sembra ben lontana. Se così non fosse, vorrebbe dire che il neo biancoazzurro stenterà non poco a divenire un ottimo elemento, essendo eccessiva-

ENRICO PASQUINI

(Continua in 4. pag., 8. col.)

LAZIO-TORINO 2-1 — Rozzoni batte per la prima volta Soldan

TOTIP

1. CORSA: x-1; 2. CORSA: 1-2; 3. CORSA: 1-2; 4. CORSA: 1-x; 5. CORSA: 1-2; 6. CORSA: x-1.

Il montepremi è di lire 32.440.246. Le quote: ai «12» lire 248.819, agli «11» lire 50.912, ai «10» lire 5.721.

Senza troppo forzare

Con tre goal di Erba il Bari batte il Foggia

Positivo il collaudo dei galletti - I dauni si sono battuti con molto coraggio ed hanno segnato il goal della bandiera con Patino

BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Tagnin; Catalano, Erba, Virgili, Conti, Cervetto.

FOGGIA: Biondani; Bartoli, Debase; Baldoni, Hodling, Bartolotti; Cavattoni, Stornaiuolo, Merlo, Longo, Patino.

ARBITRO: signor Parisi di Messina.

RETI: nel 1. tempo: al 10' Erba; al 45' Erba. Nella ripresa: al 4' Patino e al 32' Erba.

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 18. — Una gara caratteristica di Coppa Italia quella a cui hanno dato vita Bari e Foggia allo stadio barese, una partita cioè priva di mordente con squadre impreparate che spesso hanno tirato a campare con il pensiero fisso all'ormai imminente campionato.

Ha vinto la squadra tecnicamente superiore, senza per altro convincere troppo. I «dauni» però non hanno demeritato e hanno dovuto cedere di fronte a un avversario più manovriero e meglio impostato nel gioco di centro campo.

Gli uomini di Castagliola hanno anzi, a tratti, bene impressionato pur palesando qualche «defaillance» nello estremo difensore e nel gioco del quintetto di punta. Al Bari questa gara serviva soprattutto per collaudare il duo d'attacco Erba-Virgili. Il risultato è stato positivo per il primo, mentre «Pecos Bill» non è ancora apparso in palla, pur avendo messo in mostra la ben nota potenza del suo tiro: poco però a conti fatti.

Degli altri baresi hanno egregiamente impressionato Mazzoni, senza dubbio il migliore in campo in senso assoluto, Catalano, il cui inserimento all'estrema destra può considerarsi senz'altro riuscito e Tagnin buon coordinatore al centro campo. Alquanto incerto il gioco di Seghedoni, specie nella parte centrale del secondo tempo, mentre l'estremo trio difensivo non è stato molto impegnato.

Dei foggiani una buona impressione hanno destato il centroavanti Merlo, il centro mediano Hodling e il terzino Bartoli.

Discreto l'arbitraggio del siciliano Parisi.

Nei primi minuti di gioco l'iniziativa è degli ospiti, mentre nelle file baresi Conti va alla ricerca del goal violento. Più manovriero appare l'attacco dei dauni, che al 7' impegnano Magnanini con un forte tiro trasversale di Patino. Ma già Virgili all'8' e Conti al 9' si incaricano di replicare per conto del Bari, finchè al 10' Erba raccolto un bel servizio di Catalano a portiere battuto insacca da pochi passi.

Non desiste il Foggia e al 16' arriva a minacciare seriamente il guardiano locale con un insidioso tiro del mediano Bortolotti. Sono comunque sempre i baresi i più pericolosi e al 35' per poco Catalano non raddoppia.

Il primo tempo si chiude con una seconda rete di Erba, che riprende una palla sfuggita dalle mani di Biondani, dopo che Virgili aveva tentato la via della rete con un forte tiro.

Nel secondo tempo dopo 4 minuti il Foggia segna con Patino, che approfitta di una indecisione di Seghedoni per carpirgli la sfera e insaccare da pochi passi.

All'11' Mazzoni costringe Biondani ed un salvataggio in angolo su un suo forte tiro. Poi è Cavattoni a far inginocchiare Magnanini, mentre al 15' Mupo salva sulla linea e per poco non causa un'autorete. Al 24' una stangata di Virgili non ha fortuna e la palla dopo avere colpito lo spigolo del montante alla sinistra di Biondani, già battuto, schizza nuovamente in campo. Poi al 32' terza rete barese e tripletta di Erba servito alla perfezione da Catalano, uscito vittorioso da un serrato dribbling.

NICOLA MORGESE

Padova-Marzotto 3-0

PADOVA: Pin; Blason, Cervato II; Barbolini, Azzini, Moro (Cello); Tortul (Agnoletto), Rosa, Milani, Cello (Tortul), Crippa.

MARZOTTO: De Rossi; Carda, Ruffinoni; Sacchiero, Porra, Schiavo; Scaldaferro, Reniero, Smersy, Gaizignato, Redegalli.

ARBITRO: Sig. Sbardella di Roma.

MARCATORI: al 14' del primo tempo Milani; nella ripresa: 31' Rosa, 40' Crippa.

PADOVA, 18 — Superiorità evidente del Padova, che è riuscito a concretare solo nella ripresa il suo bottino. Nel complesso, la formazione di Rocco appare bene impostata, molto solida in difesa anche se bisognosa di un po' più di coesione all'attacco.

Salvataggio di Soldan

LAZIO-TORINO 2-1 — Il portiere granata SOLDAN esce sui piedi di POZZAN. A sinistra si nota l'altro laziale BIZZARRI

Drammatico incontro a Marassi

Deciso dai rigori: Samp-Prato 7-6

Dopo i tempi regolamentari e i supplementari le due squadre erano ancora in parità

SAMPDORIA: Rosin; Vicenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Mora, Cucchiaroni.

PRATO: Conti; Rossi, Targioni; Moradei, Verdallini, Magi; Colla, Nattino, Grabesu, Dell'Angelo, Baruffi.

ARBITRO: Angonesi di Mestre.

RETI: Brighenti al 28' del primo tempo; Brighenti all'8', Baruffi al 35', Colla al 37' della ripresa; Cucchiaroni al 5 del primo tempo supplementare; Grabesu all'11'. Sono quindi stati calciati sei rigori per parte: Targioni ne ha realizzati 3 per il Prato; Brighenti 4 per la Sampdoria.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 18 — Poco è mancato che il Prato ripetesse ai danni della Sampdoria lo scherzo, già fatto al Genoa, di eliminarla dalla Coppa Italia: a dieci minuti dalla fine i toscani perdevano per due reti a zero; in due minuti hanno pareggiato e nel secondo tempo supplementare sono stati sul punto di travolgere i blucerchiati che ormai erano assolutamente vuoti di energie. C'è voluto proprio l'ultimo dei calci di rigore, il dodicesimo, per eliminare i toscani.

La cosa non meraviglia: la Sampdoria ha giocato decisamente male: si è lasciata imbrigliare nel gioco d'attacco impostato sui ghirigori più inutili (Mora aveva sostituito il personalissimo Skoglund, ma in quanto a personalismi lo ha largamente superato, imitato e a sua volta battuto da Cucchiaroni e Toschi); ha commesso in difesa gli errori più marchiani — e la cronaca lo dirà —, non ha sfruttato minimamente Brighenti, che da parte sua stenta ancora ad inserirsi nel complesso. Di fronte a questa squadra era invece il Prato, forte di una difesa assai bene articolata e con due uomini di spicco nel portiere Conti e nel laterale Magi; peccato che l'attacco non risulti omogeneo e vi si sperda il gran lavoro di Dell'Angelo e i guizzi di Grabesu.

La cronaca: Brighenti si dà da fare e viene applaudito per una spettacolare rovesciata che va alta di poco; più applaudito è al 28, quando Bergamaschi porge ad Ocwirk il quale smista ai centravanti pressato da due uomini: Brighenti controlla di sinistro e colpisce di destro, dal limite, insaccando.

Al 36' Grabesu, imitando i suoi ex compagni di squadra Cucchiaroni, Skoglund e Mora, supera in dribbling l'intera difesa della Sampdoria, arriva a due passi da Rosin ma poi calcia malamente fuori.

Ripresa: Ocwirk a Toschi, questi a Cucchiaroni che a sua volta gira per il campo seminando avversari; infine si decide a porgere a Brighenti che segna una seconda volta. Lunga e brillante serie di parate di Conti e, quando il tempo sta per scadere, il poco pubblico si accinge a sfollare sotto la pioggia.

Ed invece l'incontro sta per cominciare proprio ora. Bergamaschi se la prende comoda e quindi porge gentilmente a Dell'Angelo: questi, prontissimo a Colla, che scambia con Baruffi, gli ridà la palla e l'estrema sinistra segna.

Passano due minuti avanza il terzino Rossi ed effettua un lungo cross in area blucerchiata: palla innocua, ma Rosin non la trattiene e Colla infila in rete.

Si va ai tempi supplementari con la Sampdoria scoppiata e senza Ocwirk. Tuttavia Cucchiaroni riceve al 5' un buon passaggio di Brighenti e realizza: ma sei minuti dopo Nattini crossa, i blucerchiati implorano il fuori gioco, l'arbitro fa segno di no e Grabesu indisturbato realizza.

Il secondo tempo supplementare è una lunga pena e finisce in parità. Adesso i rigori. Inizia il Prato col terzino Targioni, che realizza il primo, si fa parare il secondo, realizza il terzo, si parare il quarto, butta fuori il quinto, realizza il sesto. Sei a tre per il Prato.

Tocca alla Sampdoria: Brighenti realizza il primo, si fa parare il secondo, realizza il terzo, si fa parare il quarto, realizza il quinto. Pertanto il sesto è decisivo: se Brighenti sbaglia si dovrà ricorrere al sorteggio. Ma Brighenti segna.

CESARE MORINI

I RISULTATI

FINALI DELLA COPPA ITALIA 1959-60

Per il 1. e 2. posto: Juventus-Fiorentina 3-2.

Per il 3. e 4. posto: Lazio-Torino 2-1.

LA CLASSIFICA FINALE: 1) Juventus; 2) Fiorentina; 3) Lazio; 4) Torino.

SECONDO TURNO DELLA COPPA '60-'61

Bari-Foggia	3-1
Roma-*Napoli	2-1
Samb.-*Spal	2-1
Milan-*Alessandria	5-3
Messina-*Catania	2-1
Sampdoria-Prato	7-6
Bologna-Lecco	4-2
Inter-*Parma	3-1
Padova-Marzotto	3-0
Brescia-Vicenza	5-1
Triestina-*Udinese	1-0

« Galoppi » di salute per le milanesi

Il Milan supera l'Alessandria: 5-3
L'Inter s'impone al Parma: 3-1

I goal dei rossoneri segnati da Altafini (3), Galli e Bercellino (autorete) — Per i neroazzurri hanno realizzato Angelillo e Firmani (2)

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Melideo; Snidero, Bercellino, Sonzini; Manara, Vitali, Fanello, Migliavacca, Bettini.

MILAN: Ghezzi; Maldini, Zagatti; Liedholm, Salvadore, David (Radice); Vernazza, Galli, (David), Altafini, Rivera, Barison.

ARBITRO: Sig. Leita di Udine.

MARCATORI: Nel primo tempo: Altafini al 6'; al 12' Manara, al 16' Altafini; al 26' Vitali, al 30' Galli. Secondo tempo: al 5' autorete di Bercellino su tiro di Vernazza; al 6' Fanello; al 19' Altafini.

ALESSANDRIA, 18 — Il Milan è stanco e anche sbagliato. L'Alessandria — una squadretta che quest'anno si annuncia spigliata e divertente — ha saputo metterlo alla frusta e anche costringerlo alle corde. Liedholm, a contatto di Vitali e di Fasnello, ha fatto la figura di un accelerato accanto a modernissimi rapidi.

Costretto a ritmi per lui impossibili, ha perfino rimediato magre nei lanci e nei passaggi. Vernazza gioca da fermo da quando calciava palle di stracci nei prati periferici di Buenos Aires: figuriamoci ora che ha 32 anni suonati! Altri rossoneri sono nettamente fuori condizione, come il buon Zagatti che, quando non è sorretto dalla forma, rivela tutta la sua modestia: come Ghezzi, portato, in simili casi a respinte e interventi pagliacceschi: come Salvadore, pallida ombra del giocatore freddo e misurato che conosciamo.

Dei milanisti visionati oggi al «Moccagatta» gli unici a salvarsi sono stati Maldini David, Altafini, e, a tratti, Rivera. Maldini non ha mostrato impaccio con la maglia n. 2 e si è comportato sempre ottimamente.

David è un mediano sbrigativo che conferisce rapidità e pericolosità alle manovre. Altafini — oggi come oggi — è mezzo Milan. Il brasiliano ha fatto sovente numero a sé, segnando tre belle reti e manovrando in grande scioltezza come nei giorni migliori. Avesse avuto maggiore collaborazione, Stefani avrebbe dovuto raccogliere molti altri palloni alle sue spalle.

La partita, tecnicamente modesta, è stata sempre interessante per il continuo altalenarsi delle segnature.

Al 6' segnava Altafini, scatenandosi come un ciclone e facendo secco Stefani di prepotenza. Sette minuti dopo pareggiava Vanara.

Il Milan tornava al comando al 17' sempre per merito di Altafini.

Nuovo pareggio al 26' grazie a Vitali.

Al 30' Galli (in sospetto fuori-gioco) riporta il Milan in vantaggio (3-2).

Quarta rete milanista al 4' della ripresa con Vernazza. L'Alessandria però segna un minuto dopo con Fanello. Poi Altafini al 18' scambia con David e fila a tutto vapore contro il povero Stefani: 5-3. Ed è finita.

LA VITTORIA DELL'INTER

INTER: Buffon; Picchi, Fongaro; Zaglio, Guarnieri, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Masiero, Corso.

PARMA: Recchia; Polli, Panara; Neri, Sentimenti, Carrano; Calzolari, Salomoni (Luosi), Giurini, Luosi (Lulich), Lulich (Silvagna).

ARBITRO: Sig. De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: nel primo tempo Angelillo al 22', Firmani al 23'; nella ripresa Firmani al 32' e Giurini al 42'.

NOTE: Calci d'angolo: 6 a 2 per l'Inter. Spettatori: 15 000 circa. Cielo coperto. La pioggia ha iniziato a cadere alla fine del primo tempo ed è continuata per tutta la ripresa. Terreno pesantissimo per tutta la partita.

PARMA, 18 — Con una gara generosa e accorta, il Parma è riuscito a non farsi travolgere dall'Inter, che si presentava come uno spauracchio, ma che, alla resa dei conti ha finito un po' per deludere l'eccezionale pubblico presente.

Questo, infatti, si aspettava dai neroazzurri un gioco a più largo respiro, che è mancato per l'insistenza a restringere il gioco al centro, forse per la nota mancanza di due vere ali. Le cose migliori si sono viste nel settore sinistro dove di frequente si spostava anche Angelillo, per manovrare con Corso e Firmani, quest'ultimo apparso il migliore del quintetto, dal quale mancava Lindskog, tenuto a riposo precauzionale. Il terreno del fondo quanto mai irregolare e la pioggia caduta hanno danneggiato i nerazzurri.

Anche il Parma ha però avuto la sua parte nella prova non superlativa dell'Inter. Il sestetto arretrato ha tenuto una condotta esemplare, dimostrandosi ben registrato. Ha invece deluso l'attacco, soprattutto per la scarsa forma delle due mezze ali e per l'assenza di due titolari. Nell'Inter che in difesa non ha applicato accorgimenti di sorta, sono emersi il tempista Guarnieri, lo Zaglio del primo tempo e, a tratti, Angelillo e Corso.

ANGELILLO è stato uno dei migliori

Due reti nel primo tempo: al 22' con Angelillo, che devia un tiro di Corso, e al 23' con Firmani, a conclusione di un fulmineo scambio Angelillo-Corso. Nella ripresa, il portiere del Parma viene impegnato più volte e se la cava con bravura. Una magnifica azione personale di Carrano, al 31' si conclude per poco a lato.

Subito dopo, Firmani segna la sua seconda rete, con un tiro al volo su centro di Bicicli. Al 41', Calzolari colpisce lo spigolo del palo a portiere battuto e, al 42' il Parma riesce a passare con Giurini, che devia di testa un tiro dalla bandierina.

Doccia fredda per gli etnei al « Cibali »

Il Catania confusionario e sfasato cede l'intera posta al Messina: 2-1

I marcatori delle tre reti sono stati Alicata, Castellazzi e Fraschini

MESSINA: Zappetti; Kirkmayer, Stucchi; Radaelli, Bosco, Stagni; Bredesen, Laddoni, Alicata, Fraschini, Piccolo.

CATANIA: Gasparri; Michelotti, Giavarra (Rambardelli); Prenna, Zannier, Ferretti; Castellazzi, Calvanese, Buzzini, Biagini, Morelli.

ARBITRO: Sig. Di Tonno di Lecce.

RETI: nel primo tempo al 15' Alicata; nella ripresa Castellazzi, al 33' Fraschini.

NOTE: Calci d'angolo: 10 a 2 per il Catania. Infortunio di Prenna al 25' del secondo tempo, che rientra dopo due minuti all'ala sinistra, presso che inutilizzato.

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 19 — Ancora prima che scadessero i 45' del secondo tempo gli sportivi catanesi hanno cominciato a sfollare lo stadio. Certo non possiamo dar loro torto. La prestazione degli atleti catanesi, è stata veramente molto scadente. Non possiamo, però, criticare tutti i giocatori, in quanto alcuni si sono salvati dal marasma generale: Gasparri, Michelotti, Ferretti, Morelli, Calvanese e Rambardelli, che ha sostituito Giavarre nel secondo tempo. Per il resto buio pesto.

Mentre la squadra messinese ci è sembrata in ottima salute, con un quadrilatero presso che insormontabile, un attacco sbrigativo e veloce dove fanno spicco Alicata e Fraschini, autori delle due reti. L'arbitraggio del signor Di Tonno è stato veramente infelice, sia nella valutazione dei falli, che nella repressione delle scorrettezze commesse in ambedue i campi.

All'inizio della partita, la impressione del folto pubblico accorso allo stadio Cibali, era che il Catania l'avrebbe fatta da padrone. Amara delusione: dopo appena 10 di gioco, il Messina veniva fuori di autorità, dominando con il suo quadrilatero a metà campo.

I rosso azzurri, pur arretrando le mezze ali, non riuscivano a contenere gli attacchi dei giallo rossi messinesi. Così al 15' il Messina va in vantaggio per merito di Alicata, che tira da venti metri almeno sulla destra di Gasparri (che malgrado il suo disperato tentativo non riesce a salvare).

I rossoazzurri catanesi puntì nell'orgoglio specialmente per i sonori fischi del pubblico, imbastivano delle azioni che avrebbero potuto dare i loro frutti, se Castellazzi e Morelli non avessero mandato alle stelle, al 25' e al 30' del primo tempo, due preziosi palloni da rete. E' ancora il Messina a farsi sotto sfiorando con Alicata il secondo goal (ma Gasparri ha parato egregiamente).

Ora è il Catania a cercare la strada della rete. Si incarica della cosa Calvanese, oggi uno dei migliori in campo, che mette in difficoltà la difesa messinese per ben due volte al 38' e al 40'. Il bravo portiere Zappetti però, respinge tutte e due le volte.

Dopo alcune azioni alterne si va al riposo. Nel secondo tempo i rossi azzurri sembrano essersi ripresi. Ed in effetti arrivano a segnare. La azione della rete catanese parte dal piede di Imbardelli che gira il pallone a Bredesen. Lungo a Calvanese, girata a Buzzini, prontamente prende il pallone Castellazzi che tutto solo non ha difficoltà ad insaccare con un tiro forte raso terra.

Siamo al 4' del secondo tempo. I messinesi visto che la vittoria è in pericolo si fanno sotto. I catanesi sorvegliano attentamente gli uomini più pericolosi in campo avverso. Alicata e Fraschini non riescono a passare. Sono i rosso azzurri che tramano ancora azioni di ottima fattura poggiando spesso sulla sinistra, dove Morelli, pur avendo giocato ottimamente, sciupa due facili occasioni mandando alle stelle due palloni da rete al 15' e al 20' del secondo tempo.

Tenta la via della rete lo infaticabile Calvanesi, ancora con due tiri al 28' e al 30' del secondo tempo, che avevano tutti e due il crisma dell'irresistibilità. Ma niente da fare.

Ormai la sorte è segnata: i messinesi passano in vantaggio. Siamo al 33' del secondo tempo: su una discesa messinese partita sulla destra, Alicata tentava da una trentina di metri di sorprendere Gasparri, con un tiro molto angolato. Gasparri riusciva ad afferrare la sfera, ma poichè il tiro era molto forte, e pieno di effetto, gli sfuggiva dalle mani. Fraschini, già lanciato in corsa, non aveva difficoltà ad insaccare in rete.

S. EMANUELE MILANA

Ad un tennista siciliano la Coppa Porro-Lambertenghi

MILANO, 18 — La Coppa Porro-Lambertenghi, in classica leva giovanile del tennis, è giunta oggi alla sua conclusione con le vittorie del siciliano Francesco Giordano nel singolare maschile e della livornese Monica Giorgi in quello femminile.

Ecco i risultati: singolare maschile: Giordano (Tennis Club Messina) batte Polon (Tennis Club Treviso) 6-0 6-3. Singolare femminile: Giorgi (Tennis Club Livorno) batte Marchegiani (Roma) 6-1 6-2.

I ferraresi ancora in « rodaggio »

La sorprendente Sambenedettese vince in casa della Spal (2-1)

SPAL: Matteucci; Bozzao, Davanzati; Riva, Catalani, Ganzer; Novelli II, Massei, Taccola (Montenovo), Corelli, Morbello.

SAMBENEDETTESE: Patregnani; Volpi, Russo; Alberti, Santoni, Valentinuzzi; Palmieri (Buratti), Mecozzi, Beni, Rumignani, Navali.

ARBITRO: D'Agostini, di Roma.

MARCATORI: al 10' Corelli, al 26' e al 29' Beni.

NOTE: calci d'angolo 7 a 2 per la Spal. Spettatori circa 2.500, cielo coperto e terreno pesante per la pioggia caduta prima della partita.

FERRARA, 18 — La Spal, priva di tre titolari (Novelli I, Valadè e Carpanesi), è stata battuta nettamente dalla Sambenedettese, che ha dimostrato di essere già pronta per il prossimo torneo.

La Spal ha segnato per prima, al 10' del primo tempo, per merito di Corelli, che, raccolto un allungo di Massei, ha battuto Patregnani.

La squadra marchigiana perveniva al pareggio al 25' con Beni, che aveva ricevuto un preciso passaggio di Mecozzi. Il secondo goal della Sambenedettese è stato realizzato al 29' sempre da Beni, su un lancio di Alberti.

Nella ripresa, nulla di fatto. I migliori della Spal sono apparsi: Catalani, Taccola e Corelli. Per la Sambenedettese: Alberti, Santoni, Valentinuzzi e Mecozzi.

Triestina-Udinese 1-0

UDINESE: Dinelli (Bertossi); Del Bene, Valenti; Giacomini, Sassi, Segato; Tinazzi, Bagnoli, Meroi, Menegotti, Canella.

TRIESTINA: Luison; Bernard, Brach; Larini, Marangon, De Grassi; Trevisan, Rebizzi, De Menis, Sadar, Fortunato.

ARBITRO: Butti di Como.

MARCATORI: nel primo tempo al 21' Rebizzi.

Su un terreno ridotto a una vera e propria risaia e sotto lo scrosciare di una pioggia torrenziale la Triestina si è aggiudicata la vittoria grazie ad un potente e fortunato tiro di Rebizzi su calcio di punizione.

Le condizioni del terreno hanno falsato in pieno il rapporto delle forze in campo per cui l'esito dell'incontro non rispecchia esattamente il valore delle due squadre. Ha avuto ragione la formazione che aveva una migliore preparazione ginnico-atletica e un maggiore peso fisico. L'Udinese ha fattenuante di essersi presentata in campo senza tre uomini base della sua formazione e precisamente Bettini, Pentrelli e Tagliavini. Trovandosi su un terreno tanto viscido non ha saputo impostare un gioco utile ed ha evidentemente sbagliato nello insistere a cincischiare sia nella zona di metà campo che in fase di offesa.

Vittoria USA in Coppa Davis

CLEVELAND, 19 — Gli Stati Uniti hanno rafforzato la propria vittoria sul Venezuela nelle finali di Coppa Davis zona americana, con la vittoria di Earl Buchholz e Chuck Mc Kingley contro Yvo Pimentel e Marcos Gambus per 6-4, 6-1, 7-5. Gli americani incontreranno adesso i filippini, campioni della zona orientale. I vincitori incontreranno l'Italia.

Ci sono voluti i tempi supplementari

Stenta il Bologna contro il Lecco (4-2)

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Cappa, Greco, Tumburus; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Renna.

LECCO: Bruschini; Cardoni, Franchi; Gotti, Cardarelli, Duzioni, Savoini, Arienti, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.

ARBITRO: Sig. Annoscia di Bari.

MARCATORI: Primo tempo, 13' Perani, 15' Bonacchi; 2. tempo: 44' De Marco; 45' Cardarelli. 1. tempo suppl.: De Marco al 9'; 2. tempo suppl.: Vinicio all'8'.

NOTE: Calci d'angolo: 8-3 per il Bologna; spettatori 5000 circa; terreno pesante.

BOLOGNA, 18 — Brutta partita, quella tra il Bologna e il Lecco. Particolarmente deludenti sono apparsi i locali, imprecisi, lenti e svogliati. Il solo Perani e, a tratti Cappa e Tumburus, hanno giocato a un livello discreto.

Gli altri sono apparsi in una giornata estremamente negativa. Più brillante è apparso il Lecco, anche se talune incertezze, per altro più che giustificabili, gli hanno negato di far suo l'incontro entro il tempo regolamentare.

Cardarelli, Arienti, Gotti e Bonacchi sono stati gli elementi di maggior spicco nella compagine lombarda. Il primo goal è stato messo a segno al 13' da Perani, che indovinava da fuori area un secco radente che sorprendeva il pur attento Bruschini. 2' dopo, primo pareggio del Lecco per opera di Bonacchi. Poi era De Marco a riportare in vantaggio il Bologna al 44' ma un minuto dopo pareggiava nuovamente Cardarelli. Nei tempi supplementari De Marco e Vinicio segnavano infine i goal decisivi.

Brescia-Lanerossi 5-4

BRESCIA: Brotto; Martini, Ratti; Magri, Ferrazzi, Tutra; Fogar, Venturi, Cella, Favalli, Albini.

LANEROSSI: Battara; Capucci, Savoini; Zoppelletto, Garzena, Bonifaci; Conti, Menti, Siciliano, Puja (De Marchi), Tinti.

MARCATORI: Siciliano all'11' ed al 40'; Cella al 25'; Tinti al 26' del primo tempo; autorete di Bonifaci al 15', Albini al 26' della ripresa. Tinti al 2' del p.t.s.; Ferrazzi al 6 e Fogar all'11' del 2. t.s.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

BRESCIA, 18 — Il Brescia ha battuto il Lanerossi dopo un incontro nel quale le due squadre si sono alternate al comando. Il primo tempo, infatti, era terminato 3-1 in favore del Lanerossi ma, ai 90 regolamentari, le sorti erano in parità, 3-3.

Ancora in vantaggio nella prima frazione supplementare (3 a 2) i vicentini, venivano raggiunti e superati dai locali negli ultimi 15' di gioco.

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta viola

so Sarti, il quale aveva perso la bella sicurezza di prima e serrava al petto la palla, trattenendola con lo stesso impaccio di un padre che prenda per la prima volta tra le braccia il proprio neonato. Castelletti, Orzan, Micheli e Robotti piombavano a piedi uniti sul gallese e ogni volta lo sbattevano in terra; lui, buono e leale, alzava le mani al cielo e scuoteva il testone, ma non reagiva.

La difesa juventina, invece, si comportava diversamente da Chales: anche lei pestava senza pietà: l'arbitro, intimorito dai fischi, lasciava correre. Al ventottesimo la Juventus ha pareggiato: tutta la squadra era nella metà campo viola e Colombo si trovava a pochi metri dalla linea mediana del campo, nessuno l'ostacolava. Colombo si è guardato attorno e poi ha scorto Charles che stava a tre metri dalla porta, e subito ha allungato la palla verso di lui. Castelletti si è scaraventato contro il Gallese. Ma è stato come se una piuma avesse urtato sulla superficie di una statua di marmo: Charles non si è mosso di un pollice, ha piegato la nuca indietro e ha fatto scattare i potenti elastici del suo collo e ha colpito la palla con la fronte di bronzo: la sfera ha compiuto una traiettoria tesissima e si è insaccata in rete sfiorando la faccia inferiore della traversa. Sarti ha sfarfallato le mani in aria, invano.

La folla è balzata in piedi e una interminabile ovazione ha salutato il pareggio juventino. Charles si batteva le mani sul petto e saltellava per il prato, Boniperti fingeva indifferenza che è il suo modo di dimostrare soddisfazione e contentezza. Emoli si sfregava le mani, come forse faceva quando da ragazzo terminava di cucire un bel paio di scarpe. I fiorentini ciondolavano, inebetiti dal colpo: da questo momento sono rimasti in balia degli inesauribili juventini.

Nel quarto d'ora che ha preceduto la fine, abbiamo annotato quattro sgambetti, cinque pedate e sei gomitate a Charles, il quale ha una simpaticissima maniera di sfogare la rabbia che gli provoca la slealtà degli avversari, cioè ad ogni pestone aumenta il proprio rendimento e la violenza dei tiri. Castelletti gli ha menato un tal calcione (mentre non aveva la palla: notate) che se lo avesse ricevuto un altro meno solido sarebbe andato all'ospedale per un mese. L'arbitro non ha detto nulla.

Era scesa la sera, pioveva, hanno acceso i riflettori e subito sono incominciati i tempi supplementari. Nel primo tempo la Juventus ha vinto, ma sarebbe più esatto dire che Boniperti ha vinto, perchè oltre ad essere stato lui l'autore della rete, egli è pure stato l'animatore dell'attacco, il sostenitore della difesa, l'uomo di punta, il suggeritore, tutto. Al quinto Boniperti, che correva come se avesse appena infilato gli scarponcelli, ha scaraventato una cannonata in porta che ha lambito la traversa, al settimo ha pareggiato. Da venti metri ha tirato in porta, la palla volava rettilinea a un metro dal terreno e stava per giungere a bersaglio, quando Orzan si è buttato avanti per deviarla e difatti l'ha deviata, ma in rete: la sfera ha battuto sull'anca del centromediano, è salita in alto, è passata a un palmo dalle mani di Sarti ed è andata a scuotere la canapa della rete.

Questo gol, come una ventata, ha spento le residue velleità di riscossa della Fiorentina, che prima dello scadere del tempo e nell'ultimo quarto d'ora ha corso il serio pericolo di incassare un altro pallone: Charles ha colpito la traversa e Nicolè ha mancato di poco una occasione d'oro.

La vittoria della Juventus è stata entusiasmante: l'ha conquistata non solo perchè nelle sue file vi sono degli assi come Charles e Boniperti, ma perchè è stata maggiore la sua perseveranza, la sua volontà di vittoria.

La Fiorentina ha alcuni elementi sui quali sarebbe necessario un lungo discorso e, siccome il nostro spazio non ce lo permette, ci limiteremo a dire che Micheli, Robotti, Da Costa e Castelletti sono in condizioni insoddisfacenti. Nella Juventus solamente Burelli e Nicolè non si sono distinti, gli altri, compreso Sivori, vogliamo accomunarli nell'elogio che rivolgiamo a tutta la formazione.

La vittoria della Lazio

mente lento e tardo di riflessi ieri, poi, abbiamo avuto una nuova impressione del gioco di Ferrario: è sembrato, per ben tre volte (al 45' del primo tempo, al 21 e al 40' della ripresa) che il giocatore avesse timore nel calciare a rete, essendosi trovato tutte e tre le volte in eccellenti condizioni di tiro. Ora, come può un attaccante assolvere il suo compito, quello appunto di realizzare, quando è oppresso dal «timore» di tirare in porta? Speriamo, comunque, che il bravo Bernardini riesca ad indirizzare il giovane sulla giusta via.

Per tornare alla partita di ieri, dopo aver sottolineato la non eccellente prestazione fornita dalla Lazio, appare chiaro quanto poco efficiente sia stato il gioco del granata. La squadra, ed in questo somiglia molto alla Lazio, non si è eccessivamente rinforzata rispetto alla formazione dello scorso campionato, a causa delle numerose traversie che il sodalizio di Via Alfieri è stato costretto a superare. Al posto dei due giocatori venduti, Bonifaci e Virgili, è arrivato Locatelli (ieri assente) e crediamo che nel cambio il gioco del granata abbia subito dei danni.

Infatti, contro gli uomini di Bernardini, gli undici piemontesi hanno dato prova di una fragilità estrema in difesa (sebbene ieri contro il solo Rozzoni, ci sarebbe voluto ben poco per arrestare gli avversari) e di una discontinuità... continua nella mediana. All'attacco, invece, i torinesi hanno mostrato di possedere le loro migliori pedine. Intendiamoci, non vogliamo con ciò riferirci a tutto il quintetto di punta granata, ma soltanto a qualche elemento di valore: Ferrini e Cella, infatti, sebbene abbiano già avuto modo di dimostrare le loro capacità, ieri hanno bene impressionato il pubblico romano, soprattutto il primo, per la chiara e lucida visione di gioco in loro possesso. Purtroppo, per essi e per il Torino tutto accanto ai due giovani, ruotano degli elementi di dubbia capacità o almeno in questo periodo terribilmente giù di forma.

Per questo motivo, tutte le trame offensive del Torino, ieri non riuscivano metodicamente a superare la linea dell'area laziale: dopo aver abbondantemente «ricamato» le proprie azioni nella metà campo avversaria con un gioco troppo ricco di fronzoli, il quintetto di punta ospite veniva interrotto ogni qualvolta si apprestava a superare la linea dei terzini biancoazzurri.

Detto questo, riteniamo inutile aggiungere altro e dilungarci ulteriormente sulla mediocrità del gioco svolto in campo da tutti e ventidue gli atleti. Ecco, pertanto, le fasi salienti della gara, o almeno quelle che più si sono elevate dal grigiore tecnico generale.

Per un buon quarto d'ora, all'inizio, le due squadre hanno stentato ad ingranare. Il giusto ritmo e le azioni, diremmo piuttosto tentativi di imbastire delle azioni, sono risultate di scarso rilievo. Da registrare al 4' un tempestivo intervento di Janich che liberava sui piedi dell'accorrente Gualtieri, sfuggito alla guardia di Fumagalli, e al 12' un bel duetto Rozzoni-Pozzan-Rozzoni, terminato da quest'ultimo con un tiro alto sulla porta di Soldan.

Dopo di ciò, sotto la spinta di Rozzoni, senz'altro ieri il migliore in senso assoluto, la Lazio riusciva ad organizzare il proprio gioco riuscendo ad amalgamare gli sforzi sostenuti. Il risultato, infatti, non tardava a mutare: al 17', al termine di un'ottima triangolazione Pozzan-Ferrario-Rozzoni, il centravanti laziale, controllato da Bearzot e Bessi, riusciva a calciare a rete e realizzare Sospinti dal temporaneo successo ottenuto, i biancoazzurri tornavano con insistenza all'attacco e dopo soli sei minuti pervenivano alla seconda marcatura. Ancora Rozzoni ne era l'artefice. Questa volta Orlando compiva una vera prodezza: francobollato da ben tre uomini, Balleri, Bessi e Gerbaudo, il biancoazzurro trovava il modo di uscire «indenne» dal triplice duello e calciare fortemente a rete in direzione dell'incrocio dei pali. Vano il tentativo del bravo Soldan.

Di contro, il Torino cercava di riorganizzare le proprie file ed abbozzare una «riscossa». Ma come già abbiamo detto, il troppo cincischiare degli attaccanti granata faceva sì che tutte le trame offensive, crollassero dinanzi a Janich e compagni. Al 31' era Carradori che interrompeva un'azione Ferrini-Gualtieri; due minuti dopo, lo stesso «duo» cercava di sorprendere la difesa laziale, ma il tiro del centravanti piemontese usciva di poco a lato. Al 38', invece, Cella avrebbe potuto accorciare le distanze per la propria squadra se Lovati non si fosse esibito in un acrobatico tuffo sul tiro del granata.

La Lazio, in questo lasso di tempo, si è sempre limitata a rintuzzare efficacemente il lavoro degli avanti torinesi, non disdegnando, di tanto in tanto, a presentarsi sotto la porta di Soldan con rapidi ma poco precisi contropiedi.

Nella ripresa, i locali, forse paghi del risultato, calavano leggermente di tono, permettendo all'undici di Santos di farsi piuttosto minaccioso in fase di attacco. Dopo un'interessante azione Cella-Ferrini interrotta, come al solito, da Janich, al 10' era Ferrini ad impensierire la difesa laziale. Il granata, però, pressato in maniera poco ortodossa da Fumagalli, non riusciva a calciare e la sua azione terminava sul fondo.

Nonostante la deficienza granata nell'intessere azioni veramente pregevoli, si notava da questo momento una maggior pressione da parte degli ospiti che, all'attacco, con i loro cinque giovanissimi atleti, non lasciavano nulla di intentato per perforare la rete di Lovati. Al 26', al Torino si presentava nuovamente la possibilità di realizzare: su servizio di Cella, Ferrini palla al piede si spostava sulla sinistra e tirava: tempestivamente Lovati si gettava in tuffo riuscendo, però, solo a respingere. Sulla corta respinta interveniva prontamente Mazzero che, pressato da Carradori, non aveva la possibilità di calciare.

La rete del Torino, comunque, era nell'aria. A quattro minuti dal termine infatti, gli ospiti accorciavano le distan

L'UISP per il potenziamento dello sport nel nostro Paese

L'insegnamento dell'Olimpiade

L'Unione Italiana Sport Popolare, al termine dei Giochi olimpici, ha emesso un comunicato in cui viene ribadita la necessità di un reale potenziamento dello sport italiano, superando tutti quegli ostacoli che vi si sono fino ad ora frapposti. A questo proposito l'UISP ha favorevolmente accolto l'atteggiamento del CONI che nel suo messaggio post-olimpico ha ravvisato l'esigenza di estendere lo sport tra la gioventù, mentre dal canto suo il governo sembra voglia promuovere una azione legislativa di rinnovamento al fine di dare a comuni e province la possibilità di sviluppare una loro autonoma e più attiva politica in favore dello sport. L'UISP pertanto, prendendo atto di tali impegni, mette a disposizione le sue originali esperienze di organizzazione popolare. Diamo qui di seguito il testo integrale del comunicato dell'UISP che illumina in tutti i suoi aspetti la questione.

L'Unione Italiana Sport Popolare ha constatato con piacere il successo della XVII edizione dei Giochi Olimpici. Esso è dovuto in pari misura al buon lavoro del Comitato Organizzatore e dei suoi collaboratori, al grande numero dei paesi partecipanti, all'efficienza delle attrezzature e degli impianti, alle generali prestazioni atletiche di altissimo livello.

Tra queste spiccano quelle della rappresentativa del nostro Paese che ha mostrato, al di là del numero delle medaglie conquistate, il valore e lo impegno degli atleti italiani.

Ciò ha contribuito a raggiungere l'effetto più atteso e positivo per lo sport italiano: propagandare capillarmente nel paese il fatto sportivo per renderne possibile una pratica più diffusa.

Le manifestazioni del XVII Giochi, penetrate attraverso i moderni mezzi di comunicazione in ogni ambiente, hanno elettrizzato gran parte della gioventù e scosso fortemente l'opinione pubblica.

Il problema più attuale ed importante è quello di riuscire a cogliere questo particolare e favorevole momento per giungere ad un reale potenziamento dello sport italiano, superando di fatto gli ostacoli che fino ad oggi si sono frapposti alla sua diffusione.

Per cui, al di là di facili entusiasmi occorre, così come del resto riconosce la quasi totalità della stampa, un ritorno alla realtà della situazione del nostro sport per valutarne — a seguito di una disamina serena e costruttiva — le caratteristiche, le strutture, la organizzazione, apportando sopra di esse tutte le modificazioni necessarie.

Non bisogna dimenticare che l'impegno finanziario per la preparazione delle Olimpiadi ha costituito uno sforzo molto serio per lo sport italiano che si è ripercosso gravemente, sopra tutta la organizzazione sportiva nazionale, attraverso la compressione dei bilanci delle Federazioni, la paralizzazione delle costruzioni degli impianti minori, etc.

Sotto questo profilo l'UISP ritiene perciò interessante lo atteggiamento del CONI nel suo messaggio post-olimpico agli italiani ravvisando in esso, l'intenzione di adeguarsi alle esigenze di estensione dello sport tra la gioventù; prende atto dell'impegno in tal senso contenuto nel messaggio medesimo e si impegna a mettere a disposizione le sue originali esperienze di organizzazione popolare.

L'UISP giudica come un primo successo derivato dalla Olimpiade, e dall'azione svolta nel paese prima dei Giochi l'atteggiamento del Consiglio dei Ministri (che ha demandato ai vari ministeri il compito di elaborare assieme al CONI un piano di provvidenze) considerando ciò il primo passo per un esame autocritico dei rapporti oggi esistenti tra Stato e Sport, onde giungere alla dovuta azione legislativa di rinnovamento, per offrire, in primo luogo ai comuni ed alle province, condizioni migliori che permettano una loro autonoma e più attiva politica in favore dello sport.

L'UISP considera quanto sopra, così come è richiesto da tutti gli ambienti dello sport, un'altra occasione offerta al governo per una dimostrazione di buona volontà.

A questo proposito si rammenta che l'UISP ha presentato all'inizio delle Olimpiadi, delle proposte, raccolte e ordinate in pubblicazione, per un piano post-olimpico di riordinamento dello sport italiano. Esse possono contribuire alla discussione per determinare una linea di azione più precisa che, comune a tutti gli sportivi, sarà tanto più efficace quanto godrà del loro appoggio attivo.

L'invito che l'UISP rivolge è quindi quello di promuovere ovunque incontri e dibattiti ad ogni livello per la verifica delle idee esistenti. Gli sportivi ai quali stanno a cuore i nobili fini dello sport verso la gioventù ed i cittadini, debbono affrontare questa premessa essenziale.

Poichè i risultati utili per l'Italia si sono polarizzati attorno a pochi e ben determinati sport, il successo complessivo delle Olimpiadi deve spingere verso uno sviluppo più generale della pratica sportiva, in modo che i successi futuri attingano, non già a individuali prestazioni di eccellenza ma siano il derivato logico di una diffusa coscienza sportiva.

L'UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE

Mentre Moser in non perfette condizioni è terminato 12° e Graf si è ritirato

Baldini torna alla ribalta trionfando nel "Gr. Pr. delle Nazioni,, a cronometro

● Ercole Baldini, subito dopo la vittoriosa conclusione del Gran Premio delle Nazioni, sorride felice. Il campione romagnolo ha attorno alla vita la fascia riservata al vincitore del Gran Premio. Con lui sono il francese Mastrotto (a sinistra) e il belga Vloeberghs (al centro) (Telefoto)

Il primato della corsa appartenente ad Anquetil ha resistito — Sorpresa del belga Vloeberghs che si è classificato 2°

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 18 — *Abbiamo ritrovato Ercole Baldini! Il miglior Baldini, lo stesso che in un non lontano passato sembro dovesse ripetere le gesta di Bartali, Coppi, Magni e di tutti gli altri grandi atleti italiani degli scorsi anni. Una prova esaltante e trionfatrice, quella di oggi, nel Gr. Pr. delle Nazioni a cronometro, svoltasi da Versailles a Parigi, dove si è conclusa al Parco dei Principi. Una gara che Ercole Baldini ha portato a termine tra gli applausi del pubblico, concludendo in maniera bellissima una prestazione di grande rilievo. Baldini ha conquistato un successo meritatissimo, concretizzatosi con il passare dei chilometri e che ci ripropone un corridore in possesso di doti e qualità di atleta di classe. Da troppo tempo l'ex iridato era lontano dalle affermazioni in grandi gare, da troppo tempo non vedevamo Baldini salire sul podio del vincitore. Oggi egli ci ha ripagato delle amarezze passate, con questa magnifica vittoria. Vogliamo accomunare in questo elogio anche Aldo Moser, anche se il trentino in classifica è solamente undicesimo. Moser, che alla vigilia era considerato con Baldini e Graf, ritiratosi dopo 50 chilometri di gara, uno dei favoriti, anzi il più probabile candidato alla vittoria, ha compiuto una prova ammirevole per il coraggio e la volontà.*

Partito in non perfette condizioni fisiche, menomato così nelle sue possibilità, ha voluto lo stesso portare a termine la competizione e va elogiato appunto per questo. Incolore la prova di Rolf Graf che si è fermato dopo 50 chilometri di gara, quando era già irrimediabilmente tagliato fuori dalla lotta per le prime posizioni. Lo svizzero ha deluso al massimo. Chi invece ha sorpreso, è stato Vloeberghs che ha conquistato il secondo posto. I francesi, assenti Rivière, infortunato, e Anquetil, che ha rinunciato a disputare la corsa avendola già vinta per ben sei volte ed essendo anche in possesso del primato (Km 100 alla media di 43.160), hanno ottenuto solo il terzo posto con il solitro Mastrotto. Infine, prima di passare alla cronaca, va segnalato che Baldini non è riuscito, è vero, a migliorare il primato della corsa, ma la gara odierna non si è disputata come nelle tradizioni su una distanza di 100 chilometri, bensì di 101.

La serie delle partenze è stata iniziata da Elena e via via, poi, sono partiti tutti gli altri ad intervalli di quattro minuti. Gli ultimi a prendere il via sono Baldini, Graf e Moser, che chiude la serie per aver vinto l'ultima edizione della competizione.

Il più pronto a mettersi in moto è il francese Le Menn che è primo nella prima parte della corsa. Ai 25 chilometri, dove è posto il controllo, questa la situazione: guida la gara Le Menn inseguito a pochissimo da Epalle, Oellibrandt. Baldini è quarto con 25" di svantaggio. Moser ventesimo a 1'45". Graf, è ancora più lontano del trentino. Baldini, che è un po' lento a mettersi in moto, sta ora risalendo brillantemente posizioni e dopo alcuni chilometri ha già sopravanzato Oellibrandt e Epalle. Al controllo dei 50 chilometri anche Le Menn è stato superato ed è sparito dalla lotta.

Aldo Moser segue in diciassettesima posizione con 2'46". Graf, che ha capito di non aver più niente da dire nella lotta per le prime posizioni, si ritira.

Il tempo, in questa prima parte della corsa, si è sempre mantenuto incerto. Fra un po', però, inizierà a piovere ed il vento, che prima favoriva i corridori, ora spira in senso contrario alla loro marcia. Gli ultimi chilometri sono i più trionfali per Ercole Baldini.

Il forlivese aumenta considerevolmente il proprio vantaggio, portandolo oltre i 3', mentre alle sue spalle si sta scatenando una aspra battaglia tra Vloeberghs e Mastrotto per la conquista della seconda posizione. Avrà la meglio il belga che si classificherà così secondo. L'arrivo di Baldini è dei più trionfali. Tutta la folla è in piedi ad applaudirlo ed egli conclude la gara in condizioni buonissime. E' fresco e non molto affaticato. Moser, invece, è solo dodicesimo a sette minuti dal primo. Il premio speciale di 100.000 franchi per il corridore che porti a termine nel minor tempo i due giri di pista all'arrivo al Parco dei Principi, sono toccati a Valdois. Per lui la gara è finita veramente bene!

JEAN LEGUIL

La classifica

1) ERCOLE BALDINI (It) che copre i 101 Km. in 2'21'8"; 2) Vloeberghs (Bel) a 3'34"; 3) Mastrotto (Fr) a 4'25"; 4) Le Menn (Fr.) a 4'37"; 5) Valdois (Fr) a 4'42"; 6) Oellibrandt (Bel) a 5'19"; 7) Epalle (Fr) a 5'48"; 8) Mahe (Fr) a 6'01"; 9) Lehaube (Fr) a 6'03"; 10) Forestier (Fr) a 6'20"; 11) Otano (Sp) a 6'28"; 12) Moser (It) a 7'09"; 13) Sauvage (Fr) a 7'26"; 14) Elena (Fr) a 7'34"; 15) Lorono (Sp) a 7'58"; 16) Vaucher (Svizz) a 12'12"; 17) Bouvet (Fr) a 13"; 18) Ruegg (Svizz) a 13'41"; 19) De Boever (Bel) a 17'54".

Hanno abbandonato: Graf (Svizzera), Provost (Fr) e Geldermans (Ol.) questi due ultimi corridori sono stati vittime di cadute

Precedendo Tacconi, Goretti e Consigli

Vittoria per distacco di Carlo Storai nel combattuto Giro della Toscana

Il ventunenne corridore dell'Alfa Cure si è dimostrato il più forte di tutti laureandosi campione toscano dei dilettanti - La selezione decisiva è avvenuta sulla salita del San Donato - Degli stranieri l'unico a salvarsi dalla mediocrità è stato l'americano Hiltner

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 18. — Arrivo solitario sulla pista in terra battuta dello Stadio comunale al Campo di Marte. Vittoria per distacco di Carlo Storai, il ventunenne corridore dell'Alfa Cure, campione toscano dei dilettanti per la stagione 1960. Questo l'epilogo della XIII edizione del Giro della Toscana.

Ci si aspettava una volata al fulmicotone, una volata esplosiva in quanto 4 corridori si trovavano al comando della corsa — decisa sulla salita del San Donato — a meno di un chilometro dall'ingresso in pista. Invece Carlo Storai, di professione commesso in una drogheria, con uno scatto irrestibile piantava in asso Consigli, Goretti e lo *extra-regionale* Tacconi e con appena 10" di vantaggio tagliava vittorioso il traguardo. Il primo a congratularsi con il vincitore è stato il Commissario tecnico Rimedio, che aveva seguito le fasi della gara. A suo giudizio, Storai è stato il più forte, il più combattivo, il più preparato. Condividiamo in pieno il giudizio del C. T. Storai giunto alla sua sesta vittoria di stagione aveva conseguito in questi ultimi tempi numerosi piazzamenti di rilievo secondo in ben sette gare. Ieri ha tentato il tutto per tutto e ci è riuscito. E uscito nel finale quando Consigli, Goretti e Tacconi avevano piantato la numerosa compagnia sulla salita del San Donato. Si è unito ai tre e fino alle porte di Firenze ha collaborato nella fuga. Dopo avere superato il viale Mannelli, Storai scattava e con un lieve margine di vantaggio riusciva a mantenerlo sino all'arrivo.

Consigli, Goretti e Tacconi vanno messi sullo stesso piano del vincitore: sempre attivi, sempre nelle prime posizioni, sempre in ogni fuga. Storai, Goretti, Consigli rappresenteranno insieme a Trapè, Gaggioli, Zanchi, Picchiotti, Paolinelli, Velleda, Corsini e Simonetti la squadra toscana al prossimo campionato italiano, che si disputerà domenica prossima a Riva del Garda. La Commissione Tecnica toscana non poteva scegliere miglior squadra.

E veniamo alla gara. Partenza alle ore 11 da piazza delle Cure. Il centro della città è attraversato sotto una pioggia incessante. A mezzogiorno meno dieci il «via» dalla Federiga. 86 sono i corridori partenti che iniziano la gara a velocità pazzesca. Nonostante ciò dopo Lastra a Signa fuggono in cinque: Bonardo, Vendemmiati, Zanchetto, Tacconi e Lelli. Dietro di loro Gaggioli si produce in un inseguimento che non porterà a niente. Ad Empoli lo statunitense Hiltner è alle calcagna dei fuggitivi. I 5 desistono e il gruppo potrà riassorbirli.

A Castelfiorentino bandiera rossa del direttore sono in fuga 14 corridori fra cui l'azzurro Zanchetta. Sulla salita che da Certaldo conduce a San Gimignano Consigli, Paolinelli, Goretti, Picchiotti evadono dal gruppetto dei 14 fuggitivi. Goretti avrà poi la meglio su Picchiotti, Paolinelli e Consigli sulla fettuccia del traguardo della montagna.

A Poggibonsi il gruppo rientra su primi. Tutto da rifare. Si attraversa Colle Val d'Elsa (88 km in ore 2 e 10' alla media di chilometri quaranta e cento) in fila indiana. La pioggia è cessata e i corridori gettano via gli impermeabili. Zanchi, il recente vincitore del Gran Premio dell'Industria del Cuoio, è fermo per una foratura. Gentosi, compagno di squadra, lo attende. I due dopo un bellissimo inseguimento, si riportano sui primi. Nei pressi di Monteriggioni la calma è infranta da Rimessi, Barinato, Cornale, Malatesta, Zanin e Magnani, i quali, fuggono a pieni pedali. Come ombre li seguono Moreno, Bruno Mealli e Picchiotti.

A Siena (109 km in ore 2 e 50 alla media di km 39 e 800), dove è posto il rifornimento il gruppo ha un sussulto: Gaggioli ha rotto la sella e deve scendere di bicicletta. Si ritirerà malgrado gli incitamenti dei suoi sostenitori: sarebbe stata una pazzia continuare in quelle condizioni. Dopo 144 km. di corsa (Colonna del Grillo) i sei fuggitivi vengono ripresi. Tutto tranquillo sino al posto di rifornimento (Ambra), dove Vignolini con un allungo tenta di tagliare la corda. Lo seguono alla spicciolata Magnani, Rimessi, Lorenzini, Supranzi, Rossi, Fontanelli, Tebaldi, Cornale, Longatti, Simonetti, Tacconi, Baldissarri e Andreini. A Puglie (156 km in ore 4 alla media di km 39) Vignolini è sempre in testa seguito però da Simonetti, Rossi, Baldissarri e Rimessi, che hanno lasciato la numerosa compagnia. Il sogno di Vignolini termina a Montevarchi quando verrà ripreso da 4 tro.

Poi alla spicciolata rientrano tutti nella marcia d'avvicinamento verso la salita del San Donato, dove si deciderà la gara. Infatti, appena la strada inizia a salire, suona la diana della battaglia. In testa si portano con scatti repentini Goretti, Consigli, Tacconi e Storai. Il gruppo ondeggia paurosamente da destra a sinistra: la salita è dura.

Corriamo allo stadio per assistere alla volata al fulmicotone. Niente di tutto questo. Storai riuscirà a farla franca tagliando la corda prima dello ingresso in pista. Il bacio di una bella ragazza suggella questa stupenda vittoria di Storai. Dimenticavo di parlare degli azzurri, ma è meglio non farlo, così come degli stranieri dei quali, eccetto lo statunitense Hiltner, non si è salvato nessuno.

GIORGIO SGHERRI

L'ordine d'arrivo

1) Carlo Storai (Alfa Cure) che copre i 201 km. del percorso in ore 5 e 26' alla media di km. 37.111; 2) Tacconi Guido (Pescara) a 10"; 3) Goretti Giorgio (Monsummanese) s.t.; 4) Consigli Corrado (Fracor) s.t.; 5) Simonetti Silvano (Salco) a 30"; 6) Picchiotti Rolando s.t.; 7) Gori Mario s.t.; 8) Vendemmiati Gilberto s.t.; 10) Corsini Graziano s.t.

Dalla FIAT nella riunione natatoria a Spalato

Battuto il record italiano della staffetta 4 x 100 s. l.

Il tempo è stato di 3'59"4 - Bianchi ha migliorato il primato di categoria dei 400 s. l. - L'incontro Ungheria-Giappone

BELGRADO, 18. — Nella riunione natatoria internazionale di Spalato, organizzata per il 40esimo anniversario della locale società natatoria Jadran, gli italiani hanno dominato nettamente, ieri sera, con le loro squadre Milanese, Triestina e della FIAT.

La squadra torinese è stata la più forte ed ha raccolto 81 punti. Essa è seguita in classifica, nell'ordine da: Trieste (79 punti), Jadran di Spalato 74, Milano 59.

La staffetta maschile 4 per 100 stile libero, della FIAT ha stabilito col tempo di 3'59"4 un nuovo record italiano. Sui 400 metri stile libero il triestino Bianchi ha stabilito in 4'32"6 un nuovo record giovanile italiano.

Ecco i vincitori: 400 metri stile libero Bianchi - 200 metri a rana Lazzari (FIAT) in 2'4"4 — 100 metri a farfalla Rogusic (Jadran) in 1'06"6. Staffetta 4 per cento stile libero (Jadran) 3'58"6 (nuovo record jugoslavo) — 100 metri femminili sul dorso: Faidiga (FIAT) in 7'78.4. 100 metri femminili stile libero Cajer (Jug di Dubrovnik) in 1'07"3 — staffetta femminile 4 per 100 mista Trieste in 5'28".

* * *

BUDAPEST, 18. — La prima giornata dell'incontro di nuoto Ungheria-Giappone si è svolta davanti a un pubblico numeroso nella vasca di 50 metri della piscina dell'isola Margherita a Budapest.

Ecco i risultati registrati sulla base di ottime prestazioni: 100 m. rana maschili: 1) Osaki (G) 1'12"6/10; 2) Masuda (G) 1'13"9/10.

100 m. stile libero maschili: 1) Dobay (U) 55"9/10. 2) Shimizu (G) 56"7/10; 3) Lantos (U) 57"2/10; 4) Fujmoto (G) 57"2/10.

100 m. dorso maschili: 1) Tomita (G) 1'03"5/10; 2) Csikany (U) 1'03"8/10. 3) Watanabe (G) 1'04"2/10.

Staffetta 4x100 m. stile libero femminile: 1) Ungheria 4'19"1/10, nuovo record ungherese, precedente 4'19"8/10 (Anne Temesvari 1'06"4/10 - Maria Frank 1'04"7/10 - Catherine Boros 1'05"2/10 - Cs.la Madarasz 1'02"8/10); 2) Giappone 4'34"7/10 (Sato 1'06" - Wada 1'07" - Yimko 1'10" 9/10 - Esaka 1'10"6/10.

Tuffi - Trampolino femminile: 1) Watanabe (G) 118.12 punti.

Trampolino alto maschili: 1) Kanato (G) 137.58 punti.

Pallanuoto: Ungheria batte Giappone 12 a 2.

Questo incontro è stato disputato in quattro invece di due tempi regolamentari.

* * *

PORTPATRICK, 18 — La nuotatrice americana 42enne Florence Chadwick ha dovuto abbandonare a causa delle pessime condizioni del mare il suo nuovo tentativo di attraversare il canale d'Irlanda dalla costa scozzese a quella irlandese, su una distanza di 19 miglia. La Chadwick è stata in acqua dopo otto ore di fatica che l'avevano fatta procedere di circa otto miglia.

NUOTO

Nuovi record europei dei 100 m. s.l. e della 4 x 100

BUDAPEST, 8. — Il nuotatore ungherese Dobai ha stabilito oggi un nuovo record europeo sui 100 metri stile libero col tempo di 55"7, durante una riunione natatoria cui hanno partecipato gli olimpionici giapponesi.

Il precedente record di 55"8 era detenuto dallo stesso Dobai per la prima frazione di una staffetta 4 x 100.

La staffetta di oggi è stata vinta dai giapponesi in 3'45" (nuovo record nazionale), tuttavia gli ungheresi, con 3'46"9, hanno stabilito anche in questa specialità il nuovo record europeo (precedente record 3'47"3, URSS).

Aperti i Giochi dei paraplegici

Si sono aperti ieri all'Acquacetosa i IX Giochi sportivi dei paraplegici. Alla sfilata inaugurale hanno preso parte circa 100 paraplegici in rappresentanza di ventidue nazioni. La sfilata e stata chiusa dalla rappresentativa italiana (nella foto). «Il significato dei Giochi non può essere misurato in termini di prestazione atletica» ha detto il dottor Guttmann, ideatore dei Giochi nel suo discorso di apertura. «Questo movimento sportivo ha un maggiore significato: esso è fonte di speranza per migliaia di uomini la cui vita è stata turbata da malattie e ferite». Successivamente il ministro Giardina ha proclamato l'apertura dei Giochi

La vittoria solitaria di Fallarini nel Giro del Lazio

Continuaz. dalla III pagina

pri mezzi come raramente si può constatare in un atleta.

Vana è stata la caccia dei seguaci messi alle sue calcagna: e allorchè si elencano i nomi dei suoi inseguitori (Ronchini, Defilippis, Massignan, Nencini, Conterno, Favero, ed altri) ci lasciamo immaginare quale sia il valore della vittoria di Fallarini, sia sul piano atletico che su quello tattico.

Ma l'impresa di Pippo Fallarini non riesce ad offuscare le prove magnifiche offerte da altri corridori lungo i 244.5 km di una massacrante edizione del Giro del Lazio, edizione oltretutto fortunata se si da una breve occhiata all'ordine d'arrivo, che vedendo tra i primissimi tutti i migliori, può essere considerata la migliore edizione della corsa laziale.

Diceramo che la gara ha messo sulla «passerella» altri atleti, forse più spericolati del vincitore, ma certo meno fortunati di lui. Parliamo di Arnaldo Pambianco, autore con altri uomini di una fuga di circa 150 km., e vincitore del G.P.M. essendo transitato per primo a Bellegra, ad Arcinazzo, ed a Segni. Magnifico antagonista della corsa, in questa prima parte è stato Paoletti, due volte secondo sotto lo striscione rosso.

In un secondo tempo sono venuti alla ribalta anche il sardo Garau che quando Pambianco ha ceduto è passato al comando, prima solo e poi in compagnia di Germano Barale.

Magnifici anche Fontana (secondo a Bellegra) Bernardelle, Brandolini, Vanzella, Capponcelli, Bruni Bui, Casodi Mazzacurati e tutti i componenti del gruppetto che nell'ultima fase della corsa si sono messi alla caccia del fuggitivo vittorioso.

Ma come i lettori sanno, la corsa era valevole quale ultima prova del campionato assoluto per squadre. E' inutile dire che la vittoria di Fallarini non ha fatto altro che rafforzare il primato della Ignis che pertanto può fregiarsi dello scudetto tricolore. Come abbiamo in precedenza detto, non c'era neppure bisogno di arrivare all'ultimo traguardo per conoscere l'equipe migliore. La vittoria del «gregario» di Baldini ha confermato questo scontatissimo giudizio.

Per finire questo affrettato ed emozionato commento, diremo che la corsa, cominciata al rallentatore (la media iniziale non ha oltrepassato i 34 orari) è finita in maniera magnifica per i cambiamenti di fronte, per la lotta ingaggiata dai «grandi» e per il finale in crescendo del vincitore assurto in queste ultime gare ad autentico mattatore.

Oggi Fallarini è il migliore e non stupiremmo, anzi, ne sarebbe la conseguenza logica, se Fallarini domenica prossima al termine della prova unica del campionato italiano vestisse la maglia attualmente sulle spalle del pur bravo Ronchini.

Ed ora passiamo, dall'esaltazione al commento, alla fredda successione delle fasi della corsa. Sono le 10.03 quando lo starter lancia gli 84 uomini sull'asfalto freddo: il cielo è coperto e tira vento contrario. Il primo a lanciarsi è Tommasin che viene raggiunto dopo un chilometro di solitudine da Massignan, Fontana, Arugnina, Vanzella, Pazzini, Braga, Casodi, Maule, Franceschetto e l'esordiente Arturo Sabbadin (fratello di Alfredo).

Poco dopo un altro gruppetto si mette sulle piste dei primi. Si tratta di Ronchini, Defilippis ed altri. Ma la mossa del campione d'Italia mette alla frusta gli altri che si ricongiungono.

Sulla salita di Tivoli non accade nulla di eccezionale. In cima transitano nell'ordine Massignan, Guazzini e Brugnami, ma gli altri fanno la fila. In questa fase della corsa Favero e l'uomo di punta dei «serpentone».

A Vicovaro vince Catalano e poco dopo altra fuga: Falaschi, Vanzella e Capponcelli fanno da battistrada, seguiti da Poletti, Fontana, Pambianco, Bruni, Bernardelle, Tommasin, Brandolini, Bartolozzi, Arturo Sabbadin, Liviero, Barale, Burigotto e Casodi.

A Subiaco (65 km dalla partenza) sono perciò in testa 16 uomini: Falaschi vince il TV ma poco dopo ha una crisi che lo costringe a fermarsi in compagnia di Arturo Sabbadin. In vista di Bellegra, dove è posto il primo G. P. della Montagna, scatta Pambianco che passa con 1'20" di vantaggio su Fontana, Barale e gli altri. Il gruppo arranca a circa 4'.

Poco dopo Olevano, Paoletti si mette alla caccia del solitario verde-oliva e lo raggiunge in breve lasciando gli inseguitori ad 1'. La strada scende a precipizio per risalire subito dopo verso l'impennata del Piglio, in vista della quale Pambianco scatta ancora una volta liberandosi del pericoloso rivale della Ghigi. Sul Piglio, quinti, di nuovo Pambianco, a 1'13" Paoletti a 2'24" gli ex compagni d'avventura guidati da Fontana che precede Bernardelle, Barale, Bruni, ecc. Tommasin, Liviero e Burigotto, che risentono della fatica, transitano a 3'10" precedendo di 1' il grosso.

Ora la strada scende prima a precipizio, poi in falsopiano per circa 50 km. Si spera in un ricongiungimento degli «assi», che, invece, non l'intendono. A Frosinone Anquetil e Colleferro nulla di nuovo, tranne un'azione bellissima di Garau. Bui e Mazzacurati che riescono ad accodarsi al gruppetto di testa. A Colleferro, Pambianco e Paoletti sono sempre i battistrada, gli altri passano a 2'. Il grosso a 4'25".

Sulla salita di Segni il «patatrac» che darà il colto definitivo alla corsa: scatta per la terza volta Pambianco che transita con 1'54" su Paoletti, a 2' passano Garau e Barale, a 2'25" Fontana e Bernardelle, a 2'40" Mazzacurati. Gli altri del gruppetto di testa sono riassorbiti dal gruppo che passa a 3'55" guidato da Ronchini, Favero, Defilippis, Massignan, Velucchi, Martin e poco dopo anche Nencini.

Fallarini tarda a mettersi in azione, ma quando lo fa, rinviene tutti e li stacca. Pippo Fallarini è scatenato, ha fretta e continua l'azione alla ricerca di Garau e Barale che nel frattempo hanno staccato Pambianco in crisi.

Il duello continua sulla via dei laghi e entusiasmante e vede il crollo degli «dei di retro». Fallarini li infila uno per uno con una facilità che sbalordisce. Gli sportivi numerosissimi, lo incoraggiano ed il piemontese offre loro uno spettacolo incandescente di gagliardia.

Verso il bivio per Nemi Fallarini è già solo al comando. Di qui comincia la sua marcia trionfale verso Roma. La lotta continua aspra.

Fallarini si chiede in continuazione: «A quanto stanno gli assi?» - E quando apprende che il suo vantaggio aumenta, strizza l'occhio. E' fresco e pedala che è un piacere.

Verso il traguardo ci prova Conterno a ridurre il vantaggio, ci prova anche Favero, ma tutti i tentativi sono inutili. Il vantaggio del fuggitivo oscilla sempre sui 2' della muta degli inseguitori che raccoglie i migliori. E quando la Cristoforo Colombo è in vista, Fallarini rallenta l'andatura: il gioco è ormai fatto, la vittoria è sua, il trionfo di parecchie migliaia di romani accorsi sul rettifilo è soltanto suo.

Poi l'osanna, i flashes ed una bella ragazza che l'aspetta per il bacio. I «grandi» giungono dopo 1'40". Vince Favero davanti a Defilippis, Conterno, Ronchini, Nencini e gli altri.

L'ordine d'arrivo

1) Paoletti s.t.; 15) Tosato s.t.; 16) Dante s.t.; 17) Bartolozzi a 5'21"; 18) Mazzacurati a 5'41"; 19) Fontana; 20) Almaviva; 21) Coletto Pino; 22) Benedetti; 23) Pizzoglio; 24) Carlesi; 25) Galeazzi; 26) Metra a 10'35"; 27) Berchi; 28) Cattaneo; 29) Cainero; 30) Pellicciari; 31) Assirelli; 32) Franceschetto; 33) Branca; 34) Braga; 35) Brandolini; 36) Martin; 37) Falaschi; 38) Fini; 39) Pessinotto a 21'12"; 40) Zorzi a 24'30"; 41) Liviero; 42) Chiodini; 43) Pettinati; 44) Catalano; 45) Burigotto; 46) Coletto Angelo; 47) Bono; 48) Bettinelli; 49) Orioni; 50) Tinarelli; 51) Bui; 52) Ciacci; 53) Capponcelli; 54) Padovan; 55) Baffi; 56) Dal Col; 57) Assirelli Nino; 58) Casodi; 59) Pellegrini; 60) Casodi.

La classifica generale del campionato italiano a squadre dopo l'ultima prova vede al primo posto la IGNIS.

A Livio Trapè la Coppa Città del Marmo

CARRARA, 18 — Netto successo di Livio Trapè nella sesta edizione della «Coppa Città del Marmo» svoltasi oggi a Carrara ed alla quale hanno partecipato anche gli ex azzurri Tonucci e Zanchetta. Dopo 83 chilometri di corsa Trapè e Sarti iniziavano una fuga che si concludeva allo Stadio dei Marmi dove Trapè precedeva di 10" il suo avversario.

I campionati europei di motonautica

VENEZIA, 18 — Le gare del 14 concorso motonautico veneziano si sono concluse nel pomeriggio sotto una scrosciante pioggia sullo specchio d'acqua antistante San Nicolò del Lido.

Ugo Persiano, giunto terzo nella gara odierna vinta dal tedesco Fischer, si è laureato campione europeo della classe «CU» per merito dei piazzamenti ottenuti ieri. Secondo si è classificato Fischer. Renzo Romani si è aggiudicato anche la terza prova della classe «X» del (fuoribordo e si è così aggiudicato con facilità la seconda gara valida per il campionato europeo.

Sergio Persiano ha vinto, giungendo secondo dietro Vallini, la coppa Murano per racers 1300 cc. La Coppa Lazzi per fuoribordo corsa «BDS» è stata appannaggio del tedesco Klein mentre la gara conclusiva per racers da 2500 cc. è stata vinta da Ermanno Marchiato.

Non è stata disputata per le pessime condizioni atmosferiche la prova del racers da 800 chilogrammi.

Pino Dordoni è stato di nuovo battuto

Abdon Pamich primo nella Roma-Castelgandolfo

Una delle più belle edizioni della corsa — Un duello epico — Una leggera crisi ha messo in difficoltà il piacentino che poi si è ripreso ed ha contrastato il passo, fino all'ultimo, al rivale

Abdon Pamich ha vinto ieri una delle più belle edizioni della Roma - Castelgandolfo battendo Pino Dordoni, il suo rivale di sempre. Ma le lodi questa volta non debbono andare solo al vincitore, perchè, sebbene sconfitto, Pino Dordoni ha dato prova di non demeritare nei confronti del suo grande avversario, dimostrando inoltre una volontà ed una fermezza di carattere che lo hanno posto, appunto, alla stessa altezza del marciatore fiumano, ieri apparso più forte che mai.

E' stato un duello epico, iniziato poco dopo aver passato il motovelodromo Appio: è stato lì che Pamich ha allungato un po' il passo e è quello che è, ma non è peggiore di tanti altri (anche di molti marciatori stranieri e perchè tali non richiamati). Ma non si può concepire che si ponga un giudice *espressamente — così almeno lo* stesso sig. De Sabato ha detto — a «guardia» di un atleta, perseguitandolo, innervosendolo, costringendolo a lottare prima contro il giudice e poi contro gli avversari. Per chilometri e chilometri l'ineffabile sig. De Sabato ha seguito il povero Bomba, non avvedendosi che nemmeno 20 metri avanti c'erano dei marciatori che stavano veramente correndo e dei quali non facciamo i nomi per non sottoporli la prossima volta ad un «marcamento stretto» da parte di qualche altro giudice pervicace come il sig. De Sabato. Malgrado tutto Bomba ce l'ha fatta a giungere fino a Castelgandolfo; malgrado il sig. De Sabato il quale deve essere andato poi alla rituale udienza che il Papa concede in occasione di questa gara, con la serena coscienza di aver fatto il proprio dovere di giudice integerrimo e inflessibile (solo nei riguardi del popolare Carletto).

La gara ha preso avvio come al solito da piazza San Pietro alle ore 7,55. E' stato De Gaetano ad effettuare una partenza velocissima, imponendo subito un alto ritmo. Il gruppo si è immediatamente sgranato e alla caccia dello atleta delle Fiamme Oro si sono posti Pamich, Dordoni, Serchenic e Capuozzo. Dordoni, che ha avuto una cattiva partenza, è stato costretto ad inseguire strenuamente Pamich che ha raggiunto solo nei pressi del Colosseo, località dove i due sono riusciti a mettere il sale sulla coda a De Gaetano. Serchenic era a circa 40 *secondi precedendo* di una quarantina di metri un gruppetto che annoverava, fra gli altri, Poli, Bomba e il tedesco Tomanske.

A San Giovanni la gara era già delineata: al comando Pamich e Dordoni inseguiti a 10" da De Rosso, a 15" Poli e Serchenic, a 20" De Gaetano, Galvani, Bomba e Tomanske. Poi Dordoni entrava in crisi e si faceva superare da De Rosso.

Al passaggio dal Quarto Miglio, infatti, Pamich precedeva De Rosso di 55", Dordoni di 1' esatto, Serchenic, Poli e Tomanske di 1'45", Bomba di 2' De Gaetano e Calvani di 3'5", lo svizzero Cherriere di 4'15".

Si iniziava il duello a distanza. Dordoni, superata la crisi, raggiungeva De Rosso con il quale transitava assieme *in località Capannelle con* 1'15" da Pamich. A Ciampino Dordoni era di nuovo solo a inseguire Pamich che, malgrado il forte vento contrario, aveva forzato ancora la andatura per il timore di un forte ritorno del piacentino. A Ciampino Pamich aveva 1'10" su Dordoni e 1'30" su De Rosso.

*All'inizio della dura e lun*ga salita che porta ad Albano Pamich aveva 1'35" su Dordoni e 2'30" su De Rosso. Ormai si era al punto decisivo: se Pamich avesse accusato lo sforzo, il suo vantaggio si sarebbe sgretolato passo per passo sotto l'incalzare di Dordoni che in quel momento appariva freschissimo.

Abbiamo allora visto, per la prima volta, Pamich scomposto, tutto pencolante in avanti, il volto contratto dalla fatica: ma lo abbiamo anche visto lottare e vincere contro se stesso, riprendere la sua posizione eretta, allungare di nuovo il passo. Per Dordoni era finita. Perduta ogni speranza di riacciuffare il fiumano che ad Albano passava con 1'40" sul *piacentino Or*mai il traguardo era lì, a pochi chilometri, la gara non avrebbe cambiato la sua fisionomia a *meno di una violen*ta crisi traditrice per Pamich che ha tagliato il traguardo 2 ore e 35' dopo la partenza, non riuscendo malgrado ciò a migliorare il tempo di Dordoni che nella stessa *gara ottenne 5' in meno.*

Applausi per Pamich e applausi per Dordoni giunto a 1'45". Poi il generoso De Rosso a 8'53", quindi Poli a 9'25", il tedesco Tomanske (dove era De Sabato?) a 9'57", De Gaetano a 11'28" che ha preceduto il tartassato Bomba ed altri.

REMO GHERARDI

● Il vittorioso arrivo di ABDON PAMICH

Dordoni ha ceduto, prima leggermente, poi nettamente. Passata però la leggera *defaillance* il piacentino si è ripreso benissimo e ha dato inizio al duello a distanza che si è protratto fino sul traguardo di Castelgandolfo. Altre volte avevamo visto Dordoni abbandonare, colpito più nel morale che dalla crisi fisica; altre volte abbiamo appunto criticato la mancanza di «verve» da parte del piacentino. Ieri, invece, lo abbiamo visto riprendersi e rincorrere il rivale, tenergli testa, sia pure a distanza, ed impegnarlo, costringerlo a dare tutto per tema di essere riacciuffato e forse battuto.

Tante volte abbiamo visto i due campioni battersi gomito a gomito, passo su passo, ma mai come ieri ci hanno entusiasmato l'uno braccato dall'altro. Senza sapere nulla, senza sapere se Dordoni stava riprendendosi, abbiamo visto Pamich impegnarsi, costretto a camminare sull'orlo della crisi che poteva piombargli addosso da un metro all'altro e che lungo la salita che porta ad Albano aveva già dato qualche segno premonitore: ed è stato qui che Pamich ha vinto da parte sua la battaglia; è stato in questo tratto che Pamich ha dimostrato ancora una volta di essere un grande campione: stringendo i denti e con il volto segnato dallo sforzo, Pamich ha superato il momento pericoloso, ha dato una «impennata» come solo gli uomini di vera *classe possono* dare ed ha affrontato l'ultima, dura asperità, la salita che porta a Castelgandolfo con passo nuovamente sciolto, potente.

Senza la leggera crisi che ha permesso a Pamich di distanziare il rivale avremmo forze assistito ad una gara agonisticamente più bella, ma certamente non così interessante dal punto di vista umano: Pamich ha vinto e a lui vanno tutti gli elogi, ma un bravo di cuore lo merita anche Dordoni al quale dovrebbe andare la metà dell'ideale premio della vittoria: due grandi avversari per una grande gara.

Prima di passare alla cronaca del G.P. Giammei, vorremmo biasimare quel giudice di marcia, ci pare il sig. Di Sabato che, come nel Giro di Roma, ha preso di mira Carletto Bomba sin dalla partenza braccandolo metro per metro fino all'arrivo. Tutti conosciamo Carletto Bomba e tutti sappiamo come marcia il suo stile

Moss vince a Zeltweg

● ZELTWEG, 18. — Stirling Moss, al volante di una «Porsche», ha trionfalmente vinto oggi pomeriggio il Gran Premio automobilistico di Zeltweg.

Il grande campione inglese ha dominato la corsa da un capo all'altro. Scattato in testa subito dopo il «via», egli non è stato più raggiunto e ha colto un clamoroso successo di fronte a oltre quarantamila spettatori.

Secondo si è piazzato il tedesco Hans Hoermann, e terzo Edgar Barth, entrambi su «Porsche».

Alla gara, che si è svolta su un circuito lungo poco più di tre chilometri, da ripetersi 63 volte per un totale di 201 chilometri, ha partecipato, alla guida di una «Cooper», anche il campione mondiale Jack Babham. L'australiano è stato, però, costretto al ritiro da un guasto al motore di Zeltweg.

La riunione di ieri all'ippodromo delle Capannelle

Erto precede in fotografia Mileto nel tradizionale Pr. Ezio Vanoni

Un danneggiamento subito nella fase finale non ha fermato il tre anni napoletano

Il tre anni Erto, malgrado un danneggiamento subito nella fase finale della corsa, si è imposto nel tradizionale premio Ezio Vanoni (L. 1.500.000 metri 2200 in pista grande) che ha aperto ieri all'ippodromo romano delle Capannelle la serie delle *grandi prove autunnali di* galoppo.

Otto concorrenti si sono schierati agli ordini dello starter e tra essi i favoriti della quota erano nettamente per Mileto, il quattro anni della Razza del Soldo che faceva il suo rientro da questa primavera, offerto a 3/5 contro i 3 di Erto e Sol Speranza, 6 di Termini e Valloy, 10 di Desdemona e Miguel e 15 di Valenza.

Al segnale andava al comando Termini precedendo Mileto, Sol Speranza, Erto, Valloy e gli altri in fila indiana. Le posizioni non mutavano lungo tutta la retta di fronte poi all'ingresso della grande curva Mileto si portava ai fianchi del battistrada attaccandolo decisamente mentre Erto si portava al largo di Sol Speranza nella cui scia era Valloy. All'ingresso in dirittura Mileto superava Termini portandosi al comando lungo lo steccato mentre al centro della pista si faceva luce Erto e Sol Speranza. Mileto tentava sfuggire lungo la corda e sembrava doversi riuscire; poi Erto e Sol Speranza progredivano ed alle prime tribune erano alla sua altezza. A questo punto Mileto veniva richiesto a fondo e nello scattare di nuovo si discostava dallo steccato arrestando la progressione di Erto e Sol Speranza alle tribune del peso Erto si produceva in un nuovo spunto e nei pressi del palo riagguantava Mileto battendolo di una testa sul palo e rendendo inutile il reclamo avanzato dalla scuderia

Erto supera Mileto nel finale del Gran Premio Vanoni

Il dettaglio tecnico

Ecco i risultati: 1. CORSA: 1) Dainty Lad; 2) Laurentina. Tot. v. 19 p. 14 13 acc. 40. 2. CORSA: 1) Valeriano; 2) Sombrero. Tot. v. 32 p. 18 14 acc. 64. 3. CORSA: 1) Faeto; 2) Titolo. Tot. v. 12 p. 10 12 acc. 17. 4. CORSA: 1) Diadora; 2) Zora. Tot. v. 31 p. 22 24 acc. 54. 5. CORSA: 1) Paola; 2) Galilea. Tot. v. 17 p. 11 12 acc. 23. 6. CORSA: 1) Erto; 2) Mileto; 3) Sol Speranza. Tot. v. 29 p. 12 12 acc. 32. 7. CORSA: 1) Menzala; 2) Acanto; 3) Simandre. Tot. v. 63 p. 13 13 14 acc. 100; 8. CORSA: 1) Sakun; 2) Zambo

SUGLI ALTRI IPPODROMI

A MILANO — Tiziano ha finalmente trovata la giusta carburazione e si è aggiudicato il classico St Leger italiano, in programma a S Siro malgrado l'avverso terreno pesante. Il rappresentante della Normello ha condotto ad andatura mediale sin dalla partenza smorzando così l'arma dello spunto agli avversari che sono pervenuti alla *fase risolutiva* provati dallo sforzo per seguire il figlio di Sicambre

ST LEGER ITALIANO - (L 3.150.000, m 2.800) - 1) Tiziano (E Camici) razza Dormello Olgiata, 2) Pistor, 3) Dana, 4) Orson N P: Troso, Certaldo Lunghezze ½, incoll, 1 Tot 35, 23, 77 (457)

Le altre corse sono state vinte da Arfia, Camporeale, Acrea Qui Vive, Tamara 2, Acheronte, Anibriz.

A MONTECATINI — Solita incorreggibile rottura in partenza di Crevalcore nel Premio Azienda Autonoma di cura, settima prova di campionato, disputatasi oggi al Sesana e compito facilitato per Tornese che si è prontamente presa la rivincita

PREMIO AZIENDA AUTONOMA DI CURA — (L 4 milioni m 2.080) — 1) Tornese (S Brighenti allev Del Portichetto, al km 1.194) 2) Ledro, 3) Crevalcore, 4) Nievo N P Erre Tot 19 13, 15 (33)

Le altre corse sono state vinte da Cartea, Rutenio, Mortata Quimper, Bingo, Esculapio, Baridd:

Aggiudicandosi la prova di Osimo

Silvano Consolati si laurea campione italiano «allievi»

Al secondo posto si è classificato il faentino Albonetti

OSIMO, 18 — Il trentino Silvano Consolati si è laureato oggi ad Osimo nuovo campione italiano della categoria allievi su strada.

Consolati si è imposto al termine di una gara giudiziosa durante la quale lo si è sempre visto nelle primissime posizioni, partecipando attivamente ai vari tentativi di fuga. Suo degno antagonista è stato il faentino Albonetti — secondo arrivato — il quale è stato superato nella rabbiosa volata finale solo di mezza gomma.

La gara è stata avvincente nonostante sia stata disturbata da una leggera pioggerella. Nella prima metà del percorso il gruppo dei partecipanti — 120 concorrenti — ha proseguito ad andatura *sostenuta, ma senza* far registrare notevoli scatti.

Nella seconda parte, dopo aver superato Recanati, i corridori si sono scatenati, dando vita ad una serie di fughe, quasi tutte rintuzzate. Solo negli ultimi chilometri si avvantaggiavano Consolati e Albonetti, che riuscivano a conservare un vantaggio esiguo di pochi metri, fin sotto lo striscione di arrivo, dove il trentino, come abbiamo detto, ha avuto ragione del valoroso rivale, per un soffio.

A pochi secondi è giunto un gruppetto di pochi concorrenti, regolato in volata da Nuco e, via via, *tutti gli altri. Pubblico* folto e disciplinato sulle strade. Perfetta l'organizzazione della Società Ciclistica Osimana.

L'ordine d'arrivo

1) Silvano Consolati del G.S. Giglio di Trento che copre i Km. 105 in ore 2.53, alla media di Km. 36,414; 2) Antonio Albonetti della Società Ciclistica Faentina, a ruota; 3) Boni Sillo del CRAL Trione, a 30 metri; 4) Omero Nuco della S.S. Avezzano; 5) Sello Mariani del G.S. Edera Ravenna; 6) Manlio Perfetti dell'U.S. La Spezia; 7) Bruno Buonatesta del Pedale Chiavarese a 50 metri; 8) Tiziano Pastore della Forti e Liberi di Reggio Emilia, a 60 metri; 9) Mauro Giglioli del G. S. Ciclistica Mantovani di Rovigo, a 65 metri; 10) Vladimiro Palazzi dell'U.S. Cavarlase Lombardo, a 75 metri.

A Venezia

Rinviati per il maltempo i mondiali di equitazione

VENEZIA, 18. — Il maltempo, che sta imperversando da tre giorni a questa parte su tutta l'Italia del Nord, ha colpito duramente anche Venezia. Un violento nubifragio si è abbattuto infatti, sulla laguna: piove ininterrottamente da ventiquattro ore.

Il galoppatoio di Ca' Bianca, ove da ieri è in corso il Concorso Ippico internazionale e dove oggi doveva disputarsi la prima prova del campionato mondiale di equitazione, si è ridotto, così, in un vero e proprio acquitrino, sul quale è stato impossibile gareggiare. Gli organizzatori della prova iridata sono stati perciò, costretti a rinviare le gare (oltre alla prima prova del campionato, oggi era in programma anche il premio Bucintoro) a domani.

Tempo permettendo, domani saranno in gara cavalieri di Argentina, Austria, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, RAU, URSS, Uruguay e USA. Dopo tale prova, gli stessi cavalieri dovranno — nei giorni successivi — affrontare altre selezioni, che designeranno i quattro finalisti (la finalissima si disputerà il giorno 22).

Com'è noto l'Italia è rappresentata dai fratelli D'Inzeo. Piero avrà a sua disposizione i cavalli Uruguay e The Quiet Man mentre Raimondo gareggerà con Gowran Girl e Posillipo.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 11: Balcone sul mondo; 11,30: Voci vive; 11,40: Opere minori di grandi musicisti; 12,10: Carosello di canzoni; 12,25: Album musicale; 12,55: 1, 2, 3... via!; 13: Giornale radio; 13,30: Angelini e la sua orchestra; 14: Giornale radio; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il ponte di Westminster; 16,45: Università Internazionale; G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Corso di lingua francese; 17,40: Chiara fontana; 18: Cerchiamo insieme; 18,15: Vi parla un medico 18,30: Fantasia musicale; 19: L'informatore dei commercianti; 19,15: L'informate degli artigiani; 19,30: Il grande giuoco; 20: Complessi vocali; 20,30: Giornale radio; 21: Concerto di musica operistica; 22: H. Winterhalter e l asua orchestra; 22,30: Ariele; 22,45: La semina dei pesci; 3,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA — 9) Notizie del mattino; 10: Ingresso libero; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 15: Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: A. Semprini al pianoforte; 16: Aznavour e le sue canzoni; 16,20: Musica Salon; 16,40: Album Operistico; 17: Carosone e la canzone; 17,30: I concerti del 2 progr; 18,30: Giornale del pomeriggio; 19,25: Altalena mus; 20. Radiosera; 20,20. Zig-Zag; 20,30 G. Bramieri presenta: Il mappamondo; 21,30: Radionotte, 21,45: Canzoni in due: Mina e C. Villa; 22: Mus. nella sera; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Quartetto per archi; 18: Novità librarie; 18,30: Mus. di Donatoni e Berio; 19: Panorama delle idee; 19,30: Mus. di J. Bach; 19,45: L'indicatore economico; 20: Conc. di ogni sera; 21: Il giornale delterzo; 21,30: 23, Festival Internazionale di mus. contemp.; Nell'intervallo: La Rassegna; 23,25: Congedo.

11-12,40 Per la sola zona di Bari in occasione della XXIV Fiera del Levante e per la sola zona di Milano in occasione della XXVI Mostra Nazionale della Radio e della Televisione e VIII Mostra Nazionale degli Elettrodomestici
PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
a) Storia di 7 cuccioli - Un lavoro da cani - (Sesta puntata)
b) Alice
L'elefante
Telefilm - Regia di Sidney Salkow.
18,30 TELEGIORNALE
18,45 IL PIACERE DELLA CASA
Rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.
19,05 CARILLON
di ritmi moderni
19,35 TEMPO LIBERO
Trasmissione per i lavoratori.
20 05 TELESPORT
20,30 TIC-TAC
SEGNALE ORARO
TELEGIORNALE
20,50 CAROSELLO
21,05 Dal Teatro all'aperto della XXIV Fiera del Levante di Bari
Ripresa della
SERATA DI VARIETA
Presentano Enzo Soldi e Silvio Noto
Orchestra diretta da Bruno Canfora
Regia di Stefano De Stefani
22,05 Rassegna della XXI Mostra Internazionale Cinematografica di Venezia.
22,35 QUESTIONI D'OGGI
Cuba
Servizio di Corrado Pizzinelli
a cura di Francesco Tagliamonte
22,55 TELEGIORNALE
Edizione della notte

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARLECCHINO: domani alle 21-23. Amurri e Faele presentano: «Strip, strip... hurrah!» n 2, con le vedettes dello strip-tease: Claire Nevers, Monique Vita Bijou, Marine Namour, Garinei, Spisito, Ucci, D'Aquino, Hazel Roger, Les Shelton Dancers

DELLE VITTORIE: Oggi alle ore 21: «Pick-up d'oro» torneo nazionale ad eliminatorie con 40 cantanti e 12 orchestre presentati da Adriana Serra e Giustino Durano Ospiti d'onore dive e divi del teatro e della Tv

ELISEO: Stagione lirica autunnale, alle 21: «Madama Butterfly»

PIRANDELLO: Alle 21,15: «Delitto in periferia» di D Gaetani e «Il casello ferroviario» di G Trecca Con Pezzinga, Nobili, Lupi D e B Ghiglia, Bonini, Kilbek Regia Donnini

SALONE MARGHERITA: stasera ore 21 e 23 le più importanti vedette internazionali in un eccezionale spettacolo di varietà

SATIRI: alle 21,15 «Le olimpiadi dei clowns» commedia - rivista di L Candoni Con Marchio, Neri, Chappell, Tusco, Rocchetti, Bulfoni, Perone Regia Camilleri (ultima replica)

SEMPIONE MONTE SACRO (via Alpi Apuane, 8, tel 890055) C la D'Origlia - Palmi. Alle 18,30 «Spettri» di Ibsen Prezzi familiari.

TEATRO CASTEL S. ANGELO: Alle ore 21,15 «Il grido» di Dessì «Di funghi si muore», di Bartoli, «La ripudiata» di Angioletti; «Un consiglio molto caldo» di Obeldia con R Franchetti, O Lionello, Teresa Volpe, Sciarra, Bonaccorso, Bussolino, Duse, Volpe, Albenga, Belliani Regia Paoloni

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Lunolo di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

INTERNATIONAL LUNA PARK (Viale Partoli, angolo Acqua Santa) Aperto dalle ore 10 alle 24 Attrazioni modernissime

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-TEATRI

Alhambra: La jena del Missouri con D Malone e rivista
Altieri: Sierra Baron e rivista
Ambra-Jovinelli: La jena del Missouri con D Malone e riv
Principe: Pelo di spia con Martine Carol e rivista
Volturno: L'attentato e rivista

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Letto a tre piazze, con Totò (apert 15,45 - ult 22.50)
America: Il dittatore folle (ult 22.50)
Archimede: Tunes of Glory (alle 16-18-20,10-22,20)
Ariston: Via Margutta, con Lualdi (ult 22.50)
Aventino: Moana, l'isola del sogno (ap 16 - ult 22.40)
Baldinà: Le rotaie ci dan morte
Barberini: Labbra rosse, con G Ferzetti (alle 16-18 30-20,30-23)
Capitol: Il bosco degli amanti, con M Terzieff (16,40 - 18,25 20,25 - 22,45)
Capranica: Via Margutta, con A Lualdi (ult 22.50)
Capranichetta: La donna che visse due volte, con K Novak
Cola di Rienzo: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi
Corso: Sotto 10 bandiere, con V Heflin (alle 16-18-20,20-22.40)
Europa: Stafbataillon 999, con S Ziemann (alle 16 - 18.05 - 20.15 - 22,45)
Fiamma: Adua e le compagne, con Simone Signoret (15 - 17.25 20.05 - 23)
Fiammetta: Hell is a City (alle 16,30-18,10-20.10-22)
Galleria: Un dollaro di fifa, con W Chiari (ult 22.50)
Golden: I ribelli del Kansas, con J Chandler
Maestoso: Via Margutta, con A Lualdi (ult 22.50)
Metro Drive-In: Il bosco degli amanti, con M. Terzieff (alle 19 30-22.30)
Metropolitan: Le pillole di Ercole con N Manfredi (alle 16.30 - 18.30-20.30-23)
Mignon: L'uomo nella rete (ore 16 30 - 18 30 - 20.30 - 22.50)
Moderno: Moana, l'isola del sogno
Moderno Saletta: Stafbataillon 999 con S Ziemann
New York: Un dollaro di fifa, con U Tognazzi
Paris: La dolce vita, con Anita Ekberg
Piaza: I dialoghi delle Carmelitane, con J Moreau (ore 16 - 18 20 - 22 45)
Quattro Fontane: In pieno sole, con A Delon (alle 16 - 18.10 - 20.30-22.50)
Quirinale: sabato riapertura
Quirinetta: Cinema d'essai: La fortezza nascosta e documentario: La piccola Arena Casertelli (alle 17-19.35-22.45)
Radio City: La dolce vita, con A Ekberg (ult 23)
Reale: Un dollaro di fifa, con U Tognazzi (ap 15,45 - ult. 22.50)
Rivoli: Dramma nello specchio con J Grecò (alle 16,45-18,20-20,25-22.50)
Roxy: Via Margutta, con Antonella Lualdi
Royal: Vento di tempesta
Smeraldo: I ribelli del Kansas, con J Chandler
Splendore. Un alibi (troppo) perfetto con P Sellers
Supercinema: Whisky e gloria, con A Guinness (17 30 - 20 - 23)
Trevi: Stafbataillon 999, con S Ziemann (alle 16-18-20,15-22.40)
Vigna Clara: Un alibi (troppo) perfetto, con P Sellers (apert 16.30 - ult. 22.30)

SECONDE VISIONI

Africa: I cavalieri dell'onore, con W Holden
Alcione: Sissi, la favorita dello Zar, con R Schneider
Alce: Tuoni sul Timberland, con A Ladd
Ambasciatori: I ribelli del Kansas con J Chandler
Ariel: Viva Robin Hood
Astor: La vendetta di Ercole, con M Forest
Astoria: La sposa bella, con D Bogarde
Astra: Roulotte e roulette
Atlante: La vendetta di Ercole, con M Forest
Atlantic: F B I contro Al Capone, con R Stack
Augustus: L'uomo che visse nel futuro con Rod Taylor
Aureo: Marte distruggerà la terra
Ausonia: A doppia mandata con A Lualdi
Belsito: La sfida del terzo uomo
Bolto: Viaggio al centro della terra, con J Mason
Brasil: F B I contro Al Capone, con R Stack
Broadway: La vendetta di Ercole, con M. Forest
Cinestar: Saffo, venere di Lesbo con T Louise
Colorado Urlatori alla sbarra, con Celentano
Delle Terrazze: La vendetta di Ercole, con M Forest
Delle Vittorie: Spettacolo teatrale
Eden: Scaramouche con Stewart Granger
Espero: L'assedio di Siracusa con T Louise
Excelsior: Tempesta sulla Cina, con J Stewart
Giulio Cesare: Tempesta sulla Cina, con J Stewart
Induno: Tempesta sulla Cina, con J Stewart
Italia: Saffo, venere di Lesbo, con T Louise
La Fenice: Jungla umana
Palestrina Il morbo di notte
Parioli: X-3 operazione dinamite con L Rocco
Rex: I ribelli del Kansas, con J Chandler
Rialto: Il bell'Antonio con Marcello Mastroianni
Ritz: La sposa bella, con D. Bogarde
Splendid: I cosacchi, con Edmund Purdom
Stadium: La vendetta di Ercole con M Forest
Tirreno: Morte di un amico, con Didi Perego
Trieste: Alberto il marmittone, con A Sordi
Ulisse: Katia regina senza corona, con R Schneider
Verbano: Picchiarello e Lilly Willy nel secondo festival
Vittoria: Saffo, venere di Lesbo, con T Louise

TERZE VISIONI

Adriatico: Vera Cruz con Burt Lancaster
Alba: Il meraviglioso paese, con R Mitchum
Aniene: Improvvisamente l'estate scorsa, con E Taylor
Apollo: La vendetta di Ercole, con M Forest
Arenula: I giganti invadono la Terra

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

● - *Il dittatore folle* - (sconvolgente lezione di storia in un film documentario su Hitler) *all'America.*
● - *Adua e le compagne* - (La redenzione mancata di quattro mondane) *al Fiamma*
● - *Il testamento del mostro* (un delizioso, ironico film di Jean Renoir) al *Mignon*
● - *La dolce vita* - (affresco della corruzione nella Roma clericale) *al Paris e Radio City*
● - *La fortezza nascosta* - (western - medioevale del regista giapponese Kurosawa) al *Quirinetta*
● - *Ballata di un soldato* - (Un commovente racconto sovietico dell'ultima guerra) *all'Appio - Arlecchino - Bernini - Brancaccio*
● - *L'ultima spiaggia* - (Il mondo distrutto dalla follia atomica) *all'Edelweiss*

Arizona I prepotenti con M Riva
Aurelio: Avventura a Capri, con M Arena
Aurora: Il grande paese, con R Mitchum
Boston: Vera Cruz, con B Lancaster
Cassio: Qualcuno verrà, con F Sinatra
Castello: Urlatori alla sbarra
Centrale: Marte distruggerà la Terra
Clodio: Donne senza uomini
Colonna: Il ritorno di Arsenio Lupin con A Valli
Colosseo: Sette ragazze innamorate
Cristallo: Adorabile infedele, con D Kerr
Delle Mimose: Arriva Jesse James con Bob Hope
Doria: La valle della vendetta
Edelweiss: L'ultima spiaggia, con A Gardner
Esperia: Apocalisse sul fiume giallo, con B Lee
Farnese: Sangue misto con Ava Gardner
Faro: Cartagine in fiamme, con D Gelin
Hollywood: F B I contro Al Capone, con R. Stack
Iris: Genitori in blue jeans con S Koscina
Leocine: Duello al sole, con J. Jones
Mazzini: Il caporale Sam con J. Lewiss
Nasco: riposo
Niagara: Viva Robin Hood
Novocine: Il tesoro di capitan Kid
Odeon: La gatta con F. Arnoul
Olympia: Pelo di spia con Martine Carol
Ottaviano: Marte distruggerà la Terra
Palazzo: Apocalisse sul fiume giallo, con B Lee
Perla: Lo specchio della vita, con L Turner
Planetario: In licenza a Parigi con T Curtis
Platino: Alberto il marmittone, con A Sordi
Prima Porta: La spada di Damasco
Puccini: L'uomo senza paura, con K Douglas
Roma: Sotto coperta con il capitano
Rubino: Notte e nebbia
Silver Cine: La strage di Gotenhafen
Sultano: Apocalisse sul fiume giallo, con B. Lee
Tevere: riposo
Tuscolo: L'amore più bello

SALE PARROCCHIALI

Avila: riposo
Bellarmino: riposo
Belle Arti: riposo
Chiesa Nuova: riposo
Colombo: riposo
Columbus: riposo
Crisogono: La bella addormentata nel bosco di W. Disney
Degli Scipioni: riposo
Del Fiorentini: riposo
Della Valle: riposo
Delle Grazie: riposo
Due Macelli: riposo
Euclide: riposo
Farnesina: riposo
Giov. Trastevere: riposo
Guadalupe: riposo
Libia: riposo
Livorno: riposo
Natività: riposo
Nomentano: riposo
Orione: riposo
Ottavilla: riposo
Pax: riposo
Pio X: Verdi dimore con Audrey Hepburn
Quiriti: riposo
Radio: riposo
Riposo: riposo
Redentore: riposo
Sala Eritrea: riposo
Sala Piemonte: riposo
Sala S. Spirito: riposo
Sala S. Saturnino: La storia del dottor Wassel con G Cooper
Sala Sessoriana: riposo
Sala Traspontina: riposo
Sala Vignoli: riposo
Salerno: riposo
San Felice: riposo
S. Ippolito: riposo
Saverio: riposo
Sorgente: L'uomo che non è mai esistito con C Webb
Tiziano: riposo
Trastevere: riposo
Tripiano: riposo
Virtus: riposo

ARENE

Boston: Vera Cruz, con B Lancaster
Castello: Urlatori alla sbarra con con Celentano
Colombo: riposo
Columbus: riposo
Delle Grazie: riposo
Delle Terrazze: La vendetta di Ercole, con M Forest
Delle Rose: I dragoni dell'aria
Esedra: Moana l'isola del sogno
Felix: C'era una volta un piccolo naviglio, con J Lewis
Giov. Trastevere: riposo
Lucciola: Tempi duri per i vampiri, con J Griffith
Ottavilla: riposo
Paradiso: Frankestein contro l'uomo lupo
Paranà: riposo
Pio X: Verdi dimore, con Audrey Hepburn
Platino: Alberto il marmittone, con A Sordi
Puccini: L'uomo senza paura, con K Douglas
S. Ippolito: riposo
Saverio: riposo
Sultano: Apocalisse sul fiume giallo, con B Lee
Taranto: Il giorno della vendetta, con K Douglas
Tiziano: riposo
Virtus: riposo

LUX FILM presenta

Un nome magico
che evoca battaglie vittoriose,
amori celebri,
oscuri intrighi politici
e tutto un mondo di favola
in una cornice
fastosa e grandiosa.

NAPOLEONE AD Austerlitz

Ad Austerlitz la sua stella
si trovò allo Zenith:
l'Europa era ai suoi piedi;
tremava davanti al piccolo Corso,
al fulmine di guerra,
all'aquila solitaria che spaziava
dalla Francia alla Russia.

NAPOLEONE AD Austerlitz

Quel grandioso spettacolo,
nato agli albori del 1800,
è stato ora portato sullo schermo
con tutta la potenza consentita,
dai mezzi tecnici attuali
in una fantasmagorica
cornice di colori.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)

Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

Danni incalcolabili per la improvvisa ondata di maltempo

Piove di nuovo sulle zone del Nord sconvolte dalla bufera
A Case del Longo si cercano ancora i corpi di tre vittime

Migliaia di ettari allagati - Ponti e strade distrutti - Si rovesciano due pontoni dell'Ilva: un morto e un ferito grave - Situazione drammatica lungo il lago d'Iseo - Le acque del Ticino invadono una parte della città di Pavia - Crolla un orfanotrofio - Precipita un elicottero di soccorso

(Continuazione dalla 1. pagina)

menti di minore entità e frane sono stati segnalati in altri punti. Tutti i treni che collegano Roma e Milano attraverso Fornovo sono stati dirottati a causa di una grossa frana abbattutasi sui binari nei pressi di Pontremoli.

Anche la Pisa-Roma è rimasta interrotta in più punti. Il Presidente del Consiglio Fanfani, di ritorno da Pisa, dove aveva visitato il presidente dell'IRI Fascetti degente in ospedale, è rimasto bloccato, insieme agli altri passeggeri del direttissimo Genova-Roma, a Grosseto, dove è stato costretto a pernottare. La linea ferroviaria è infatti interrotta nei pressi di Tarquinia, dove i binari son osommersi dalle acque del torrente Marta. Anche la Via Aurelia e la via Cassia sono rimaste interrotte in alcuni punti.

Nubifragio sul Verbano

Su tutto il Trentino anche ieri ha continuato a piovere. Nella regione, i ponti distrutti o resi impraticabili sono una decina, le strade interrotte sono numerosissime; tra queste alcune di grande importanza, come quella per Campiglio, la Gardesana occidentale, quella del Brennero, quella della Valsugana. La notte scorsa, durante lo imperversare di un nubifragio, sono improvvisamente franati 50 metri della strada provinciale nella zona del Primiero: il centro di Primiero è rimasto isolato.

Sulla zona del lago Maggiore, dopo una breve sosta, il maltempo ha ripreso con rinnovata violenza. Piove a dirotto e il lago, che per la stasi notturna aveva cominciato a decrescere, ha preso a rigonfiarsi di nuovo. Da tutte le località rivierasche sono segnalati allagamenti. Il lungolago di Pallanza è coperto da venti centimetri d'acqua.

In Val d'Aosta piove ininterrottamente da più di cento ore e tra i 1800 e i 2000 metri di quota nevica abbondantemente. Nella campagna si teme per il raccolto dell'uva, mentre dai pascoli dell'alta montagna le mandrie hanno fatto ritorno con forti anticipi.

In Alto Adige, la situazione, dopo una lunga serie di temporali, va migliorando. Ancora interrotta — e lo sarà ancora per una settimana circa — la ferrovia Bolzano-Merano: nei pressi di Lana Postal sono stati asportati i binari dagli allagamenti provocati dai torrenti.

A Darfo sono scomparsi il guardacanale Bernardo Recaldini di 51 anni, da Grone, e una donna: Domenica Garatti di 72 anni, da Piancamuno. Entrambi sono scomparsi durante l'imperversare del nubifragio e, nonostante le ricerche effettuate fino a tarda notte, di loro non è stata trovata alcuna traccia.

L'interruzione delle comunicazioni, che in certe località è pressoche totale, rende tuttora difficili gli accertamenti sui danni causati dal nubifragio e dalla frana. Le più gravi conseguenze sono state registrate in val Camonica, dove la strada statale, interrotta in più punti, è *sommersa per circa* 20 chilometri in seguito al disalveamento del fiume Oglio. Decine di centri pertanto sono isolati, e quelli, compresi fra la zona del lago d'Iseo ed Edolo sono devastati per tre quarti. Migliaia di abitazioni, negozi e uffici, officine e stabilimenti industriali di Boario Terme, Cogno e Darfo sono stati devastati.

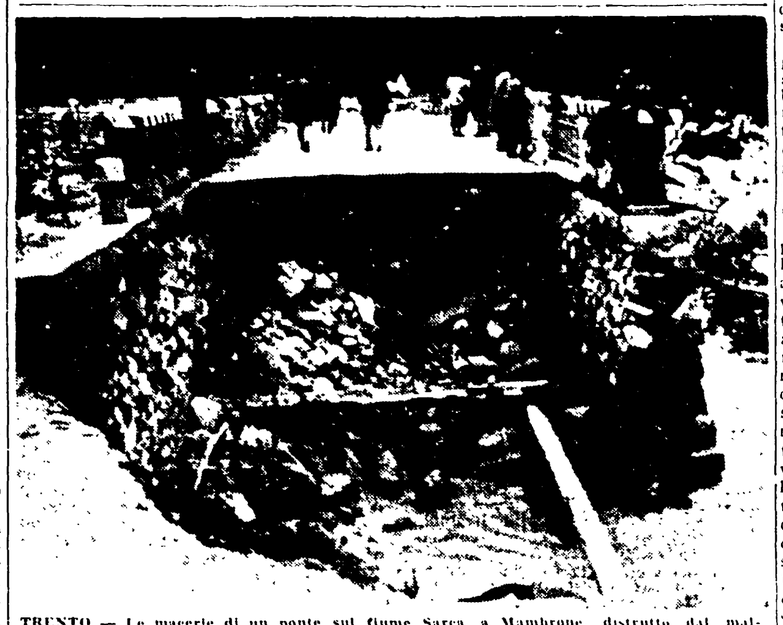
Drammatico appello da Lovere

Nel comune di Clusico, una grossa frana e precipitata investendo numerose case. Centinaia di tonnellate di materiale melmoso hanno sommerso buona parte del paese, di circa 1000 abitanti. I paesani, resisi conto in tempo del pericolo sono riusciti a mettersi in salvo.

I tecnici del genio civile hanno appurato che il franamento del terreno è stato provocato da un insaccamento dell'acqua, caduta abbondantemente nei giorni scorsi, nei canaloni delle zone alte che hanno a loro volta ceduto provocando lo smottamento del terreno.

Un elicottero, dopo avere eseguito alcuni giri di ricognizione, ha iniziato la spola fra Darfo e Boario per il trasporto delle persone e dei rifornimenti. Dopo avere trasportato 24 persone salvate da case pericolanti, il velivolo, durante una manovra di decollo, ha urtato contro un filo della corrente elettrica ad alta tensione, precipitando in acqua. La massa liquida e la perizia del pilota, oltre alla fortunata circostanza che dalla linea elettrica non passava corrente, hanno attenuato le conseguenze dell'incidente. Non si lamentano infatti vittime: i quattro uomini dell'equipaggio sono rimasti incolumi, ma l'apparecchio è sommerso nel fango e stato rimasto danneggiato.

Su tutta la zona del lago d'Iseo colpita dal nubifragio nel tardo pomeriggio è ripreso a piovere. Le acque del lago sono salite in 24 ore di oltre un metro e mezzo. Nei pressi dell'abitato di Darfo l'equipaggio sono rimasti incolumi, ma l'apparecchio è sommerso nel fango e stato rimasto danneggiato.



TRENTO — Le macerie di un ponte sul fiume Sarca, a Mambrone, distrutto dal maltempo (Telefoto)

Su tutta la zona del lago d'Iseo colpita dal nubifragio nel tardo pomeriggio è ripreso a piovere. Le acque del lago sono salite in 24 ore di oltre un metro e mezzo. Nei pressi dell'abitato di Darfo l'equipaggio sono rimasti incolumi, ma l'apparecchio è sommerso nel fango e stato rimasto danneggiato.

Su tutta la zona del lago d'Iseo colpita dal nubifragio nel tardo pomeriggio è ripreso a piovere. Le acque del lago sono salite in 24 ore di oltre un metro e mezzo. Nei pressi dell'abitato di Darfo l'equipaggio sono rimasti incolumi, ma l'apparecchio è sommerso nel fango e stato rimasto danneggiato.

Da Zone, una località nel retroterra del lago d'Iseo, isolata dalle acque straripate, è giunto un appello di soccorso. Una casa adibita a ricovero di orfane è crollata. Non si è potuto appurare se sotto le macerie vi siano rimaste delle vittime.

A Lovere, sempre sul lago d'Iseo, due pontoni della società Ilva — nella cui fabbrica è crollata anche la ciminiera — si sono capovolti, travolgendo i piloti: uno di essi, Guido Ducoli, di 35 anni, è morto; l'altro è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

Il Ticino è straripato nella parte bassa della città di Pavia, solitamente soggetta alle piene del fiume. Il livello del Ticino è aumentato di m. 2,80 e, sentendo anche del riguardo proveniente dal Po, tende ad aumentare. Il Po all'idrometro del ponte della «Becca» ha segnato alle 10 di stamane m. 4,91 sullo zero idrometrico. Secondo notizie provenienti da Valenza il livello del Po è invece in diminuzione in quella località: dalle 20 di ieri sera alle 10 di stamane il suo livello risulta infatti diminuito di m 1,17. In seguito alle piene dei due fiumi, vaste estensioni di terreno risultano allagate in provincia di Pavia frattanto trovato il cadavere della 71enne Placida Tamponi.

Da Zone, una località nel retroterra del lago d'Iseo, isolata dalle acque straripate, è giunto un appello di soccorso. Una casa adibita a ricovero di orfane è crollata. Non si è potuto appurare se sotto le macerie vi siano rimaste delle vittime.

A Lovere, sempre sul lago d'Iseo, due pontoni della società Ilva — nella cui fabbrica è crollata anche la ciminiera — si sono capovolti, travolgendo i piloti: uno di essi, Guido Ducoli, di 35 anni, è morto; l'altro è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

Il Ticino è straripato nella parte bassa della città di Pavia, solitamente soggetta alle piene del fiume. Il livello del Ticino è aumentato di m. 2,80 e, sentendo anche del riguardo proveniente dal Po, tende ad aumentare. Il Po all'idrometro del ponte della «Becca» ha segnato alle 10 di stamane m. 4,91 sullo zero idrometrico. Secondo notizie provenienti da Valenza il livello del Po è invece in diminuzione in quella località: dalle 20 di ieri sera alle 10 di stamane il suo livello risulta infatti diminuito di m 1,17. In seguito alle piene dei due fiumi, vaste estensioni di terreno risultano allagate in provincia di Pavia

La tragedia di Loveno

(Dal nostro inviato speciale)

CASE DEL LONGO, 18. — *Sono dodici i morti, quassù a Case del Longo, cinque i feriti gravi. Da due giorni e due notti la gente non dorme ad Aurghinghelli, a Gramello, in tutto il comune di Loveno Val Parsco. Tutta la valle, flagellata dal maltempo, è in allarme.*

Dopo le tragiche ore che hanno seguito il crollo della barra sotto la spinta terribile della frana, si sono contati e riconosciuti i morti. Ecco l'elenco: Giovanni Armeni, 66 anni, Paolina Armeni, 35 anni, Maria Armeni, 21 anni, Luigina Armeni, 33 anni (disperso); Giovanni Degani, 45 anni, Luigi Degani, 41 anni, Giovanni Chiretti, 21 anni, Giovanni Filaflusi, 31 anni (disperso); Angelo Degani, 20 anni (disperso); Pietro Franchini, 31 anni (disperso); Albina Mastalgia, 17 anni. Luigi Degani era padre di cinque figli; Pietro Franchini era il marito di Luigina Armeni: lasciano orfano un bimbo di due anni e mezzo, la famiglia Armeni è stata addirittura decimata.

Lino Norini, Fortunato Mattia, Angelo Moreschini, Antonio Caluffetti, Pietro Degani sono i cinque feriti gravi. Silvestro Mattia e Natalino Omasso: sono invece rimasti feriti solo lievemente.

Dalla viva voce degli scampati abbiamo saputo come è avvenuta la tragedia.

Sabato mattina, verso le 8, sotto l'imperversare della bufera, una barra di proprietà della famiglia Armeni, era in parte crollata, uccidendo tre mucche. Una quarta mucca era rimasta viva, bisognava salvarla.

E' stato quindi un accorrere di gente che voleva portare aiuto, una ventina di persone sono così entrate nella barra. In quel momento la montagna ha ceduto, lasciando scivolare verso il Torrente Albione, che si trova mezzo chilometro più giù, una gran fetta di terra.

La frana ha colto in pieno la barra, l'ha polverizzata trascinando con se i muri sbriciolati: una sola persona è rimasta illesa.

I morti sono stati ritrovati più tardi, trovando nel fango stesso. Si aspettavano i soccorsi, che non sono venuti: si aspettavano gli elicotteri e non sono venuti. E non sono giunti i medici, le bende, le barelle.

A un certo momento un elicottero ha sorvolato le case, la barra ed è scomparso. Intanto i feriti venivano portati a Parsco su barelle fatte di rami e di sacchi. Ma a Parsco, all'ambulatorio, non vi erano medicinali, disinfettanti, sulfamidici. Il caso ha voluto che un medico milanese, il dottor Filippo Mazza, appassionato cacciatore si trovasse a Parsco per le ferie: ha usato ciò che aveva nella borsa, che reca sempre con se.

A Case del Longo e proseguita l'opera di ricerca dei dispersi: a sera, dieci ore dopo la sciagura, tra gli stessi: della ripida china che porta al torrente, è stato trovato un uomo, ancora vivo. E' all'ospedale e si spera di salvarlo. «Se fossero giunti subito i soccorsi — dice il dottor Mazza — almeno metà delle vittime si sarebbe salvata».

Per noi, oggi, non è stato facile giungere fino a Case del Longo. Già dopo Iseo si prova l'impressione d'un cataclisma che abbia infuriato giocando come un pazzo sui paesi, sulle strade, sui campi, sulle montagne.

A Iseo la strada statale per Edolo è interrotta in più punti. A Sulzano appaiono le prime case invase dalle acque del lago. A Marone la gente corre disperata con poche cose tra le braccia: attraverso gli usci spalancati si vede il fango nelle stanze del piano terreno. A Pisogne la strada è attraversata da un torrente e si passa a malapena.

Darfo è una desolazione: muri crollati, fango, masse, e ancora fango, ancora masse, sulle strade e contro le case. Una ruspa tenta di aprire la via in mezzo metro di fango che ricopre lo asfalto. A Boario ci sono i soldati che portano canotti di gomma, che scavano tra le macerie delle case.

Due giganteschi mezzi anfibi dei vigili del fuoco manovrano per scendere al lago. La parte bassa del paese è devastata, da una palude immensa spuntano i tetti di decine di automobili.

A Cogno, la strada è scomparsa per un tratto di trecento metri. Si passa attraverso i campi sconvolti intrisi di pioggia. La macchina spinta a braccia da un gruppo di operai va dieci metri in un'ora. Anche a Cedegolo la strada non c'è più, ingoiata dall'Oglio.

Niente più strada anche a Parsco. Il ponte al bivio dopo Cedegolo, ha ceduto in parte alla furia del fiume.

Dopo un'altra curva ci ferma una voragine: è la grande frana. Alla destra, a mezza costa, sono quattro o cinque baite: Case del Longo.

Qualcuno grida, in alto. Sul sentiero che porta ad altre case, sulla cima del Monte, camminano donne, ragazzi, reggendo una scala come una barella. Sopra, coperto da un lenzuolo, un corpo inerte. E' la popolazione di questo borgo sperduto della montagna che ha dovuto difendersi da sè contro la furia degli elementi e che da sè raccoglie i suoi morti.

CLEMENTE AZZINI

A Gioia del Colle, messa in stato d'assedio dalla polizia

I giovani di tutta la Puglia manifestano contro i missili

Un convegno unitario presieduto da Tommaso Fiore - Il discorso di Assennato - Una «carovana della pace» porterà a Roma bandiere firmate dai pugliesi - Appello per le «amministrative»

(Dal nostro inviato speciale)

GIOIA DEL COLLE, 18. — A Gioia del Colle, che si trova al centro della vasta zona della Puglia nella quale le forze armate americane hanno installato basi per missili atomici, è esplosa oggi l'aspirazione di tutti i giovani pugliesi alla pace, alla distensione, al disarmo, con una poderosa manifestazione unitaria svoltasi durante tutta la giornata in una città messa letteralmente in stato d'assedio da uno schieramento poliziesco di incredibili proporzioni. Da quando la polizia ha avuto notizia che il Comitato unitario giovanile pugliese contro le basi per missili, aveva indetto per oggi una giornata della pace con un raduno di giovani provenienti da tutta la Regione, Gioia del Colle è stata sottoposta ad un vero e proprio rastrellamento: gli esponenti dei partiti popolari sono stati più volte avvicinati da agenti e diffidati; persino i fotografi della città hanno ricevuto l'ingiunzione di non fare fotografie della manifestazione.

E ieri sera, infine, sono state mobilitate persino le forze di polizia della Aeronautica di stanza al locale aeroporto, che con i mezzi motorizzati sono state fatte circolare minacciosamente e provocatoriamente per le strade principali.

Tali misure non hanno fatto che accrescere lo stato di tensione nel quale la città e tutta la Murgia si trova da tempo per la minaccia che è venuta a gravare sull'intera regione in seguito all'estensione delle basi missilistiche sul suo territorio. In questa atmosfera, Gioia del Colle, ha accolto le decine di giovani giunti in delegazione da tutte le province della Puglia, per partecipare a questa «giornata della pace», che ha offerto una prova incancellabile della fermezza con la quale la gioventù pugliese ha preso coscienza del compito nuovo che le spetta nella situazione in cui la regione è stata gettata dalla colpevole politica governativa.

Lo ha sottolineato ieri sera, nel suo discorso, il compagno on. Mario Assennato, il quale ha ribadito come le nuove generazioni pugliesi costituiscono la forza cui spetta di cancellare la politica di asservimento di questa parte del Mezzogiorno ad opera dei governi delle classi conservatrici.

In mattinata, dalla tribuna del convegno regionale — svoltosi nel gremitissimo cinema Vittoria, e presieduto dal prof. Tommaso Fiore, dall'on. Musto, dal senatore De Leonardis, dai compagni Damiani e Testina, della Federazione provinciale del PCI, dall'avvocato Colaciccio, consigliere provinciale del PSI, dai segretari provinciali delle FGCI pugliesi e dai dirigenti del movimento giovanile socialista — si erano alternati giovani studenti, contadini, operai e professionisti, per lanciare il loro grido di allarme, per denunciare, con la efficacia di una drammatica documentazione, la minaccia da cui sentono ipotecato il loro avvenire.

«Nei terreni demaniali del nostro paese che dovevano essere distribuiti a braccianti poveri — ha detto il giovane Petrara, di Gravina — abbiamo visto spuntare i missili, e i braccianti che per tanto tempo hanno lottato non hanno avuto di che vivere». «Noi non vogliamo — ha aggiunto il dott. Maraffa, parlando a nome dei medici — che un nuovo reparto di patologia medica debba essere costruito per combattere le conseguenze delle radiazioni atomiche». «Vogliamo che il governo spenda i soldi attualmente destinati alle armi per le opere maggiori possibilità di studiare» ha concluso un giovane studente di Lecce.

E questa volontà di pace, questo odio per la guerra, i giovani pugliesi andranno ad esprimerlo nei prossimi giorni al governo e all'ambasciata americana di Roma con una «carovana della pace».

Si ha notizia che porterà con se decine di bandiere italiane firmate da giovani pugliesi. Oggi, intanto, essi hanno lanciato a tutti i giovani italiani, un appello «perchè tutti i giovani uniscano i loro sforzi nella lotta per la distensione, esprimendo alle prossime elezioni un voto per il rinnovamento della politica nazionale e di condanna per la presenza pericolosa delle forze atlantiche in Italia».

Il testo dell'appello, letto a tutta la cittadinanza di Gioia del Colle raccoltasi davanti al palco dal quale ha parlato il compagno Assennato, è stata salutata da una entusiasmante fiaccolata, che ha concluso la manifestazione.

ENNIO SIMEONE

Per collegare i salari al rendimento

Oggi scendono in sciopero 100.000 elettromeccanici

L'azione promossa unitariamente dai tre sindacati - Lo sviluppo della lotta

Oggi in tutta Italia i 100.000 lavoratori dell'industria elettromeccanica incrociano le braccia.

Lo sciopero, che avrà la durata di 24 ore è stato unitariamente deciso dai sindacati della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL. Le richieste avanzate tendono ad ottenere un sostanziale miglioramento delle condizioni dei lavoratori attraverso la conquista di premi di produzione legati al rendimento, la riduzione dell'orario di lavoro, la parità salariale e l'adeguamento da realizzarsi attraverso la contrattazione delle qualifiche, dei cottimi, degli organici, la istituzione di nuove qualifiche per gli addetti alle catene di lavorazione. L'andamento produttivo del settore dimostra ampiamente la giustezza delle rivendicazioni avanzate. La produzione totale dell'industria elettromeccanica ha raggiunto infatti nel 1959 il valore di 600 miliardi di lire, mentre quella dei frigoriferi è passata dai 5000 pezzi del 1953 ai 750 000 del 1959 di cui circa 200.000 esportati.

Ora mentre l'incremento del valore prodotto procapite ha registrato dal 1955 al 1959 un aumento di oltre 600.000 lire annue, il miglioramento dei valori reali è stato solo del 4 per cento.

Dopo lo sciopero di oggi una nuova astensione è prevista, nel caso che gli industriali mantengano le loro posizioni negative, nei giorni 1 e 3 ottobre.

Un aeroplano con 94 militari precipita sull'isola di Guam

ISOLA DI GUAM, 19. — Un quadrimotore DC-6 dei trasporti militari degli Stati Uniti con 86 passeggeri ed otto uomini d'equipaggio è precipitato oggi su di una collina a fitta vegetazione poco dopo il decollo dalla base aeronavale di Agana.

Automezzi militari ed autoambulanze si sono immediatamente portati sul luogo della sciagura che dista un miglio dalla pista di decollo. Diciassette persone sono state tolte rapidamente dai rottami dell'aereo e i feriti trasportati all'ospedale della base.

L'aereo trasportava 71 militari e 15 dipendenti civili delle forze armate dirette da Formosa ad una base USA nei pressi di San Francisco. Le notizie finora pervenute non dicono con precisione il numero dei morti che sarebbero 77.

Precipita in Algeria un aereo militare: undici morti

ALGERI, 18. — Venerdì sera un bimotore militare francese è precipitato sui monti Aures nell'Algeria orientale. Undici fra soldati e avieri sono morti.

Per la sbandata di una moto e di un autocarro

Due morti nel Salernitano in incidenti della strada

Un motociclista muore vicino Asti - 6 feriti per un sorpasso sulla statale adriatica

SALERNO, 18 — Un morto e due feriti, gravi, si sono avuti in un incidente stradale accaduto in località Cupa Forni, sulla provinciale per Giffoni Vallepiana. Per cause non ancora accertate, una moto guidata dal 31enne Domenico Simoni da Pontecagnano e sulla quale viaggiava Giancarlo Bizzarri di 35 anni, nato a Udine e residente a Pontecagnano, ha sbandato in una curva investendo Antonio Naddeo di 12 anni. Il Bizzarri ha battuto violentemente il capo a terra ed è morto sul colpo, il Simoni e il Naddeo hanno riportato ferite in varie parti del corpo. Sono stati ricoverati agli ospedali riuniti di Salerno.

Un altro incidente è avvenuto vicino Baronissi dove un autocarro ha sbandato paurosamente ribaltando e investendo Giuseppe Montuori, il quale è rimasto schiacciato. Egli è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale.

* * *

ASTI, 18 — Un motociclista è morto sulla strada provinciale Asti-Alba, nei pressi di San Damiano D'Asti, dopo essersi scontrato con un'automobile. La vittima è Giovanni Cerrato, che, mentre stava procedendo in direzione di Asti, al bivio di Villafranca, si è scontrato con l'auto pilotata dalla 20enne Maria Pascullo. Il Cerrato nell'urto ha riportato la frattura della base cranica ed è morto dopo circa un'ora.

* * *

FERRARA, 18 — Sei feriti di cui uno grave si sono avuti in un incidente stradale accaduto lungo la statale adriatica nei pressi del ponte della Bastia di Argenta. Una Opel targata D-KIU-207 guidata da Walter Brix da Colonia il quale aveva a bordo la moglie Cristina Gallmann, ha cozzato, in seguito a un sorpasso, contro una vettura proveniente da Mantova e diretta ad Ancona. Su questa seconda vettura viaggiavano Italo Lorenzini, i genitori Anna Topparelli ed Evaristo Lorenzini, tutti domiciliati a Mantova nonchè lo zio materno del Lorenzini, Guerrino Topparelli. Gli occupanti delle due auto sono stati trasportati all'ospedale di Argenta dove Anna Topparelli è stata giudicata in gravissime condizioni. Tutti gli altri sono stati ricoverati con prognosi di 20 giorni, un mese.

* * *

LODI, 18 — Un morto e tre feriti, di cui uno versa in gravissime condizioni, si sono avuti in un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Paullese nei pressi di Lodi.

Una vespa condotta da Giuseppe Bancardi, da Mulazzano, con a bordo Giuseppe Colombini, nell'affrontare una curva è andata a cozzare frontalmente contro una motocicletta pilotata da Livio Pavani, che aveva a bordo Felice Clerici, proveniente in senso contrario.

Nell'urto è deceduto il Colombini, mentre il Clerici è stato trasportato alla sua abitazione in condizioni disperate. Gli altri due motociclisti sono stati ricoverati all'ospedale di Melegnano con ferite dichiarate guaribili in 30 giorni.

* * *

CATANZARO, 18 — Tre mortali incidenti stradali sono avvenuti oggi sulle strade del Catanzarese. Sulla statale 107, nei pressi di Scandale, una automobile guidata da Francesco Alecio, che era diretta a Crotone, ha investito e ucciso il dodicenne Giuseppe Manarino.

Sulla statale 106, in località S. Francesco di Crotone, una motoleggera sulla quale viaggiava Antonio Mancuso, in seguito a un improvviso sbandamento è andata a cozzare contro un pilastro di sostegno delle sbarre di un passaggio a livello. Il Mancuso è rimasto ucciso sul colpo.

Il terzo incidente è avvenuto lungo la statale 109, nei pressi di Crotone. Un motofurgone guidato da Giovanni Olivito, è andato a cozzare contro il parapetto di un ponte sul fiume Neto. Lo Olivito, che era stato colto da improvviso malore, è morto sul colpo.

* * *

TRIESTE, 18 — Una bambina di 12 anni, Laura Corrente è stata schiacciata da un'utilitaria contro il muro perimetrale dello stadio comunale di Trieste, rimanendo uccisa sul colpo.

La bambina stava camminando sul marciapiede che corre lungo il muro dello stadio, assieme ad un'amica, Annamaria Cadelli, quando l'utilitaria le ha investite. Alla guida dell'automobile era Daniele Tull di 41 anni il quale, nell'abbordare una curva sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, ha perso il controllo della macchina che è sbandata salendo sul marciapiede.

Allarme per l'Alto Adige

(Continuazione dalla 1. pagina)

voce governativi, se in pari tempo si scorgesse almeno l'avvio di un discorso positivo, la promessa di un'azione ferma per arginare la spinta revanchista che parte da Bonn e che, diretta prima verso la Polonia, allarga ora il suo cerchio di azione fino ai confini del nostro paese. Ma di questo discorso positivo non si vede traccia. Da settimane giace sui tavoli della Farnesina la nota con la quale il governo polacco chiedeva al governo italiano di dichiararsi a favore del rispetto della frontiera sull'Oder-Neisse. Si tocca, qui, un problema vitale per il mantenimento della pace in Europa, e dalla posizione che un governo assume in merito si misura da quale parte esso sta nella lotta contro la rinascita del nazismo e dell'espansionismo tedesco. Ma il governo italiano non ha risposto a questa nota, neppure nel momento in cui — come oggi — una risposta positiva sarebbe non solo un contributo alla pace in Europa ma una difesa concreta degli interessi nazionali. Al contrario, proprio il *Messaggero* non sa far di meglio che richiamare la Germania alla comune solidarietà antisovietica!

Più in generale, sarebbe oggi dovere politico del governo italiano dare mandato alla nostra delegazione all'ONU di fare, nel corso del dibattito sull'Alto Adige, una ferma dichiarazione sulla intangibilità di tutte le frontiere europee. Ma non vi è alcun orientamento in questo senso. E qui si apre un altro discorso sul modo come l'Italia si presenta all'ONU in questa sessione vitale anche per i suoi interessi nazionali: con una delegazione senza autorità, prestigio e competenza, attestata sulle posizioni più retrive sia che si parli di disarmo che dei problemi della liberazione dei popoli coloniali. L'Italia si trova perciò isolata (ce lo dice la stessa stampa tedesca) dai rappresentanti del mondo afro asiatico, del mondo socialista e dei paesi sud americani proprio quando è pugnalata alle spalle all'interno della sua stessa alleanza.

FANFANI A FIRENZE

Dei discorsi domenicali, va segnalato quello pronunciato da Fanfani a Firenze, se non altro perchè ha annunciato che il governo manterrà l'impegno di «agevolare la partecipazione democratica di tutti i partiti alla propaganda elettorale radiotelevisiva». La campagna dei partiti democratici ha dunque ottenuto un primo successo: si tratta ora di vedere, in concreto, la portata dell'impegno assunto dal Presidente del Consiglio, che non può essere una elargizione paternalistica ma deve tradursi nell'attuazione delle proposte di legge per il controllo della radiotelevisione.

Nel suo discorso, Fanfani ha accentuato il significato politico delle elezioni amministrative che debbono «allargare la sfera di influenza delle forze sicuramente democratiche». Il governo «non può non ricordare agli elettori per vincere quali pericoli le forze politiche che lo sostengono fecero convergere i loro consensi sul governo espresso unitariamente dalla Democrazia cristiana», ha detto Fanfani, quasi che quei pericoli non consistessero in un governo d.c. e non fossero sorti proprio dalla natura stessa del regime democristiano; ed ha ammonito «qualche visitatore euforico a non mettere a soqquadro la camera del paziente», con un riferimento che è parso diretto alla corrente di *base* democristiana, impegnata in un intenso colloquio con il PSI.

Proprio il *leader* della «base», Fiorentino Sullo, ministro del Lavoro, è tornato sulla questione in un discorso pronunciato ad Avellino. E' interessante rilevare che Sullo da un giudizio meno drastico di quello di Saragat sulle decisioni del Comitato centrale socialista. Secondo il ministro d.c., infatti, «una corretta analisi dell'atteggiamento del PSI dovrebbe portare a riconoscere che vi sono almeno due aspetti positivi nella azione dei socialisti autonomisti, vale a dire il riconoscimento esplicito che la soluzione tradizionale della lotta di classe tra proletariato e borghesia non è più nè l'unica nè la prevalente e che l'unità d'azione con i comunisti e i fronti popolari costituirebbero un elemento di isolamento del movimento operaio».

Tra i «punti oscuri» che viceversa Sullo cita vi è invece la tendenza socialista a ricercare una rottura fra la destra e la sinistra d.c., senza tener conto che la DC è «protesa in uno sforzo unitario».

L'AVANTI! E IL C.C. SOCIALISTA

L'*Avanti!* ha rimproverato aspramente al nostro giornale di «aver capito dei lavori del C.C. socialista» solo che «la maggioranza del PSI non assume una linea di opposizione alla DC». In effetti, il nostro giornale ha sottolineato proprio e solo quello che era esplicito nei documenti ufficiali e nella relazione del Segretario del partito socialista, senza fare alcun processo alle intenzioni. In questi documenti e relazioni si è avuta molta cura di precisare che il PSI non è all'opposizione, così come non fa parte della maggioranza; e si è respinto la richiesta della sinistra di passare all'opposizione. La reazione dell'*Avanti!* è quindi incomprensibile, a meno che non sia il riflesso di una preoccupazione per la linea elettorale che è stata scelta.

In un discorso a Sondrio il compagno Nenni ha ripreso comunque gli argomenti già trattati sull'*Avanti!* affermando che i mezzi per ottenere uno spostamento a sinistra sono tre: «un successo socialista dove il partito presenta i suoi candidati, il consolidamento delle posizioni di potere dei lavoratori, l'apporto socialista al centro-sinistra ovunque esso sia risoluto a rompere con la destra».

Sei partiti a Vercelli per liste favorevoli alla Regione

VERCELLI, 18. — Al termine di una riunione, i seguenti partiti: Partito dei contadini, Partito comunista, Partito radicale, Partito repubblicano italiano, Partito socialista e Movimento autonomo regionale hanno emesso un comunicato con il quale «in occasione della campagna per le elezioni amministrative, ricordano ai cittadini che dall'esito di tale consultazione molto dipende per l'effettuazione in Italia di quella svolta democratica che consenta finalmente di attuare la Costituzione in tutti i suoi punti e in particolare per quanto si riferisce alle autonomie locali».

«Non va dimenticato — prosegue il documento — che nella Democrazia cristiana, il partito che ha avuto fin qui le massime responsabilità di governo, esistono senza dubbio sinceri fermenti democratici e regionalisti, ma nella sostanza per lunghi anni fu la Democrazia cristiana a impedire l'applicazione del dettato costituzionale».

Il comunicato si conclude con un invito ai cittadini «ad appoggiare l'immissione in tutte le liste di elementi che si proclamino fautori dell'attuazione costituzionale e in specie dell'istituzione delle Regioni e ad appoggiare quelle formazioni che respingono dal loro seno gli elementi delle destre antiregionaliste».

In quelle località ove i movimenti e partiti regionalisti sono largamente rappresentati invitano altresì alla formazione di liste che all'autonomia regionale direttamente e apertamente si richiamino.

Si dimette a Lecco il Consiglio comunale

LECCO, 18 — Al termine di una riunione straordinaria, 26 consiglieri comunali, rappresentanti tutti i gruppi politici, hanno rassegnato le dimissioni nelle mani del sindaco avv. Angelo Bonaiti, con proprie dimissioni. La decisione è stata presa al fine di evitare al centro sinistra locale, dalla votazione [illegible] per le elezioni amministrative [illegible] del 13 novembre, come per [illegible] altri comuni, e per quelle consiglio che dovrebbero invece svolgersi [illegible] nella Lecco [illegible] tebbraio [illegible] che sono alla [illegible] quadriennale dell'[illegible] Consiglio comunale.

Il sindaco e [illegible] non si sono dimessi allo scopo di svolgere la normale amministrazione del Comune sino alla prossima scadenza elettorale.

Aperto ieri il Congresso europeo di cardiologia

Nella [illegible] l'Università [illegible] Roma [illegible] del [illegible] congresso europeo di cardiologia. I 24 paesi [illegible] al congresso [illegible] E.R.A. Congresso [illegible] specialisti [illegible]

AVVISI ECONOMICI

COMMERCIALI L. 30

AA APROFITTATE [illegible] Prezzi [illegible] Massime facilitazioni [illegible] Milano via Chiaia 203 Napoli.

BATTELLI MATERASSI, articoli [illegible] gomma plastica - riparazioni garantite. Laboratorio specializzato Lupa 4-A - [illegible]

LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili. Sannennaro al Vomero 20 - Napoli

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE) DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRA per tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI di grave senilità precoce VIZIE PREMATURE NATURALI e DELLA PELLE MALATTIE VENEREE e DELLA PELLE SANGUE DIARIO 9-12 - 16-20, festivi per appuntamento SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 735343 - 736300 Aut. Com. n. 31040 del 25-6-957

SSoTT LA SCUOLA PIU' MODERNA PER LA PIU' MODERNA SPECIALIZZAZIONE SCUOLA TELESCRIVENTISTI (Aut. Cons. Prov. Istruz. Tecnica - Min. P.I.) CORSI DIURNI E SERALI DI QUATTRO MESI PER UOMINI E DONNE ROMA - Via del Corso, 504 - Telefono 67.56.35 (Dalla parte di PIAZZA DEL POPOLO)

L'URSS porta la sua accusa nella seduta di emergenza

Zorin all'Assemblea: "L'ONU non deve servire l'imperialismo contro il Congo„

Quarantatrè voti contrari e ventisei astensioni fanno fallire un'iniziativa propagandistica degli Stati Uniti
Il delegato dell'Arabia Saudita avanza la proposta di inviare nel Congo una missione dei paesi afro-asiatici

NEW YORK, 18. — L'Assemblea generale dell'ONU si è riunita nuovamente in seduta di emergenza alle ore 15 di oggi (ora locale, corrispondente alle 20, ora italiana) per proseguire l'esame della questione congolese, come richiesto dagli Stati Uniti, che, come già riferito, si propongono di aggirare con questa iniziativa la mancata approvazione da parte del Consiglio di sicurezza, dell'interferenza imperialista nella giovane Repubblica africana.

Nel corso di questo dibattito gli Stati Uniti hanno registrato significativo insuccesso, essendosi opposta la maggioranza della Assemblea alla loro proposta di attendere l'inizio della sessione regolare e lo arrivo delle rispettive delegazioni, il Congo e altri quattordici paesi afro-asiatici appena acceduti alla indipendenza. L'ammissione all'ONU di questi Stati è già stata approvata dal Consiglio di sicurezza, sicchè non è parso chiaro l'obbiettivo che gli Stati Uniti perseguivano nel porre tale questione alla sessione di emergenza, convocata per discutere del Congo. L'Assemblea ha in ogni modo approvato con 43 voti favorevoli e 26 astensioni una proposta della Guinea appoggiata dall'URSS e dall'India e tendente a rinviare l'esame dell'ammissione di nuovi membri fino a domani, quando si aprirà la sessione regolare.

Le posizioni tuttora sostenute all'Assemblea generale dell'ONU dall'URSS e dagli Stati Uniti sul problema del Congo sono queste.

Il rappresentante di Washington si attiene alla linea già seguita al Consiglio di sicurezza: cercare di assicurare, ad ogni costo, il proseguimento dell'azione dell'ONU nel Congo, in un senso che falsa in modo sostanziale le risoluzioni che l'hanno autorizzata, e di ottenere che l'ONU «vieti» ogni aiuto diretto dell'URSS alla Repubblica africana.

Il delegato sovietico, Zorin, sostiene che le truppe dell'ONU hanno tradito nel Congo la missione loro affidata, sforzandosi di ridurre all'impotenza il legittimo governo della Repubblica e facilitando l'attacco portato contro di esso dai gruppi succubi dell'imperialismo. Non si tratta dunque di «assicurare il successo dell'azione dell'ONU», ma bensì di sconfessare il modo come essa è stata condotta innanzi e cambiare radicalmente strada. Quello che è in atto nel Congo è «un vero e proprio complotto contro il legittimo governo di questo paese, il quale ha avuto l'audacia di avviarsi ad una vera indipendenza e per questo fatto stesso rappresenta una minaccia alle posizioni delle potenze coloniali in Africa, compresi gli Stati Uniti».

«Il governo Lumumba — ha aggiunto — si è rifiutato di seguire la via indicata dagli imperialisti, che preferiscono trattare con paesi in decomposizione e vogliano bloccare le forze di liberazione in Africa. Ciombe, Kalonji ed altri sono uomini di paglia dei colonialisti belgi. Una coalizione tra gli Stati Uniti e le potenze colonialiste è riuscita a mettere al suo servizio le forze dell'ONU nel Congo, il comando di queste forze e il segretario generale, Hammarskjoeld».

Zorin ha negato categoricamente che i tecnici sovietici che si trovano nel Congo siano qualcosa d'altro che dei civili inviati su richiesta del governo congolese.

«Il più alto funzionario dell'organizzazione internazionale non ha mostrato — ha detto ancora Zorin — quel minimo di obiettività richiesta per l'esecuzione della missione affidatagli dal Consiglio di sicurezza nel Congo. Egli ha voluto procedere al disarmo delle truppe congolesi nel momento in cui queste agivano per assicurare l'ordine nel paese, mentre non ha mai tentato di disarmare i ribelli del Katanga. Il segretario dell'ONU è stato il servitore dei colonialisti ed ha giocato un ruolo importante nella commedia montata nel Congo dagli Stati Uniti e dai loro alleati della Nato».

Hammarskjoeld ha risposto, come già aveva fatto al Consiglio, perdendo la calma, e spingendosi fino a minacciare le dimissioni (ha ritirato tale minaccia, però, subito dopo la seduta), ma senza portare alcun serio argomento contro l'accusa.

Poi ha preso la parola il delegato dell'Italia, l'ambasciatore Egidio Ortona, che ha dato l'appoggio «più totale» all'azione di Hammarskjoeld.

Nella seduta odierna hanno preso la parola, fra gli altri, i delegati di Polonia, Jugoslavia e Arabia Saudita. Il rappresentante della Polonia Lewandoski ha affermato che «la presenza delle forze dell'ONU nel Congo non ha impedito ai colonialisti dall'attuare i loro scopi» ed ha accusato Hammarskjoeld di essersi rifiutato di assistere il governo centrale nella sua azione di impedire la secessione del Katanga. Lo jugoslavo Vidic ha deprecato che il Consiglio di Sicurezza non sia riuscito a trovare una soluzione del problema ed ha affermato che il governo di Belgrado dà grande considerazione alle proposte provenienti dai paesi africani. Il rappresentante dell'Arabia Saudita ha proposto la costituzione di una missione afroasiatica da inviare nel Congo per coordinare gli sforzi del governo legittimo tesi ad impedire lo smembramento del paese.

VARSAVIA — Il compagno Gomulka (a sinistra) saluta i membri del governo poco prima della sua partenza per Praga da dove ha raggiunto New York per partecipare alla Assemblea generale dell'ONU (Telefoto)

NEW YORK — Fidel Castro agita il berretto in segno di saluto al suo arrivo all'aeroporto di New York. Alla sua destra il ministro degli Esteri cubano Raul Roa (Telefoto)

L'arrivo di Krusciov a New York

(Continuazione dalla 1. pagina)

persuasione che una trattativa sia indispensabile, resta una persuasione di massa. Quindi è proprio per una precisa iniziativa politica, «infantile» appunto, dei circoli dirigenti americani, che tutta l'opinione pubblica è messa in stato di preallarme, invitata a indignarsi, sia pure — come ha detto Eisenhower — «con dignità».

A parte le manovre per la battaglia politico-psicologica di massa, gli americani all'ONU hanno messo in atto un'altra manovra: hanno sollecitato l'ammissione dei nuovi 14 Stati africani all'ONU, proponendo l'immediata accettazione, davanti a una sessione speciale della Assemblea generale «affinchè essi potessero prendere parte alla discussione sul Congo». I sovietici, per bocca di Zorin, si sono battuti contro il tentativo americano di comparire come i fautori dell'ammissione dei 14 nuovi Stati.

La seduta di questa notte è stata drammatica. Il delegato americano Warsdwort vi ha compiuto tre interventi. Zorin, quattro.

Nel corso dei lavori, Hammarskioeld, accusando i delegati sovietici di usare un linguaggio «forte», ha minacciato di dare le dimissioni, se il suo operato nel Congo fosse stato ulteriormente criticato. A coloro che parlavano di «successo» della missione dell'ONU nel Congo, Zorin ha risposto sardonicamente: «Un bel successo davvero, se come è vero è impossibile ancora adesso trovare dov'è il primo ministro legale, e entrare nel palazzo del Parlamento. E scorgere un ordine qualsiasi nell'ordinamento delle diverse attività del governo. Il Segretario generale aveva i pieni poteri — ha aggiunto Zorin — ed è un ben triste risultato quello che sta accadendo nel Congo, e di ciò è responsabile anche l'attività del segretario generale dell'ONU».

La questione del Congo, dunque, è all'ordine del giorno, in tutta la sua drammaticità all'ONU. Ieri Zorin ne ha chiesto l'iscrizione di urgenza nella rubrica dei lavori dell'assemblea generale e oggi tutti i giornali americani sottolineavano che essa «è decisiva», che su di essa si dovrà misurare la forza dello schieramento occidentale.

Tutta l'azione americana dei prossimi giorni, si affermava oggi nei corridoi dell'ONU, vedrà un tentativo enorme di galvanizzare l'attenzione mondiale sul Congo, con il tentativo di mettere sotto accusa l'URSS e la Cecoslovacchia, per avere compiuto azioni «contro la pace» nel Congo.

Le notizie sull'invio di aerei e tecnici sovietici nel Congo sono qui date come notizie belliche, con le quali si cerca di creare una impressione psicologica emozionata, e di presentare l'URSS, e non il Belgio, come lo «Stato aggressore».

La temperatura dunque è caldissima, all'ONU, alla vigilia dell'assemblea generale e dell'arrivo, per la prima volta, di una così grande rappresentanza di massimi dirigenti dei paesi socialisti e neutrali. Il calendario degli arrivi, è il seguente: ieri, sabato, Fidel Castro, Gomulka e Novotny. Il capo della rivoluzione cubana, appena arrivato, si è visto sequestrare l'aereo, con una intimazione di un giudice di New York, su istanza di una ditta americana che si proclama «creditrice» del governo cubano Gomulka ha riaggiato con un aereo della «Swissair», sullo stesso aereo su cui ha preso posto Novotny. Tito e Memet Scehu, presidente del consiglio albanese, arriveranno con il «Queen Elizabet», martedì alle 8, e lo stesso giorno arriverà Nasser. A proposito dell'arrivo di Tito e di Nasser, oggi Hearst, in un editoriale, esortava il governo americano a «fare attenzione» nel non coinvolgere i due dirigenti neutrali nella campagna di ostilità che deve essere riservata a Krusciov e ai dirigenti dei paesi socialisti. Mercoledì arriverà Sukarno, che prenderà alloggio al Waldorf Astoria. Krusciov, invece, prenderà questa volta alloggio nella sede della delegazione sovietica all'ONU, in Park Avenue.

Così, in un'atmosfera incerta, dalla quale tuttavia potrà nascere un altro grande chiarimento per l'opinione pubblica mondiale, sta per aprirsi la più drammatica e interessante delle assemblee generali dell'ONU, la quindicesima, che già attira su di sè gli sguardi di tutto il mondo, e che, prima ancora di essersi aperta, è già l'avvenimento politico più rilevante nei rapporti diplomatici e politici internazionali di questi ultimi tempi.

Sarà un fatto di guerra fredda o sarà la ripresa del dialogo per la distensione? Questo è l'interrogativo che tutta la gente onesta si pone, alla vigilia dell'apertura della sessione. Le intenzioni dei sovietici sono chiare e nessuno può credere che Krusciov viene all'ONU solo per ripetere il discorso che vi tenne un anno fa. Ma le intenzioni americane? Fino a questo punto, è difficile nascondere un senso di sconforto, leggendo i loro documenti, ascoltando le loro previsioni. Barricati dietro la paura della perdita del loro prestigio mondiale, assillati dal morbo preelettorale che invece di chiarire falsa anche le situazioni più semplici, gli americani si stanno avviando verso l'assemblea carichi di dubbi, di preoccupazioni, di perplessità. Riusciranno, superando il loro «complesso» di grandi imperialisti in decadenza, a contribuire seriamente al problema del disarmo e della pace, in Africa e in tutto il mondo? Anche senza sperarci molto, c'è soltanto da augurarsello per il bene del mondo e, anche, del popolo americano che può tornare a svolgere un ruolo positivo, se saprà imporsi ai suoi dirigenti, nel campo mondiale.

In un discorso sull'Alto Adige

Raab definisce inutile ogni trattativa con l'Italia

Secondo il cancelliere austriaco l'atteggiamento dei governanti italiani ha costretto Vienna a ricorrere alle Nazioni Unite

VIENNA, 18. — Il primo discorso pronunziato alla radio dopo le sue vacanze dal cancelliere Raab e stato dedicato all'Alto Adige Esso segue i discorsi di ieri del sottosegretario Gschnitzer e Gorbach, il «leader» democristiano, pervasi di rabbioso e sobillatore sciovinismo piuttosto che di buone ragioni.

Raab ha affermato che e il comportamento dell'Italia a spingere l'Austria a rivolgersi all'ONU e che ogni discussione è ormai vana con i rappresentanti del governo di Roma.

«Precisamente 14 anni e 2 settimane or sono — ha detto il cancelliere — fu firmato a Parigi l'accordo sul Suedtirol tra l'Austria e l'Italia. Per 14 anni abbiamo sempre cercato di ottenere l'esecuzione di questo accordo da parte dell'Italia. Si sono svolti numerosi colloqui del nostro ambasciatore a Roma e altrettanto numerosi colloqui dell'ambasciatore italiano a Vienna. Note sono andate avanti e indietro, e non c'è stato incontro con componenti del governo italiano senza che da parte austriaca si sia affermata e ribadita la necessità della esecuzione di quest'accordo. Ciò è servito tanto poco quanto le conversazioni condotte da delegazioni dei due Stati».

Raab ha pure ricordato uno scambio di lettere svoltosi a suo tempo fra lui stesso ed il presidente del Consiglio italiano, scambio conclusosi «senza successo». Per Raab si deve rinunziare ormai ad ogni trattativa diretta fra Italia ed Austria, poichè egli dice sarebbe destinata all'insuccesso.

Nel suo discorso il cancelliere austriaco, si è rifatto ai tempi dell'Assemblea Costituente quando fu decisa l'istituzione della Regione autonoma Trentino Alto Adige. Egli afferma che in tale occasione fu violato lo accordo di Parigi in quanto non furono consultati rappresentanti della locale popolazione di lingua tedesca, nessun sudtirolese era rappresentato nell'assemblea legislativa italiana. In conseguenza «la provincia di Bolzano fu unita con la provincia di Trento, che è prettamente italiana, e anche numericamente ha la preponderanza sulla provincia di Bolzano». Nel parlamento di questa regione prendono adesso posto 33 deputati italiani e 15 sudtirolesi, il che vuol dire che gli italiani hanno una maggioranza di due terzi».

«E' chiaro che — ha concluso Raab — per la molteplicità di difficili problemi internazionali, vari Stati non vedono volentieri di doversi occupare di due paesi vicini dell'Europa centrale. Noi non possiamo risparmiare il lavoro di questi Stati, nè evitar loro l'obbligo di una decisione. Gli ultimi 14 anni ci hanno mostrato che l'attesa di un mutamento dello atteggiamento italiano è assolutamente inutile, e che perciò esiste soltanto una via per aiutare il gruppo etnico sudtirolese a raggiungere il suo diritto, cioè il deferimento al foro delle Nazioni Unite competente per tali questioni».

In appoggio all'azione sovversiva di Fumi Novosan

Batterie di mortai thailandesi bombardano la capitale del Laos

Il governo di Vientiane protesta all'ONU - Sufanovong denunzia l'intervento degli Stati Uniti e dei suoi satelliti

VIENTIANE, 18 — Batterie di mortai tailandesi, appostate sulla riva tailandese del fiume Mekong, hanno bombardato la scorsa notte Vientiane, capitale del Laos, dove risiede il governo del principe Suvanna Fuma, di orientamento neutralista. Le artiglierie della Tailandia hanno sparato a caso, senza un preciso obiettivo militare e con il fine evidente di seminare il panico tra la popolazione.

Il primo ministro Suvanna Fuma ha informato il rappresentante personale di Hammarskjoeld nel Laos, signor Edouard Zellweger, dell'azione aggressiva della Tailandia. Un comunicato diffuso a Vientiane afferma che «da una settimana la riva tailandese del Mekong serve di base ad atti di sabotaggio e aggressioni commesse a Vientiane da individui non identificati» e aggiunge: «Il governo reale tiene a protestare solennemente contro tali atti di aggressione non provocata che, se si ripeteranno, metteranno in pericolo la pace in questa parte del mondo».

La presa di posizione del governo laotiano denuncia, come si vede, in modo implicito ma chiaro, l'approccio dato dalla Tailandia — paese che fa parte della SEATO — all'azione sovversiva del generale Fumi Nosavan, il *leader* controrivoluzionario che ha costituito un governo ribelle a Savannaket e da quella città, nel sud del paese, invoca l'intervento imperialista nel Laos.

A sua volta, il principe Sufanuvong, presidente del partito Lao Haksat, ha inviato una lettera ai copresidenti e a tutti i paesi partecipanti alla Conferenza di Ginevra del 1945, condannando l'imperialismo americano, la Tailandia e il Vietnam del Sud per il loro aperto intervento nel Laos.

Sufanuvong presenta le seguenti richieste:

1) che i co-presidenti prendano immediati provvedimenti per porre termine alle attività aggressive degli Stati Uniti e dei loro satelliti asiatici contro il Laos e, in primo luogo, per impedire che il gruppo di Fumi Nosavan sferri un attacco armato contro Vientiane

2) che in armonia con gli obblighi e le responsabilità assunti, i co-presidenti prendano provvedimenti adeguati ed efficaci per garantire che la situazione nel Laos si normalizzi sulla base del rispetto per gli accordi di Ginevra e di Vientiane, e del rispetto per la sovranità e l'integrità territoriale del Laos, e garantiscano che il Laos possa seguire la politica di pace e di neutralità solennemente proclamata dal governo legale del regno laotiano, guidato dal principe Suvanna Fuma.

I comizi del P.C.I.

PAJETTA

(Continuazione dalla 1. pagina)

vivano, per dominare e intrallazzare ancora».

«L'anticomunismo, l'accettazione della discriminazione servono oggi soltanto a permettere il tentativo della DC di rimettere insieme i cocci della sua unità. Non bisogna esitare nel combatterla, invece, se non si vuole vederla ritornare più pericolosa e più prepotente».

Oggi — ha proseguito Pajetta — Tambroni è stato allontanato, mandato in vacanza, per fare dimenticare gli illeciti amori con il MSI, anche se quegli amori illegittimi non furono suoi soltanto. E i d.c. fiorentini di sinistra che non elevarono una protesta, che non fecero dire una messa per i poveri morti di Reggio Emilia, non temono di esaltare sul loro giornale, in Scelba, l'uomo che fece sparare e uccidere a Modena!

Una politica nuova non può essere chiesta alla DC, se non si ha la forza di rendere possibile un'alternativa di sinistra, se non si liberano le forze democratiche cattoliche dal mito e dalla prigione dell'unità nel partito con le forze della destra reazionaria e clericale

La giornate di luglio, hanno insegnato anche questo a milioni di italiani, che non sono disposti a presentarsi rassegnati e battuti, a chiedere alla Democrazia cristiana da che parte sceglie di essere appoggiata e riverita. Ecco perché siamo preoccupati di certe posizioni del compagno Nenni. Ecco perché ci preoccupa il diniego dei socialisti fiorentini di stabilire un programma comune e una tattica comune per costringere i democristiani a fare i conti con le forze della sinistra capaci di batterli e di costringerli a mutare rotta nel Comune di Firenze.

Ma dal Comitato centrale socialista — ha concluso Pajetta — cogliamo la testimonianza che l'unità non può essere facilmente liquidata, la dichiarazione che se i voti di sinistra prevarranno ci saranno maggioranze di sinistra. Ebbene, noi sappiamo che i voti comunisti garantiscono questa prospettiva. E i voti comunisti sono i voti unitari dei quali hanno bisogno tutti coloro che vogliono l'unità popolare democratica e antifascista

AMENDOLA

(Continuazione dalla 1. pagina)

me a un fatto isolato: essi esprimono la ripresa della lotta interrotta nel '48 per l'intervento straniero che ruppe l'unità nazionale.

«Per 12 lunghi anni — ha detto Amendola fra gli applausi — abbiamo combattuto per tenere aperte le vie della ripresa democratica: è stata una lotta dura che ci ha imposto fame, sofferenze, discriminazioni, carcere; una lotta che ha avuto le sue vittime a Melissa, a Montescaglioso, a Modena e in tante parti d'Italia; ora questa lotta — nella quale noi siamo stati sempre strettamente uniti ai compagni socialisti — questa resistenza, comincia a dare i suoi frutti».

Il compagno Amendola, ha ricordato poi le drammatiche giornate della lotta contro Tambroni, quando la DC prima espresse la sua piena solidarietà coll'operato del governo, poi, di fronte al grande sciopero generale, operò un'abile manovra, utilizzò la proposta di un governo di tregua, ricostituì l'unità delle sue correnti da lungo tempo divise, per difendere il suo monopolio politico si attestò su una nuova linea centrista protetta dalla astensione dei monarchici da un lato e dei socialisti dall'altro.

Noi abbiamo respinto decisamente e denunciato questo gioco: una cosa era il governo di emergenza, una altra il governo Fanfani, il governo di «tutto il potere alla DC». Errore della maggioranza del Comitato centrale del PSI è stato di avere attenuato l'opposizione al governo democristiano in cambio della vaga promessa della composizione di qualche Giunta dopo le elezioni. Noi pensiamo invece che sia nostro dovere, richiamandoci al movimento di luglio, mantenere e rafforzare l'opposizione alla DC per chiarire la situazione agli occhi di tutti gli italiani.

Non si vota pro o contro la sinistra e la destra democristiana, ma contro la DC nel suo complesso; perciò la parola d'ordine di lottare contro la destra d.c. è profondamente equivoca.

Con le prossime elezioni la DC deve pagare il prezzo della sua politica: della sua politica interna basata sulla divisione degli italiani e sulla mancata applicazione della Costituzione, della sua politica economica di classe, asservita agli interessi della borghesia monopolista, una politica che bisogna radicalmente cambiare se non si vuole che lo stesso sviluppo economico in alcune zone trovi un limite invalicabile e si esaurisca per l'avanzare della miseria nel resto d'Italia, per la crisi nelle campagne, per la situazione del Mezzogiorno.

Infine la DC deve pagare il prezzo della sua politica estera che, in un mondo in continuo movimento, è ferma o si schiera con le posizioni dei peggiori: gli imperialisti, i colonialisti.

Il compagno Amendola si è avviato alla conclusione del suo discorso rivendicando al PCI la funzione di partito della chiarezza, di contro alla doppiezza democristiana espressa per esempio a proposito delle Giunte, e della decisione di non prendere impegni prima delle elezioni, come se gli elettori non avessero il diritto di sapere per quale politica sarà utilizzato il loro voto. I comunisti si batteranno per maggioranze unitarie, democratiche, antifasciste, di cui il perno siano le forze del lavoro, senza discriminazione alcuna e senza concessioni all'anticomunismo.

Come fummo il partito più antifascista, siamo oggi il partito più antidemocristiano, nel senso che combattiamo il monopolio clericale del quale sono vittime anche i lavoratori cattolici E riteniamo che lo sviluppo e il progresso della nazione italiana, possa e debba passare innanzitutto attraverso la liquidazione di questo monopolio.

INGRAO

(Continuazione dalla 1. pagina)

to Ingrao — esprime infatti i bisogni nuovi del popolo lavoratore, e insieme la volontà degli operai, dei braccianti, dei ceti medi di costruire per se e per tutto il popolo una vita più civile e più moderna. Essa è il simbolo, dunque, delle nuove rivendicazioni popolari, non più soltanto di carattere elementare, ma che investono bisogni e problemi nuovi e che quindi pongono il problema di uno sviluppo più rapido, impetuoso della vita sociale del Paese E' questa la lezione delle giornate di luglio ed è da qui che bisogna partire per individuare gli obiettivi delle prossime elezioni che non sono obiettivi limitati, strettamente comunali, perchè gli elettori sono chiamati a uno scelta di fondo per l'avvenire stesso del Paese.

Per portare avanti il movimento democratico e antifascista di luglio occorre infatti dare un duro colpo al monopolio politico della Democrazia Cristiana, perciò non basta dire che l'obiettivo della campagna elettorale è quello di battere la destra. In realtà, per battere la destra oggi, bisogna battere la DC e la sua politica, ridurre le sue forze, farla uscire dalle elezioni con una sconfitta. Per battere la destra bisogna condannare la politica centrista che è il terreno nefasto da cui sono maturati in questi anni l'involuzione politica e le avventure reazionarie.

Non solo occorre — ha continuato Ingrao — impostare la battaglia elettorale come una battaglia di opposizione all'attuale governo, che non ha risposto ai bisogni espressi dal movimento di luglio, che mira chiaramente a mantenere il monopolio del potere nelle mani della DC, che nei suoi primi atti ha già mostrato di seguire indirizzi sbagliati. A una lotta contro il governo attuale e chiamato in particolare il Friuli, che ha visto e vede tuttora insabbiata dalla DC e dal governo l'attuazione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. Questa impostazione di lotta alla DC e alla sua politica deve essere chiara ed esplicita. Al Comitato centrale del PSI, il compagno Lombardi ha affermato che non occorre dichiarare la propria opposizione al governo; noi pensiamo in modo diverso Non si conduce una lotta di opposizione senza dirlo, senza chiamare direttamente le masse a questa lotta. Anzi, noi affermiamo che questo governo non se ne andrà senza una lotta tempestiva, aperta, decisa, che anche nella battaglia elettorale trovi un suo momento essenziale. Ci presentiamo in questo modo agli elettori — ha proseguito lo oratore — come la forza più decisa, più chiara, più coerente, di lotta contro lo strapotere della DC; come il partito che in agosto seppe dire «no» al governo attuale e che oggi è alla testa del combattimento per un mutamento radicale di indirizzo: come il partito che merita l'appoggio di tutti coloro che sanno che per avanzare bisogna, in primo luogo, dare un colpo alla forza della DC.

Vuol dire, questo, che noi consideriamo la DC come un blocco omogeneo? No. Noi comunisti siamo stati primi, già nel 1954, a porre la questione di un incontro con il mondo cattolico, quando altri o non ci comprendevano o addirittura ci criticavano per questo. Noi pensiamo però che un mutamento di indirizzo del movimento cattolico potrà aversi solo se la DC sarà costretta a pagare un duro prezzo per la sua politica attuale; se vedrà ridotta la sua forza e nello stesso tempo accresciuta la combattività e l'intesa delle forze di sinistra.

Ingrao ha affrontato a questo punto la questione degli schieramenti elettorali. Egli ha sottolineato che il PCI è per la formazione di maggioranze democratiche, antifasciste e unitarie.

Siamo contrari — egli ha detto — alla tattica del «caso per caso», che può solo servire al trasformismo e al doppio e triplo gioco della DC. Non per nulla l'on. Moro ha proibito e dichiarato non valida qualsiasi intesa circa la formazione delle maggioranze consiliari. E' evidente che la DC si prepara a giocare su più tavoli ed a cercare in direzioni diverse un puntello al suo potere. La tattica del «caso per caso» dà a Moro un alibi prezioso su questa via. Vi è inoltre un motivo più di fondo. E' aperta in questo momento nel paese la grande questione circa la via che deve seguire il movimento operaio: se deve essere la via dell'unità o della divisione. La nostra risposta è chiara e netta, e valida per tutto il paese: la via dell'unità più larga, senza discriminazioni. Siamo confortati su questa via dalla grande esperienza di luglio.

In fondo — ha ricordato l'oratore — in questo 1960 si sono confrontati due metodi. Quando in febbraio si aprì la crisi ministeriale, tutta quella crisi fu dominata dalla cosiddetta prospettiva di centrosinistra. E in nome e in attesa del centrosinistra furono fatte concessioni all'anticomunismo, alla discriminazione, alla divisione del movimento operaio. La conclusione fu che il centrosinistra non si fece, e che avemmo invece l'avventura reazionaria di Tambroni. L'altra via fu quella imboccata in giugno e in luglio: e fu la via della lotta di massa e dell'unità antifascista senza discriminazioni. Fu la via che ci diede la vittoria contro l'avventura reazionaria. Ricollegarsi al movimento di luglio significa — ha concluso Ingrao — ricavare la lezione che ci viene da quelle giornate, non ritornare sulla strada che ci portò a Tambroni, portare avanti la causa dell'unità e farla trionfare nel maggior numero dei comuni italiani.

Partito della lotta conseguente e aperta, contro lo strapotere dc; partito della lotta unitaria per battere la DC; partito che porta avanti l'aspirazione del movimento antifascista di luglio e il suo patrimonio glorioso: con questa impronta ci si presenta agli elettori, con questa impronta noi condurremo tutta la nostra battaglia elettorale.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 330 RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 588 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma